EPPI
ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

I NUOVI ORIZZONTI DELL'EPPI:

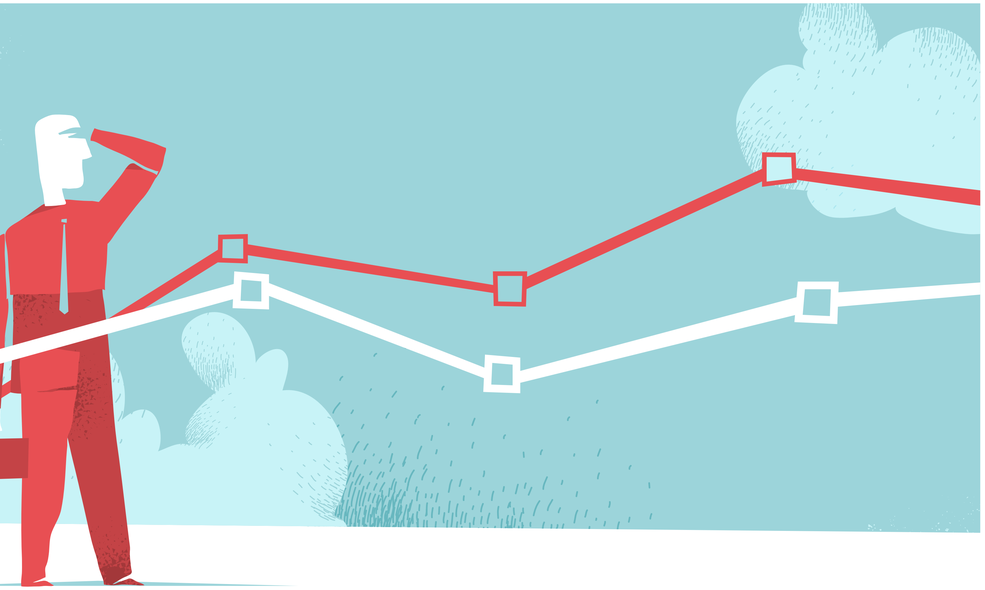
nuove strategie ed innovazione dell'offerta previdenziale ed assistenziale

Indagine a cura del CENSIS

INDICE

Prefazione 3

PARTE I - GLI SCENARI DI SVILUPPO DEL WELFARE INTEGRATIVO: RISPOSTE A RISCHI SOCIALI VECCHI E NUOVI 6



1. Derive strutturali d'impatto sul welfare: demografia, salute, occupazione 6

2. Welfare in progress: scelte metodologiche per un processo comparativo delle prestazioni erogate dalle Casse dei professionisti 27

PARTE II - L'INDAGINE DI CAMPO 36

1. L'universo di riferimento dell'indagine 36

1.1. Il contesto: gli iscritti all'Albo professionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati

1.2. Gli iscritti all'EPPI 37

1.3. I benefici erogati 46

2. Le caratteristiche del campione 50

2.1. Il profilo degli intervistati

2.2. Il livello di istruzione 52

3. I principali risultati 58

3.1. EPPI e i suoi iscritti: una relazione solida

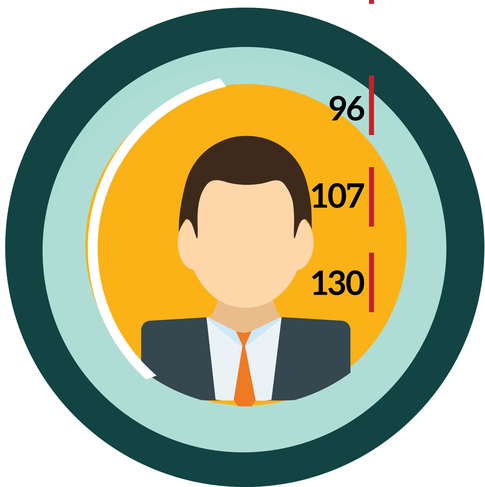
3.2. Previdenza, assistenza, nuovo welfare 67

3.3. Identità dei professionisti: passione, competenze e autonomia 93

3.4. Resistere alla crisi, guardare oltre 96

Allegato 1 107

Allegato statistico 130



Di Massimiliano Valerii

Il monitoraggio dello stato di salute, delle esigenze e dell'evoluzione delle libere professioni è sempre stato una costante nelle attività di studio e analisi della società italiana portate avanti dal Censis, in quanto il mondo delle professioni innerva i gangli vitali del modello di sviluppo italiano. Si pensi solo a come il fitto reticolo delle professioni tecniche ha costituito – e costituisce tutt'oggi – l'ossatura portante di quel mondo vitale e al tempo stesso fragile che è rappresentato dalle piccole e medie imprese, motore produttivo del nostro paese.

Il mondo delle professioni è al tempo stesso un laboratorio di innovazione, che accompagna e supporta vari aspetti delle dinamiche sociali ed economiche del paese, concorrendo, attraverso le Casse previdenziali dei professionisti, a delineare il nuovo assetto verso cui sta traghettando il modello di welfare italiano, sempre più orientato verso un'ampia articolazione delle competenze, dei soggetti e delle soluzioni, in linea con i nuovi bisogni di assistenza e previdenza.

Quest'ultimo punto, è oggi particolarmente sentito. I cambiamenti nel mondo del lavoro, le dinamiche demografiche e sociali, infatti, hanno determinato una moltiplicazione e differenziazione della domanda di assistenza, di tutela della salute e di previdenza, ridelineando ed amplificando il quadro di attese che le Casse previdenziali sono chiamate a conoscere e a interpretare: non solo previdenza, dunque, ma anche assistenza, politiche attive del lavoro e welfare strategico, combinati in un mix di misure modulate sulle effettive esigenze degli iscritti.

Forte di questa consapevolezza, l'EPPI – Ente previdenziale dei Periti industriali e Periti industriali laureati ha avviato un percorso di riflessione e analisi, finalizzato alla verifica dell'adeguatezza della propria offerta e alla individuazione delle possibili linee di ulteriore sviluppo, attraverso un processo condiviso e partecipato con i propri iscritti.

E il Censis è stato ben lieto di accompagnare e supportare l'Ente in questo percorso, i cui risultati – illustrati nel presente testo – testimoniano un quadro allo stato attuale già ampiamente positivo, in termini di soddisfazione degli iscritti e di capacità dell'EPPI di interpretazione dei bisogni dei professionisti, ma che forniscono anche alcuni interessanti spunti per affinare il pacchetto di servizi e di tutela.

I nuovi scenari del welfare, basati su una logica multipilastro e sulla diversificazione e personalizzazione delle opportunità e delle tutele, vede senz'altro l'EPPI protagonista attivo del cambio di paradigma che stiamo vivendo nella nostra società.

PARTE I - *Gli scenari di sviluppo del welfare integrativo: risposte a rischi sociali vecchi e nuovi*

1. Derive strutturali d'impatto sul Welfare: demografia, salute, occupazione

Ogni ragionamento sul welfare e sulle sue componenti non può non partire da una verifica delle derive strutturali che interessano la popolazione, le diverse fasce d'età, lo stato di salute della popolazione e la relativa condizione occupazionale.

All'interno di questi temi si sviluppano fenomeni di larga portata che interessano tutte le società occidentali, ma che in Italia assumono una veste particolare.
Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è decisamente uno di quei processi che stanno condizionando le politiche dedicate al welfare, lungo tutti i diversi aspetti come quello previdenziale, assistenziale e sanitario.
La sostenibilità del sistema, in termini di erogazioni e servizi e finanziamento degli stessi, cerca continuamente un punto di equilibrio difficile da trovare, soprattutto in un contesto economico – come quello italiano – altrettanto instabile.

Anche solo guardando l'andamento della struttura per età della popolazione italiana negli ultimi dieci-undici anni, risulta evidente come la quota delle persone con un'età uguale o superiore ai 65 anni abbia incrementato la propria consistenza in maniera lineare. Dal 20,1% del 2007 la percentuale dei più anziani ha raggiunto quest'anno il 22,3%, mentre nello stesso tempo si sono ridotte sia la popolazione in età lavorativa (15-64 anni), sia la popolazione più giovane (0-14 anni). Nel primo caso si è osservato un calo dell'1,6%, attestandosi al 64,2%; nel secondo caso dello 0,6%, portando la quota dei più giovani al 13,5% (tab. 1).

Tab. 1 - Struttura per età della popolazione residente in Italia, al 1° gennaio 2007-2017 e previsioni 2026 (val.%)

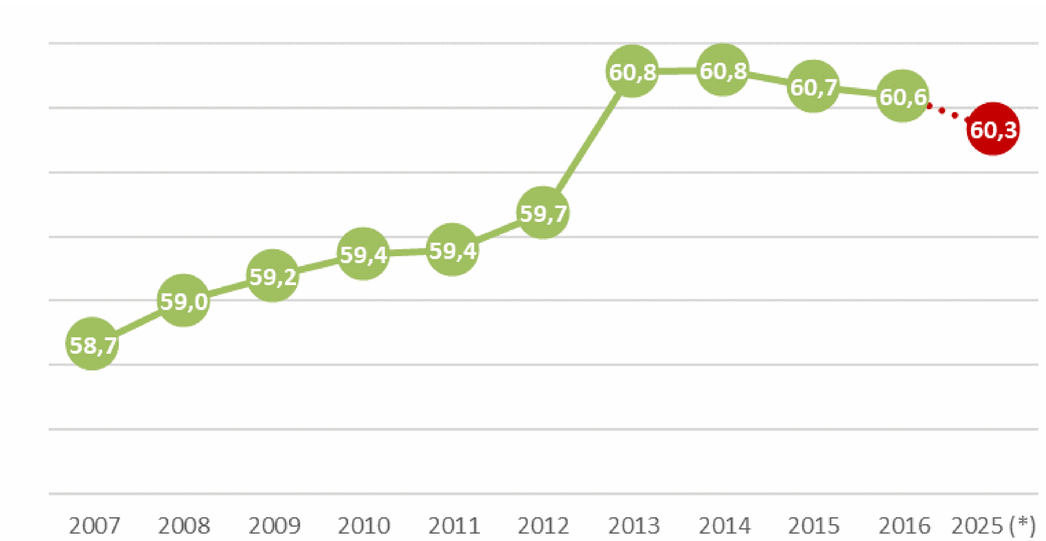
Classi d'età	0-14 anni	15-64 anni	65 anni ed oltre	Totale	Indice di dipendenza strutturale (1)	Indice di dipendenza anziani (2)	Indice di vecchiaia (3)	Età media
2007	14,1	65,8	20,1	100,0	52,0	30,5	142,3	42,9
2008	14,1	65,7	20,2	100,0	52,1	30,7	143,4	43,1
2009	14,1	65,6	20,3	100,0	52,4	30,9	144,1	43,2
2010	14,1	65,5	20,4	100,0	52,7	31,2	144,8	43,4
2011	14,1	65,4	20,5	100,0	52,8	31,3	145,7	43,6
2012	14,0	65,2	20,8	100,0	53,5	32,0	148,6	43,8
2013	14,0	64,8	21,2	100,0	54,2	32,7	151,4	44,0
2014	13,9	64,7	21,4	100,0	54,6	33,1	154,1	44,2
2015	13,8	64,5	21,7	100,0	55,1	33,7	157,7	44,4
2016	13,7	64,3	22,0	100,0	55,5	34,3	161,4	44,7
2017	13,5	64,2	22,3	100,0	55,8	34,8	165,2	44,9
2026	12,2	62,8	25,1	100,0	59,3	39,9	206,3	46,4

(1) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100
(2) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100
(3) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

In sintesi e in prospettiva, la popolazione italiana – che oggi conta 60,6 milioni di residenti (fig. 1) – presenta un andamento che può essere descritto da:

- un indice di dipendenza strutturale (rapporto tra popolazione in età non attiva – 0-14 anni e 65 anni e più – e popolazione in età attiva, 15-64 anni, per 100) al 55,8% nel 2017 che nel 2026 raggiungerà il livello di 59,3%;
- un indice di dipendenza anziani (rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva, 15-64 anni, per 100) oggi al 34,8%, ma previsto in crescita al 2026 di 3 punti e mezzo (39,9%);
- un indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, per 100) attualmente al 165,2%, ma che fra dieci anni raggiungerebbe quota 206,3%; un'età media della popolazione oggi pari a 44,7 anni e nel 2026 a 46,4 anni.

Fig. 1 - Andamento della popolazione residente, 2006-2016 e previsioni 2025 *(v.a. in milioni)*



(*) Previsione Istat, scenario mediano
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

L'invecchiamento e l'allungamento della vita sono naturalmente correlati ad altri fenomeni come la denatalità, la riduzione del numero di figli per donna, ma anche il miglioramento delle condizioni di salute delle persone e una maggiore efficacia dei sistemi sanitari.
Da un punto di vista demografico, accanto all'innalzamento dell'età media, sta emergendo anche una diversa configurazione delle tipologie di famiglia. L'insieme dei fenomeni sopra citati ha, infatti, prodotto un impatto non indifferente: le famiglie composte di una sola persona passano del 26,6% del 2007 al 31,3% del 2015, con un incremento in valore assoluto di un milione e 685mila unità *(tab. 2)*.

Nello stesso periodo, si riducono le coppie con figli che perdono più di 500mila unità, portando al 35% il peso relativo di questa tipologia familiare, contro il 40,1% del 2007. All'interno delle famiglie con un nucleo crescono inoltre le famiglie con un solo genitore (9,8% nel 2015, contro l'8,7% del 2007), il cui valore assoluto raggiunge i 2 milioni e 475mila unità, con un aumento di oltre 400mila famiglie a fine periodo.

La progressiva frammentazione della struttura familiare produce di conseguenza un aumento complessivo del numero delle famiglie che passa da 23 milioni e 421mila a 25 milioni e 302mila del 2015, quasi due milioni in più nel periodo preso in esame.

Sul piano delle condizioni di salute – che hanno un effetto diretto sulla spesa sanitaria pubblica e privata e sulla capacità di spesa in generale delle famiglie – emerge che nel 2016 il 70,1% della

popolazione italiana ha dichiarato di stare bene o molto bene, anche se il 39,1% soffre di almeno una malattia cronica e il 20,7% di almeno due malattie croniche (tab. 3). Non molto sembra cambiato fra il 2010 e il 2016 per le persone in buono stato di salute, tuttavia entrando nel dettaglio delle malattie croniche, si osserva un tendenziale aumento in percentuale delle persone affette da diabete (4,9% nel 2010 e 5,3% nel 2016, tab. 4), da ipertensione, da malattie del cuore (3,9% nel 2016) e allergiche (10,7%, con un incremento di quasi un punto percentuale rispetto al 2010).

A fronte di quanto descritto sullo stato di salute della popolazione, si osserva, in ogni caso, un aumento della spesa sanitaria privata che nel 2016 ha raggiunto i 35,2 miliardi di euro, sebbene in termini reali si riscontri una riduzione dell'1,3% fra il 2007 e il 2015 (tab. 5).

Tab. 2 - Famiglie per tipologia, 2007-2015 *(v.a. in migliaia e val. %)*

	2007		2010		2011		2012		2013		2014		2015	
Tipologie	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Famiglie senza nuclei	6.699	28,6	7.450	30,5	7.980	32,2	8.060	32,2	8.034	32,2	8.287	32,8	8.444	33,4
di cui: una sola persona	6.225	26,6	6.997	28,6	7.458	30,1	7.547	30,2	7.518	30,1	7.813	31,0	7.910	31,3
Famiglie con un nucleo	16.437	70,2	16.694	68,2	16.474	66,5	16.606	66,4	16.519	66,2	16.648	66,0	16.482	65,1
di cui: coppie senza figli	5.013	21,4	5.285	21,6	5.024	20,3	5.101	20,4	5.134	20,6	5.224	20,7	5.148	20,3
coppie con figli	9.382	40,1	9.216	37,7	9.077	36,6	8.965	35,8	9.098	36,5	8.998	35,7	8.859	35,0
un solo genitore con figli	2.041	8,7	2.193	9,0	2.373	9,6	2.540	10,2	2.287	9,2	2.426	9,6	2.475	9,8
Famiglie con due o più nuclei	285	1,2	321	1,3	326	1,3	342	1,4	399	1,6	295	1,2	375	1,5
Totale famiglie	23.421	100,0	24.465	100,0	24.780	100,0	25.007	100,0	24.952	100,0	25.230	100,0	25.302	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3 - Andamento della condizione di salute della popolazione italiana, 2010-2016 *(val. %)*

	Val. % sul totale dei residenti			Val. % sul totale dei cronici
Anni	In buono stato di salute (*)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Cronici in buona salute (*)
2010	70,6	38,6	20,1	42,0
2011	71,0	38,6	20,1	42,2
2012	71,0	38,7	20,5	43,2
2013	70,3	38,0	20,1	41,5
2014	69,9	38,9	20,4	41,2
2015	69,9	38,3	19,8	42,3
2016	70,1	39,1	20,7	42,3

(*) Indicano le modalità "molto bene o bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?"
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 4 - Popolazione residente per condizione di salute e principali malattie croniche dichiarate, 2000-2016 *(per 100 persone affette da almeno una malattia cronica)*

Anni	Diabete	Ipertensione	Bronchite cronica	Artrosi, artrite	Osteoporosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica o duodenale
2010	4,9	16,0	6,1	17,3	7,0	3,7	9,8	4,2	2,8
2011	4,9	16,0	6,1	17,3	7,3	3,6	10,4	4,1	2,6
2012	5,5	16,5	6,2	16,8	7,7	3,6	10,6	4,4	2,7
2013	5,4	16,8	5,9	16,5	7,5	3,7	10,0	4,0	2,7
2014	5,5	17,4	5,8	16,1	7,5	3,9	10,3	4,2	2,6
2015	5,4	17,1	5,6	15,6	7,3	3,9	10,1	4,0	2,4
2016	5,3	17,4	5,8	15,9	7,6	3,9	10,7	4,5	2,4

Tab. 5 - Spesa sanitaria privata e compartecipazione alla spesa sanitaria, 2007-2016
(v.a. in milioni di euro correnti e var.% reali)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	var.% reale (*) 2007-2015	var.% reale (*) 2007-2016	var.% reale (*) 2012-2016
Spesa sanitaria privata *(v.a. mln € correnti)*	29.578	31.197	30.631	30.954	33.254	32.765	32.703	33.742	35.075	35.182	-1,3	-1,9	2,5
pro-capite	504,3	528,8	517,5	521,4	559,9	549,0	538,0	555,0	578,2	580,7	-5,1	-5,1	1,0
Totale compartecipazione (ticket sanitario)	1.769	1.790	2.063	2.222	2.689	2.939	2.958	2.947	2.925	-	53,7	-	-
di cui													
Compartecipazione per prestazioni sanitarie	1.230	1.143	1.200	1.224	1.352	1.533	1.521	1.447	1.404	-	6,1	-	-
Ticket sui farmaci	539	647	863	998	1.337	1.406	1.436	1.500	1.521	-	162,2	-	-

(*) In relazione alla spesa per ticket andamenti reali ottenuti deflazionando i dati attraverso la spesa sanitaria pubblica

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Ministero della Salute, Corte dei Conti

La riduzione appare più evidente se si prende in considerazione la spesa privata pro capite (-5,1%), anche se, nello stesso tempo, aumenta considerevolmente la componente di spesa riconducibile alla compartecipazione, con una crescente incidenza di ticket sui farmaci (+162% in termini reali fra il 2007 e il 2015).

Operando un confronto fra l'Italia e i paesi Ocse, il nostro paese si colloca al settimo posto come importo della spesa sanitaria totale e per quella pubblica. La prima sfiora nel 2015 i 200 miliardi di dollari (in parità di potere d'acquisto), la seconda si attesta sui 150 miliardi di dollari (tab. 6). Più lontano dalle prime posizioni il valore della spesa sanitaria privata che si colloca poco sotto i 50 miliardi di dollari, con un incremento reale, ovvero depurato dagli effetti dell'inflazione, fra il 2008 e il 2015 del 7,6%, mentre la spesa sanitaria pubblica subisce una riduzione del 4,8%. Il "travaso selettivo" che si osserva nel tempo fra il pubblico e il privato è poi confermato dai dati pro capite della spesa.

In questo caso l'Italia si colloca al 20° posto, con un incremento della spesa privata del 4,1%, ma una riduzione della spesa sanitaria pubblica del 7,9% (tab. 7). Italia, Portogallo, Grecia e Lettonia vedono ridursi in termini reali e pro capite i valori di spesa pubblica e totale destinata alla salute della popolazione. Se rapportata al Pil, la spesa sanitaria totale aumenta dello 0,5% fra il 2008 e il 2015, mentre quella privata aumenta dello 0,3%, arrivando a coprire una quota del prodotto interno lordo pari al 2,2% (tab. 8).

Sul piano occupazionale, e sempre in un'ottica di lungo periodo, gli effetti della crisi recente hanno prodotto un impatto di non poco conto.
Dall'andamento dei tassi di attività, di occupazione e disoccupazione della popolazione con 15 anni e più si desume in maniera chiara il grado di complessità che hanno assunto le dinamiche nel mercato del lavoro italiano (fig. 2):

- il progressivo sfaldamento dei risultati raggiunti fino al 2008 riguardo al tasso di occupazione, molto prossimo al 46%, ma poi crollato al 42,8% nel 2014 e solo negli ultimi due anni in leggera risalita;
- il progressivo raddoppio del tasso di disoccupazione, a livelli quasi fisiologici nel 2007 (6,1%), fino al picco del 12,7% nel 2014 (anno in cui, in termini assoluti, si è superata la soglia dei tre milioni di disoccupati);

Gli scenari di sviluppo del welfare integrativo: risposte a rischi sociali vecchi e nuovi

Tab. 6 - La spesa sanitaria nei Paesi OECD (1), 2008-2015 *(v.a. in milioni di PPP dollari USA e var.% reali)* (2) (3)

Rank spesa sanitaria pubblica 2015	Paesi	2008			2015			var.% reale 2008-2015 (*)		
		Spesa sanitaria totale	Spesa sanitaria pubblica	Spesa sanitaria privata	Spesa sanitaria totale	Spesa sanitaria pubblica	Spesa sanitaria privata	Spesa sanitaria totale	Spesa sanitaria pubblica	Spesa sanitaria privata
		Valori ai prezzi correnti in PPP *(milioni di dollari USA)*								
1	Stati Uniti	2.254.566	1.063.066	1.191.500	3.035.690	1.500.654	1.535.036	21,7	27,6	16,5
2	Cina	460.154	229.836	230.318	1.000.397	558.089	442.308	99,2	122,5	76,0
3	Giappone	365.406	296.602	68.804	527.477	447.828	79.649	34,2	40,4	7,6
4	Germania	320.346	244.909	75.436	427.679	363.494	64.185	15,7	28,6	-26,3
5	Francia	228.640	178.392	50.248	292.705	230.086	62.619	12,2	13,1	9,3
6	Regno Unito	183.638	151.172	32.467	259.695	205.229	54.466	33,8	28,5	58,8
7	Italia	177.143	137.597	39.547	198.939	150.150	48.788	-2,0	-4,8	7,6
8	Russia	179.156	101.317	77.840	196.853	123.244	73.609	-0,3	10,4	-14,2
9	Canada	127.087	88.764	38.322	165.221	116.932	48.289	19,0	20,5	15,3
10	Spagna	128.482	94.609	33.873	146.455	102.373	44.082	3,8	-1,4	18,5
11	Paesi Bassi	72.332	62.296	10.036	90.295	72.879	17.416	13,6	6,5	57,9
12	Australia	70.338	48.532	21.806	105.108	70.135	34.974	33,3	29,0	43,1
13	Korea	81.400	47.390	34.010	125.932	70.061	55.871	54,5	47,6	64,0
14	Messico	94.254	43.275	50.978	126.693	65.206	61.486	16,1	30,2	4,2
15	Turchia	58.782	42.731	16.051	82.634	63.799	18.834	22,3	29,9	2,1
16	Polonia	44.151	31.642	12.509	63.723	45.657	18.066	21,3	21,2	21,3
17	Svezia	32.099	26.275	5.824	50.958	42.649	8.309	47,6	51,0	32,7
18	Belgio	37.939	29.136	8.802	51.915	40.259	11.656	16,3	17,4	12,5
19	Svizzera	37.727	24.581	13.146	57.126	38.810	18.316	28,0	33,5	17,8
20	Austria	32.993	25.244	7.750	43.015	32.743	10.273	10,9	10,3	12,7
21	Sudafrica	45.033	20.900	24.133	61.977	29.895	32.082	26,1	31,1	21,8
22	Norvegia	23.714	19.951	3.749	33.929	28.921	5.008	24,7	26,3	16,4
23	Indonesia	49.606	17.781	31.825	76.185	28.783	47.403	54,3	62,7	49,7
24	Danimarca	21.385	17.968	3.417	27.975	23.545	4.430	10,7	10,8	9,7
25	Repubblica Ceca	17.944	14.733	3.211	25.963	21.967	3.996	23,0	26,7	5,8
26	Cile	18.310	7.610	10.700	31.120	18.886	12.234	58,7	131,8	6,8
27	Portogallo	25.768	17.622	8.147	27.300	18.023	9.277	-10,7	-13,8	-4,0
28	Finlandia	17.099	12.850	4.249	21.797	16.463	5.334	12,6	13,2	10,9
29	Irlanda	17.961	14.247	3.714	23.750	16.431	7.319	15,4	0,7	72,0
30	Grecia	33.688	20.194	13.494	24.380	14.764	9.616	-37,7	-37,1	-38,7
31	Nuova Zelanda	11.629	9.373	2.256	16.499	13.152	3.347	21,1	19,7	26,6

(segue)
(segue tab. 6)

32	Israele	14.016	8.572	5.249	21.039	13.142	7.896	32,5	35,4	32,8
33	Ungheria	14.924	10.283	4.641	18.187	12.182	6.005	0,9	-1,9	7,1
34	Slovacchia	8.958	6.751	2.207	11.188	9.016	2.172	11,8	19,6	-11,9
35	Lituania	4.182	2.979	1.203	5.741	3.970	1.775	6,7	2,4	17,4
36	Slovenia	4.696	3.454	1.242	5.454	3.940	1.514	2,1	0,2	7,2
37	Lussemburgo	2.751	2.402	349	4.088	3.433	656	25,3	20,5	58,6
38	Estonia	1.717	1.346	370	2.396	1.809	586	15,4	11,1	31,0
39	Lettonia	2.438	1.471	965	2.721	1.643	1.078	-2,2	-2,1	-2,1
40	Islanda	1.152	951	200	1.320	1.081	240	4,2	3,3	8,8
Totale Paesi OECD (4)		4.585.473	2.805.993	1.779.269	6.150.365	3.877.343	2.273.021	20,7	24,3	15,1

(1) I paesi Cina, Indonesia, Russia, Sud Africa e Lituania non sono OECD
(2) Dati al 2014 per i paesi: Cina, Indonesia, Russia, Sud Africa
(3) Dati al 2015 stime OECD
(4) Stima Censis
(*) la variazione 2008-2015 della spesa sanitaria è calcolata utilizzando i dati di spesa espressi a prezzi costanti 2015 (cioè tendendo conto dell'inflazione), al fine di valutare l'effettiva variazione di spesa al netto delle variazioni dei prezzi
Fonte: elaborazione Censis su dati OECD

Tab. 7 - La spesa sanitaria nei Paesi OECD (1), 2008-2015 *(val. pro capite in PPP dollari USA e var.% reali)* (2) (3)

Rank spesa sanitaria pubblica 2015	Paesi	2008			2015			var.% reale 2008-2015 (*)		
		Spesa sanitaria totale	Spesa sanitaria pubblica	Spesa sanitaria privata	Spesa sanitaria totale	Spesa sanitaria pubblica	Spesa sanitaria privata	Spesa sanitaria totale	Spesa sanitaria pubblica	Spesa sanitaria privata
		Valori pro capite ai prezzi correnti in PPP *(dollari USA)*								
1	Lussemburgo	5.939	5.186	753	7.765	6.520	1.245	10,2	6,0	39,5
2	Norvegia	4.973	4.184	786	6.567	5.598	969	15,1	16,6	7,4
3	Svizzera	4.933	3.214	1.719	6.935	4.711	2.223	18,9	23,9	9,4
4	Stati Uniti	7.414	3.496	3.918	9.451	4.672	4.779	15,3	20,8	10,3
5	Germania	3.901	2.983	919	5.267	4.477	790	17,0	30,1	-25,4
6	Svezia	3.482	2.850	632	5.228	4.375	852	39,7	42,8	25,5
7	Paesi Bassi	4.398	3.788	610	5.343	4.312	1.030	10,6	3,6	53,7
8	Danimarca	3.893	3.271	622	4.943	4.160	783	7,4	7,6	6,4
9	Austria	3.965	3.034	931	5.016	3.818	1.198	7,6	7,0	9,4
10	Belgio	3.542	2.720	822	4.611	3.576	1.035	10,6	11,7	7,0
11	Irlanda	4.001	3.173	827	5.131	3.550	1.581	11,9	-2,4	66,8
12	Giappone	2.853	2.316	537	4.150	3.523	627	35,2	41,4	8,4
13	Francia	3.563	2.780	783	4.407	3.464	943	8,5	9,3	5,6
14	Islanda	3.628	2.997	631	4.012	3.283	729	0,5	-0,4	4,9

(segue tab. 7)

15	Canada	3.823	2.670	1.153	4.608	3.262	1.347	10,3	11,8	6,9
16	Regno Unito	2.971	2.446	525	4.003	3.163	840	27,5	22,4	51,3
17	Finlandia	3.218	2.418	800	3.984	3.009	975	9,4	9,9	7,7
18	Australia	3.310	2.284	1.026	4.420	2.950	1.471	19,2	15,2	27,9
19	Nuova Zelanda	2.730	2.200	530	3.590	2.862	728	12,2	11,0	17,4
20	Italia	3.011	2.339	672	3.272	2.470	802	-5,2	-7,9	4,1
21	Spagna	2.796	2.059	737	3.153	2.204	949	2,7	-2,5	17,3
22	Repubblica Ceca	1.728	1.419	309	2.464	2.084	379	21,2	24,9	4,2
23	Slovenia	2.323	1.709	614	2.644	1.910	734	0,0	-1,8	5,0
24	Portogallo	2.441	1.669	772	2.631	1.737	894	-9,1	-12,3	-2,3
25	Slovacchia	1.665	1.255	410	2.064	1.663	401	10,9	18,6	-12,6
26	Israele	1.918	1.173	718	2.533	1.582	951	16,6	19,1	16,8
27	Korea	1.663	968	695	2.488	1.384	1.104	49,4	42,7	58,6
28	Estonia	1.284	1.007	277	1.824	1.378	446	17,5	13,1	33,4
29	Grecia	3.041	1.823	1.218	2.245	1.360	886	-36,5	-35,8	-37,4
30	Lituania	1.308	931	376	1.852	1.266	586	16,8	12,1	28,5
31	Ungheria	1.487	1.024	462	1.845	1.236	609	2,8	-0,1	9,1
32	Polonia	1.158	830	328	1.677	1.201	475	21,7	21,6	21,7
33	Cile	1.097	456	641	1.728	1.049	679	47,1	114,8	-1,0
34	Russia	1.262	714	548	1.369	857	512	-1,5	9,0	-15,3
35	Lettonia	1.120	675	443	1.370	827	543	7,3	7,4	7,4
36	Turchia	827	601	226	1.064	821	242	11,8	18,8	-6,7
37	Sudafrica	914	424	490	1.146	553	593	15,0	19,5	11,1
38	Messico	847	389	458	1.052	541	511	7,3	20,3	-3,7
39	Cina	347	173	174	731	408	323	93,0	115,6	70,5
40	Indonesia	211	76	135	302	114	188	44,1	51,8	39,7
Totale Paesi OECD (4)		3.743,1	2.288,1	1.454,8	4.808,8	3.028,5	1.780,4	15,6	19,0	10,3

(1) I paesi Cina, Indonesia, Russia, Sud Africa e Lituania non sono OECD
(2) Dati al 2014 per i paesi: Cina, Indonesia, Russia, Sud Africa
(3) Dati al 2015 stime OECD
(4) Stima Censis
(*) la variazione 2008-2015 della spesa sanitaria è calcolata utilizzando i dati di spesa espressi a prezzi costanti 2015 (cioè tendendo conto dell'inflazione), al fine di valutare l'effettiva variazione di spesa al netto delle variazioni dei prezzi

Fonte: elaborazione Censis su dati OECD

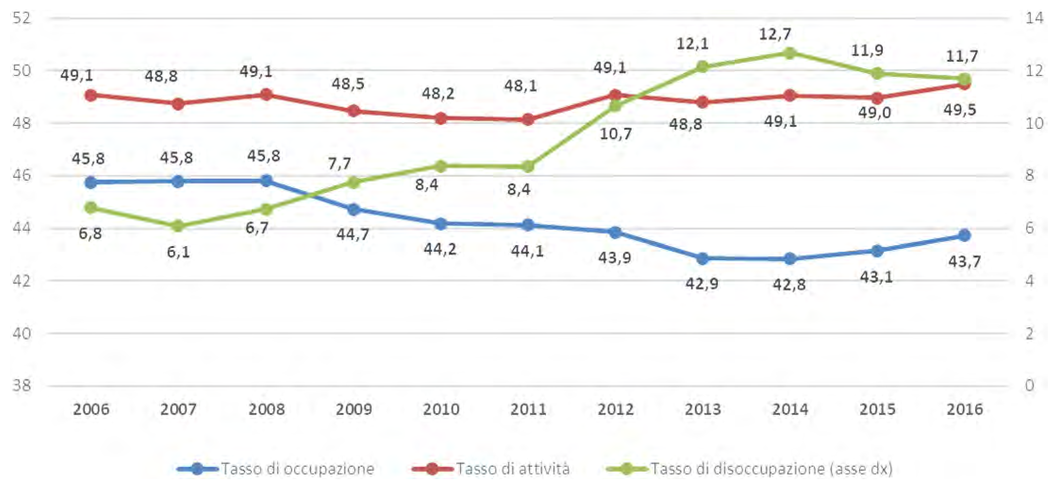
Gli scenari di sviluppo del welfare integrativo:
risposte a rischi sociali vecchi e nuovi

Tab. 8 - Incidenza sul PIL della spesa sanitaria nei Paesi OECD (1), 2008-2015 *(val. % sul PIL e differenze)* (2) (3)

Rank spesa sanitaria pubblica 2015	Paesi	2008			2015			Diff. % 2008-2015		
		Spesa sanitaria totale	Spesa sanitaria pubblica	Spesa sanitaria privata	Spesa sanitaria totale	Spesa sanitaria pubblica	Spesa sanitaria privata	Spesa sanitaria totale	Spesa sanitaria pubblica	Spesa sanitaria privata
1	Giappone	8,5	6,9	1,6	11,2	9,5	1,7	2,7	2,6	0,1
2	Germania	10,1	7,8	2,4	11,1	9,4	1,7	0,9	1,7	-0,7
3	Svezia	8,3	6,8	1,5	11,1	9,3	1,8	2,8	2,5	0,3
4	Danimarca	9,5	8,0	1,5	10,6	8,9	1,7	1,1	0,9	0,2
5	Paesi Bassi	9,5	8,2	1,3	10,8	8,7	2,1	1,2	0,5	0,8
6	Francia	10,1	7,9	2,2	11,0	8,6	2,4	0,9	0,8	0,1
7	Norvegia	8,0	6,7	1,3	9,9	8,5	1,5	2,0	1,8	0,2
8	Stati Uniti	15,3	7,2	8,1	16,9	8,4	8,6	1,6	1,1	0,5
9	Belgio	9,4	7,2	2,2	10,4	8,0	2,3	1,0	0,8	0,2
10	Austria	9,6	7,4	2,3	10,4	7,9	2,5	0,7	0,5	0,2
11	Svizzera	9,8	6,4	3,4	11,5	7,8	3,7	1,8	1,5	0,3
12	Regno Unito	7,9	6,5	1,4	9,8	7,7	2,0	1,9	1,2	0,7
13	Nuova Zelanda	9,1	7,4	1,8	9,4	7,5	1,9	0,3	0,1	0,1
14	Finlandia	8,1	6,1	2,0	9,6	7,3	2,4	1,5	1,2	0,3
15	Canada	9,5	6,6	2,9	10,1	7,2	3,0	0,7	0,6	0,1
16	Islanda	8,8	7,2	1,5	8,8	7,2	1,6	-0,0	-0,1	0,1
17	Italia	8,6	6,7	1,9	9,1	6,8	2,2	0,5	0,2	0,3
18	Irlanda	9,1	7,2	1,9	9,4	6,5	2,9	0,3	-0,7	1,0
19	Repubblica Ceca	6,4	5,2	1,1	7,5	6,4	1,2	1,2	1,1	0,0
20	Spagna	8,3	6,1	2,2	9,0	6,3	2,7	0,7	0,2	0,5
21	Australia	8,3	5,7	2,6	9,3	6,2	3,1	1,0	0,5	0,5
22	Slovenia	7,8	5,8	2,1	8,4	6,0	2,3	0,5	0,3	0,2
23	Lussemburgo	6,6	5,8	0,8	7,2	6,0	1,1	0,5	0,2	0,3
24	Portogallo	9,4	6,4	3,0	8,9	5,8	3,0	-0,5	-0,5	0,1
25	Slovacchia	7,0	5,3	1,7	7,0	5,6	1,4	0,0	0,4	-0,4
26	Grecia	9,8	5,8	3,9	8,2	5,0	3,2	-1,6	-0,9	-0,7
27	Estonia	5,7	4,5	1,2	6,3	4,8	1,5	0,6	0,3	0,3
28	Ungheria	7,1	4,9	2,2	7,0	4,7	2,3	-0,1	-0,2	0,1
29	Cile	6,7	2,8	3,9	7,7	4,7	3,0	1,0	1,9	-0,9
30	Israele	7,0	4,3	2,6	7,4	4,6	2,8	0,4	0,3	0,2
31	Polonia	6,4	4,6	1,8	6,3	4,5	1,8	-0,1	-0,1	-0,0
32	Lituania	6,3	4,5	1,8	6,5	4,4	2,1	0,2	-0,0	0,2
33	Sudafrica	7,7	3,6	4,2	8,8	4,2	4,6	1,1	0,6	0,4
34	Turchia	5,5	4,0	1,5	5,2	4,0	1,2	-0,3	0,0	-0,3
35	Korea	5,8	3,4	2,4	7,2	4,0	3,2	1,4	0,6	0,8
36	Russia	6,2	3,5	2,7	5,9	3,7	2,2	-0,4	0,1	-0,5
37	Lettonia	5,6	3,4	2,2	5,6	3,4	2,2	-0,0	-0,0	-0,0
38	Cina	4,6	2,3	2,3	5,6	3,1	2,5	1,0	0,8	0,2
39	Messico	5,7	2,6	3,1	5,8	3,0	2,8	0,0	0,3	-0,3
40	Indonesia	2,6	0,9	1,6	2,8	1,1	1,8	0,3	0,2	0,1
Totale Paesi OECD (4)		10,7	6,6	4,2	12,0	7,6	4,4	1,3	1,0	0,3

(1) I paesi Cina, Indonesia, Russia, Sud Africa e Lituania non sono OECD
(2) Dati al 2014 per i paesi: Cina, Indonesia, Russia, Sud Africa
(3) Dati al 2015 stime OECD
(4) Stima Censis
Fonte: elaborazione Censis su dati OECD

Fig. 2 - Tassi di occupazione, disoccupazione e attività, 2006-2016 *(val.%)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

- il mantenimento del tasso di attività intorno alla soglia del 49%, prima tendenzialmente calante come effetto dello scoraggiamento di fronte al diffondersi della mancanza di lavoro, e dal 2013 tendenzialmente crescente, come risposta alla necessità di reagire alla crisi e alla riduzione del reddito disponibile.

Nel 2016 il totale degli occupati si è di nuovo riportato intorno ai valori del 2006, ma non ancora a quelli dell'ultimo anno pre-crisi, il 2008, anno in cui l'ammontare aveva superato i 23 milioni (tab. 9).

La dinamica è tornata positiva nel 2016, rispetto al 2006 e al 2011, per l'occupazione dipendente, ma non per quella indipendente, che registra una riduzione del 3,7% nel medio periodo (2011-2016) e una più forte diminuzione rispetto al 2006 (-9,4%). Se si circoscrive l'analisi alla classe d'età 25-34 anni, tutti gli indicatori portano un segno negativo, nel medio e nel lungo periodo. Per effetti demografici e occupazionali, i giovani "perdono" circa un milione e 700mila unità fra il 2006 e il 2016 (-29,5%), 700mila delle quali fra il 2011 e il 2016 (-14,0%). Anche in questo caso la componente del lavoro indipendente mostra, sia in termini assoluti che relativi, un deciso ridimensionamento (-38,5% fra il 2006 e il 2016).

La riconfigurazione del lavoro fra dipendente e indipendente è evidente dalle quote relative della posizione nella professione: nell'ultimo anno su 100 giovani occupati, 80 risultavano lavorare alle dipendenze, contro i 77 del 2006; nella classe d'età 15 anni e più lo scarto a favore del lavoro dipendente è di 2,5 punti percentuali (tab. 10).

La peculiarità tutta italiana dell'ampia quota di lavoro indipendente, sul totale dell'occupazione, appare nella sua piena evidenza nel confronto con i principali paesi europei.

Spagna e Regno Unito presentano le percentuali più elevate di indipendenti, intorno al 15-17%, ma nel primo caso si osserva una lieve riduzione fra il 2006 e il 2016, mentre nel secondo caso si passa, nel medesimo arco di tempo, dal 13,4% al 15,6% (tab. 11). Molto più contenuta la quota di indipendenti in Germania e Francia che si attestano intorno al 10%. La media a livello dell'Unione europea, nel 2016, è del 15,9%, comunque in diminuzione rispetto al 2006 (17,1%).

Tab. 9 - Andamento dell'occupazione per classe d'età e posizione nelle professione, 2006-2016 *(v.a. in migliaia e var.%)*

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	var.% 2006-2016	var.% 2011-2016
	25-34 anni												
Dipendenti	4.460	4.363	4.347	4.126	3.843	3.751	3.609	3.337	3.270	3.231	3.261	-26,9	-13,1
Indipendenti	1.318	1.263	1.171	1.061	1.038	988	923	871	836	849	814	-38,3	-17,7
Totale	5.778	5.627	5.519	5.187	4.881	4.739	4.531	4.207	4.106	4.080	4.074	-29,5	-14,0
	15-64 anni												
Dipendenti	16.684	16.846	17.136	16.958	16.763	16.866	16.861	16.588	16.684	16.878	17.183	3,0	1,9
Indipendenti	5.704	5.671	5.563	5.366	5.389	5.349	5.288	5.167	5.125	5.094	5.058	-11,3	-5,4
Totale	22.388	22.517	22.699	22.324	22.152	22.215	22.149	21.755	21.810	21.973	22.241	-0,7	0,1
	15 anni e più												
Dipendenti	16.748	16.913	17.213	17.030	16.833	16.940	16.945	16.682	16.780	16.988	17.310	3,4	2,2
Indipendenti	6.010	5.981	5.877	5.668	5.694	5.658	5.621	5.508	5.499	5.477	5.447	-9,4	-3,7
Totale	22.758	22.894	23.090	22.699	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758	0,0	0,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 10 - Andamento dell'occupazione per classe d'età e posizione nella professione, 2006-2016 *(val.%)*

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	diff. 2006-2016	diff. 2011-2016
	25-34 anni												
Dipendenti	77,2	77,5	78,8	79,5	78,7	79,1	79,6	79,3	79,6	79,2	80,0	2,8	0,9
Indipendenti	22,8	22,5	21,2	20,5	21,3	20,9	20,4	20,7	20,4	20,8	20,0	-2,8	-0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-
	15-64 anni												
Dipendenti	74,5	74,8	75,5	76,0	75,7	75,9	76,1	76,2	76,5	76,8	77,3	2,7	1,3
Indipendenti	25,5	25,2	24,5	24,0	24,3	24,1	23,9	23,8	23,5	23,2	22,7	-2,7	-1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-
	15 anni e più												
Dipendenti	73,6	73,9	74,5	75,0	74,7	75,0	75,1	75,2	75,3	75,6	76,1	2,5	1,1
Indipendenti	26,4	26,1	25,5	25,0	25,3	25,0	24,9	24,8	24,7	24,4	23,9	-2,5	-1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 11 - Occupati indipendenti in Italia per età; confronto con i principali paesi europei, 2011 e 2016 *(val.% e diff. assoluta)*

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	diff. 2006-2016	diff. 2011-2016
	25-34 anni												
Italia	22,8	22,5	21,2	20,5	21,3	20,9	20,4	20,7	20,4	20,8	20,0	-2,8	-0,9
Francia	6,7	6,7	6,2	6,8	7,4	7,6	7,7	7,6	7,9	8,0	8,0	1,3	0,4
Spagna	11,7	11,7	11,6	10,7	10,3	9,6	10,5	11,3	11,3	11,5	10,8	-0,9	1,2
Germania	6,6	6,7	6,2	6,7	6,1	6,1	5,8	5,6	5,4	5,0	4,7	-1,9	-1,4
Regno Unito	9,9	9,9	10,1	10,0	9,7	10,2	10,6	11,1	10,9	10,7	10,9	1,0	0,7
EU 28	12,6	12,3	11,9	11,8	11,8	11,6	11,5	11,4	11,2	11,0	10,6	-1,9	-0,9
	15-64 anni												
Italia	25,5	25,2	24,5	24,0	24,3	24,1	23,9	23,8	23,5	23,2	22,7	-2,7	-1,3
Francia	11,2	10,8	10,4	10,8	11,2	11,3	11,1	11,0	11,3	11,2	11,4	0,2	0,1
Spagna	17,5	17,3	17,3	16,6	16,4	16,1	17,0	17,6	17,3	17,0	16,6	-0,8	0,5
Germania	8,6	8,5	8,3	9,0	8,6	8,6	8,5	8,3	8,1	8,1	8,2	-0,4	-0,3
Regni Unito	12,8	13,0	13,0	13,2	13,5	13,6	14,2	14,2	14,6	14,1	14,5	1,8	1,0
EU 28	16,3	16,1	15,8	15,8	16,1	15,8	15,9	15,7	15,6	15,3	15,0	-1,3	-0,8
	15 anni e più												
Italia	26,4	26,1	25,5	25,0	25,3	25,0	24,9	24,8	24,7	24,4	23,9	-2,5	-1,1
Francia	11,4	11,0	10,6	10,9	11,5	11,6	11,4	11,3	11,6	11,6	11,8	0,5	0,2
Spagna	17,8	17,6	17,6	16,9	16,7	16,4	17,4	17,9	17,6	17,3	17,0	-0,8	0,5
Germania	9,1	9,0	8,8	9,3	9,1	9,1	9,1	9,0	8,9	8,7	9,1	0,0	0,0
Regni Unito	13,4	13,5	13,6	13,8	14,3	14,4	15,1	15,1	15,6	15,2	15,6	2,3	1,2
EU 28	17,1	16,9	16,6	16,6	16,9	16,7	16,7	16,6	16,5	16,1	15,9	-1,3	-0,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurostat

Gli scenari di sviluppo del welfare integrativo:
risposte a rischi sociali vecchi e nuovi

Declinando l'analisi dell'occupazione in base alla professione, in Italia fra il 2011 e il 2016 perdono di consistenza quasi tutte le tipologie, ad eccezione delle professioni intellettuali (che aumentano di 11,4 punti percentuali), gli addetti alla vendita e ai servizi personali (+10,2%), il personale non qualificato (+11,9%, tab. 12).

Ciò tende a confermare la tesi di una progressiva polarizzazione fra gruppi professionali a elevato contenuto di capitale umano e quelli più esecutivi e poco qualificati. A ciò si correla un vero e proprio ridimensionamento della parte centrale dell'occupazione, costituita da impiegati (-3,9%), artigiani, operai specializzati e agricoltori (-14,7%), ma anche dirigenti e imprenditori (-10,2%).

Un altro punto di vista su ciò che sta accadendo nel mercato del lavoro italiano e, nello specifico all'interno delle attività professionali scientifiche e tecniche, è poi dato dall'andamento delle aperture delle partite Iva nel periodo 2011-2016.

Se si selezionano le variazioni fra il 2015 e il 2016, il totale delle partite iva tende a ridursi del 2,7%, ma l'andamento negativo si attenua rispetto al periodo 20011-2016, durante il quale lo stock di professionisti si è ridotto del 6,1% (tab. 13).

In quest'ultimo arco di tempo, sono le attività degli studi di architettura e ingegneria a subire il più ampio ridimensionamento (pari al 30%), seguite dalle attività legali e di contabilità (-25,4%) e le altre attività professionali scientifiche e tecniche (-10,1%), mentre nello stesso tempo aumentano con tassi considerevoli le attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (+28%) e le attività di R&S (+22,1%). Il rimbalzo fra il 2015 e il 2016 ha invece interessato l'area architettura e ingegneria (+6,6%), la pubblicità e le ricerche di mercato (+2,2%), le altre attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,1%).

La polarizzazione verso l'alto e verso il basso e lo spiazzamento della parte intermedia e specializzata è stata la chiave di lettura che il Cedefop, l'Agenzia europea per l'istruzione e la formazione professionale, ha ricavato estrapolando l'azione dei processi di sostituzione e di cambiamento che si stanno producendo rispettivamente sul versante dell'offerta di lavoro – su tutti l'andamento demografico, che incide profondamente sulla struttura dell'offerta – e sul versante della domanda – ferma restando l'impossibilità di prevedere oggi la configurazione reale e l'impatto effettivo del fattore tecnologico fra dieci anni.

Tab. 12 - Occupati (15 anni ed oltre) per professione, 2011-2016 *(v.a. in migliaia e var.%)*

	2011	2012	2013	2014	2015	2016		2011-2016	
						v.a.	%	diff.ass.	var.%
Dirigenti e imprenditori	695	599	610	589	605	625	2,7	-71	-10,2
Professioni intellettuali	2.904	2.973	3.053	3.112	3.153	3.234	14,2	330	11,4
Professioni tecniche	4.029	4.024	3.944	3.941	3.967	4.007	17,6	-22	-0,5
Impiegati	2.703	2.696	2.578	2.542	2.565	2.597	11,4	-106	-3,9
Addetti alla vendita e servizi personali	3.952	4.085	4.118	4.199	4.249	4.355	19,1	403	10,2
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	3.955	3.732	3.494	3.427	3.394	3.375	14,8	-579	-14,7
Conduttori di impianti	1.866	1.833	1.780	1.799	1.812	1.807	7,9	-59	-3,2
Personale non qualificato	2.255	2.357	2.371	2.433	2.471	2.523	11,1	268	11,9
Forze armate	240	266	242	237	249	236	1,0	-4	-1,6
Totale	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758	100,0	160	0,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 13 - Aperture di nuove partite Iva per tipologia di attività professionale, scientifica e tecnica, 2011-2016 *(v.a. e var.%)*

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var.% 2011-2016	Var.% 2015-2016
Attività legali e contabilità	17.207	18.499	16.090	24.189	12.959	12.830	-25,4	-1,0
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	10.618	11.601	11.723	15.856	12.623	13.596	28,0	7,7
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria-collaudi ed analisi tecniche	15.430	15.610	13.387	17.302	10.153	10.828	-29,8	6,6
Ricerca scientifica e sviluppo	1.586	1.650	1.622	2.131	1.839	1.936	22,1	5,3
Pubblicità e ricerche di mercato	3.720	4.023	3.961	4.504	3.641	3.717	-0,1	2,1
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	26.447	28.920	26.364	34.586	23.525	23.788	-10,1	1,1
Totale nuove partite Iva	534.927	549.015	527.082	574.298	516.407	502.381	-6,1	-2,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Gli scenari di sviluppo del welfare integrativo:
risposte a rischi sociali vecchi e nuovi

Sulla base dell'evoluzione attuale della struttura demografica, e partendo dalla dinamica corrente dell'innovazione e dalla situazione al 2015 dell'occupazione, l'istituto europeo ha ricostruito un quadro occupazionale futuro che vede, a livello europeo e per il complesso dei Paesi aderenti all'Unione:

- incrementi superiori al 10% per i dirigenti, le professioni intellettuali e scientifiche, le professioni tecniche intermedie;
- la riduzione di quasi 10 punti percentuali per impiegati d'ufficio, artigiani e operai;
- la riduzione del 14% del personale addetto alle attività agricole;
- l'estensione del lavoro nel commercio e nei servizi (+3,7%) e del personale non qualificato (+5,5%).

La previsione per l'Italia al 2025 segue in sostanza quanto indicato a livello europeo per i segmenti più elevati dell'occupazione, ma con incrementi molto più marcati per quanto riguarda i dirigenti (+68%), le professioni intellettuali e scientifiche (+23%), le professioni tecniche intermedie (+18%).

Più contenuta la dinamica positiva del personale non qualificato (+3,6%) e negativa quella concernente gli impiegati (-1,2%), mentre il lavoro nel terziario e nell'agricoltura, così come il lavoro artigiano e operaio mostrerebbero una sostanziale riduzione, con variazioni che raggiungono il 23% in ambito agricolo.

Ma è proprio dal versante tecnologico e organizzativo, una volta ripreso il tracciato della crescita, che ci si dovrà attendere nuovamente un'altra ondata di cambiamento. Digitalizzazione e automazione mettono ancora a rischio (come già sperimentato nel passato lungo le diverse fasi di innovazione tecnologica) le occupazioni basate sulle abilità manuali e i processi di tipo routinario, mentre la probabilità di sostituzione è sicuramente inferiore nelle occupazioni in cui prevalgono attività di negoziazione, persuasione, intuizione, creatività.

Secondo alcuni studi realizzati di recente negli Stati Uniti, l'Italia presenta una quota a rischio occupazionale per il diffondersi di processi di digitalizzazione e automazione pari al 56%. Non lontano dall'Italia si collocano Paesi come la Spagna (55%) e la Germania (51%), mentre in media a livello di Unione europea la quota esposta a effetti di sostituzione risulta in ogni caso elevata, pari al 54%. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito la stima del rischio, invece, si ferma al 47% dell'occupazione totale.

1.1. Capitale umano e low-skills equilibrium: l'istruzione come componente del welfare

La qualità del capitale disponibile è ormai unanimemente ritenuta un fattore strategico per lo sviluppo economico e sociale a livello nazionale e globale ed è comprovato che il raggiungimento di titoli di studio elevati assicura agli individui un maggiore benessere economico, mentre il possesso di bassi livelli di competenza espone gli stessi a una maggiore vulnerabilità sociale.

L'investimento nel capitale umano è uno dei pilastri del cosiddetto welfare capacitante, vale a dire un welfare non puramente redistributivo e passivo ma in grado di cogliere i nuovi bisogni e trasformarli in capacità, abilità, competenze utili al sistema economico nel suo complesso e ai singoli cittadini e lavoratori.

Acquisizione e manutenzione delle competenze hanno diretta e positiva ripercussione non solo sul versante lavorativo e sul benessere economico ma anche su quello della salute e del benessere personale. Gli studi più recenti a livello nazionale ed internazionale hanno evidenziato anche la stretta correlazione tra titolo di studio e speranza di vita. Secondo uno studio dell'Istat[1], *le distanze più marcate nella speranza di vita alla nascita rispetto a chi ha conseguito una laurea o titoli superiori si osservano tra gli uomini con un titolo di studio basso (nessun titolo o licenza elementare) con una differenza di 5,2 anni. Per le donne la differenza nella speranza di vita per titolo di studio, sempre alla nascita, è invece di 2,7 anni. L'effetto del titolo di studio si mantiene rilevante anche in età anziana (65 anni) con un vantaggio per uomini e donne con titolo di studio elevato rispettivamente di 2,2 e 1,3 anni di vita.*

Un più elevato grado di scolarizzazione incide sullo stile di vita degli individui poiché, facilitando l'accesso al mondo del lavoro, a carriere lavorative meno frammentate e a salari più elevati, apre opportunità altrimenti precluse ed eleva il tenore di vita. Le persone più istruite, inoltre, godono più frequentemente di un migliore stato di salute perché più consapevoli dei benefici della prevenzione e di abitudini più attive e salutari.

L'Italia però è tra i paesi europei che si caratterizzano per livelli di spesa nel campo dell'istruzione, della formazione e delle politiche del lavoro inferiori alla media europea e per una minore partecipazione degli adulti alle attività di apprendimento permanente.

Come ha opportunamente sottolineato recentemente anche l'Ocse nelle "Strategie per le competenze" per l'Italia, il nostro paese ha bisogno di definire rapidamente una strategia di sviluppo delle competenze che promuovano, a loro volta, lo sviluppo di tutto il suo territorio. E, in quest'ambito, tra le sfide che deve affrontare vi sono quella dell'aumento dell'accesso all'istruzione terziaria e quella del miglioramento della qualità e della pertinenza delle competenze.

Il nostro paese sembra essere imprigionato in una condizione di *low-skills equilibrium*, caratterizzato cioè da un generalizzato basso livello di competenze, dove alla scarsa offerta corrisponde una debole domanda di competenze da parte delle imprese.

Per fare degli esempi: nel 2016 solo il 26,2% della popolazione italiana di età compresa tra i 30 ed i 34 anni era in possesso di un titolo di studio di livello terziario, una percentuale che nell'Unione

[1] Istat, Diseguaglianze nella speranza di vita per livello di istruzione, 2016

Europea ci colloca al penultimo posto, prima della sola Romania (25,6%) e a significativa distanza dai principali paesi europei, come il Regno Unito (48,2%), la Francia (43,6%), la Spagna (40,1%) e la Germania (33,2%) (tab. 14). Sebbene nell'ultimo decennio, la quota di giovani 30-34enni in possesso di un titolo di studio di livello terziario sia aumentata di quasi 10 punti percentuali (17,6% nel 2006) resta comunque nettamente al di sotto della media europea 39,1%. Per quanto riguarda, invece, la domanda di lavoro, nello stesso anno solo il 12,5% delle assunzioni previste dalle imprese private erano relative a persone laureate, evidenza, quest'ultima, coerente con il numero relativamente esiguo di lavoratori con un diploma di laurea presente nel nostro paese.
È noto, invece, che soprattutto nei sistemi economicamente sviluppati la domanda di competenze risenta della spinta indotta dalla globalizzazione, dal cambiamento tecnologico e dallo sviluppo demografico.

Tab. 14 - Livello di istruzione terziaria 30-34 anni nei paesi dell'Unione europea, 2006-2016 *(val. %)*

	2006	2014 (*)	2015	2016
Italia	17,6	23,9	25,3	26,2
Ue 28	29,0	37,9	38,7	39,1
Germania	25,8	31,4	32,3	33,2
Spagna	39,4	42,3	40,9	40,1
Francia	39,7	43,7	45,0	43,6
Regno Unito	36,4	47,7	47,9	48,2

(*) Cambio di calcolo

Fonte: dati Eurostat

Purtroppo, l'Italia, a dispetto delle riforme avviate in questi ultimi anni nel campo dell'istruzione e del mercato del lavoro, sta avendo più difficoltà rispetto ad altri paesi a completare la transizione verso una società dinamica, fondata sulle competenze.

Tra i benchmarking previsti per monitorare i progressi delle politiche nazionali nella realizzazione della Strategia Europa 2020, nel settore del capitale umano è presente quello relativo alla partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente. La quota soglia di partecipazione media da parte degli adulti ad attività di istruzione e formazione da raggiungere entro il 2020 è stata fissata al 15,0%.

Seppure nel corso degli ultimi anni l'Italia abbia recuperato posizioni, con maggiori quote di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni coinvolti in attività formative, l'obiettivo europeo risulta ancora di difficile compimento. Nel 2016, infatti, la quota di adulti che hanno svolto attività di istruzione e formazione, incrementata di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, era pari a 8,3% e inferiore al valore medio Ue28 pari a 10,8% (tab. 15)

Tab. 15 - Alcune caratteristiche della popolazione di 25-64 anni che ha svolto attività di istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista, 2016 -Confronto Italia - UE 28 *(val. %)*

	Italia	*UE 28*
Totale	**8,3**	**10,8**
Genere		
Maschi	7,8	9,8
Femmine	8,7	11,7
Fascia d'età		
25-34 anni	15,1	17,3
35-54 anni (*)	7,1	9,9
Tipologia formativa		
Attività formali	2,5	2,9
Attività non formali	6,0	8,2
Titolo di studio		
Licenza media		
Attività formali	0,2	0,9
Attività non formali	2,1	3,4
Diploma		
Attività formali	3,1	2,6
Attività non formali	6,4	6,4
Laurea e oltre		
Attività formali	6,1	4,8
Attività non formali	13,5	14,6
Condizione occupazionale		
Occupati		
Attività formali	1,2	2,3
Attività non formali	7,9	9,6
Disoccupati		
Attività formali	2,2	3,4
Attività non formali	3,1	6,5
Inattivi		
Attività formali	5,3	4,8
Attività non formali	2,2	3,7

(*) Dato non disponibile per coorti superiori

Fonte: elaborazione Censis su dati Eurostat, 2016

Gli scenari di sviluppo del welfare integrativo:
risposte a rischi sociali vecchi e nuovi

Ancora una volta le donne manifestano più degli uomini una maggiore propensione alla formazione, in quanto partecipi nella misura dell'8,7% rispetto al 7,8% di uomini, insieme alle coorti più giovani, coinvolte in misura più che doppia di quelle più anziane (15,1% di 25-34enni rispetto al 7,1% dei 35-54enni). Sono le attività non formali, erogate al di fuori di contesti educativi istituzionalizzati, la fattispecie prevalente (6,0% rispetto al 2,5% di attività formali).

Segmentando i dati rispetto alle caratteristiche della popolazione, dal confronto tra la situazione italiana e quella europea, seppure per livelli di partecipazione più ampia, si riscontrano dinamiche analoghe rispetto all'età, al genere e al tipo di formazione. Pertanto anche in Europa sono più le donne e i giovani a fruire di istruzione e formazione, soprattutto non formali. Con riferimento ai livelli di istruzione sia in Italia sia in Europa, nel 2016 si sono registrate quote paritetiche di diplomati coinvolti in attività non formali (6,4%), mentre gli italiani laureati (6,1%) hanno preso parte ad attività formali in misura superiore a quella europea (4,8%). Infine, a poco meno del 10,0% di cittadini europei occupati, corrisponde il 7,9% di occupati italiani coinvolti in attività non formali.

È sotto il profilo della vulnerabilità che, invece, si rileva una sensibile differenziazione tra l'Europa e l'Italia, dove minore è il livello di inclusione e coinvolgimento delle fasce di adulti potenzialmente più deboli.

Ad esempio, solo lo 0,2% di cittadini con diploma di scuola secondaria di I grado ha preso parte ad attività formali (0,9% Ue28), e il 2,1% a quelle informali (Ue 28 3,4%). Al 3,1% di disoccupati utenti di attività non formali, in Europa la quota corrispondente di disoccupati è stata pari a 6,5%.

Per la determinazione del profilo di individuo con bassi livelli di competenza non dobbiamo limitarci a prendere in considerazione i soli livelli di scolarizzazione, poiché tale status può essere proprio anche di soggetti disoccupati o assenti dal mercato del lavoro da molto tempo, con competenze obsolete o, infine, per ragioni sociali e culturali; oppure potremmo correre il rischio di non prendere in considerazione le competenze acquisite al di fuori di contesti educativi formali, quali quelle maturate attraverso la formazione non formale, informale o l'esperienza sul lavoro.

Dall'indagine Piaac sulle competenze degli adulti promossa dall'Ocse emerge che i lavoratori italiani possiedono un basso livello medio di competenze e che rispetto ai colleghi di altri paesi hanno minori probabilità di utilizzare specifiche competenze cognitive, importanti non solo per i lavoratori stessi, ma anche per le imprese. Queste carenze si ritrovano anche tra i laureati italiani.

La sfida per dotare il Paese di un maggiore patrimonio di competenze professionali passa dunque: in primo luogo, attraverso una ristrutturazione del sistema post secondario e terziario nazionale, allargando l'offerta, al momento composta pressoché esclusivamente dai titoli accademici, con la sola eccezione della lenta e faticosa messa a regime del sistema d'istruzione tecnica superiore- ITS, con percorsi per la formazione di tecnici intermedi a più spiccata valenza professionalizzante; in secondo luogo, attraverso un potenziamento della formazione degli adulti intesa, in senso più lato, alla stregua di possibile strategia di welfare finalizza-

ta all'occupabilità e a creare le condizioni per una più ampia partecipazione a maggiori e più diffuse opportunità formative.

Agli insufficienti investimenti pubblici nell'istruzione e nella formazione si accompagna la scarsa propensione individuale ad elaborare percorsi personali di aggiornamento, in un'ottica di *lifelong learning*; una debole propensione non contrastata adeguatamente da politiche di incentivazione.

Per quanto riguarda in particolare la libera professione, solo recentemente sono stati emanati dei provvedimenti che vanno in questa direzione.

Ci si riferisce, in prima battuta, all'avvio sperimentale di corsi di laurea professionalizzanti, che si rivolge soprattutto alla formazione di tecnici intermedi nell'alveo delle professioni regolamentate. Una scommessa non da poco per l'università italiana che si gioca sul filo del rasoio della ricerca di un giusto equilibrio tra ITS e lauree professionalizzanti. Un secondo elemento di innovazione è contenuto nel cosiddetto Jobs Act degli autonomi[2] che, tra le tante novità ammette l'integrale deduzione, entro il limite annuo di 10.000 euro, delle spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale, delle spese di iscrizione a convegni e congressi e delle spese di viaggio e soggiorno inerenti alle suddette partecipazioni e l'integrale deduzione, entro il limite annuo di 5.000 euro, delle spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento e ricerca ed erogati dai centri per l'impiego o dai soggetti accreditati a svolgere funzioni in materia di politiche attive per il lavoro.

[2] Legge, del 22/05/2017 n° 81 "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato"

Gli scenari di sviluppo del welfare integrativo:
risposte a rischi sociali vecchi e nuovi

2 Welfare in progress: scelte metodologiche per un processo comparativo delle prestazioni erogate dalle Casse dei professionisti

Le funzioni di previdenza e assistenza delle Casse dei professionisti si sono dovute confrontare in questi ultimi anni con la situazione di incertezza prodotta dalla crisi economica e finanziaria, che ha colpito il nostro Paese in maniera particolare e ha avuto un impatto forte sull'occupazione, le imprese, le professioni.

In realtà la crisi si è sovrapposta ad almeno tre derive di lungo periodo che hanno contraddistinto la debole crescita dell'Italia negli ultimi venticinque anni:

- un'evoluzione dei comportamenti che ha ridotto drasticamente la natalità, ingrossando invece le fila delle classi d'età più avanzate, figlie del boom demografico dei primi anni sessanta;
- un progressivo miglioramento della qualità della vita, che ha elevato le condizioni di salute della popolazione e ha consentito un netto avanzamento dell'età media della popolazione, della speranza di vita alla nascita e della speranza di vita per gli ultrasessantacinquenni;
- una bassa performance produttiva che ha trascinato con sé le contraddizioni del mercato del lavoro italiano, fatto di modesti tassi di occupazione e di attività - soprattutto a sfavore delle donne – di un irrisolto problema di disoccupazione giovanile, elementi questi cui la crisi ha fatto da detonatore.

Gli effetti combinati di questi fenomeni – condizionati ulteriormente da un debito pubblico crescente e da vincoli oggettivi nella capacità di spesa del settore pubblico in tutte le sue componenti – hanno costretto a una severa ristrutturazione dei sistemi previdenziali e a una rigorosa gestione dei bisogni di assistenza della popolazione.

Il ridisegno complessivo della protezione sociale, data la sua forte incidenza sui conti pubblici, ha avuto come obiettivo finale la sostenibilità dei sistemi nel lungo periodo e la messa in sicurezza dei conti attraverso una corretta previsione dei punti di equilibrio fra flussi in entrata e in uscita delle risorse chiamate a garantire sostenibilità ed equilibrio.

Se questo è il quadro di riferimento a livello generale, nello specifico le Casse dei professionisti hanno agito prontamente riconfigurando il loro ruolo di garanti dei propri sistemi previdenziali e assistenziali, rispondendo alle condizioni peculiari che ogni singola professione presenta e alla diversificazione dei bisogni che i propri iscritti hanno progressivamente manifestato.

La chiara interrelazione che caratterizza le funzioni di previdenza e assistenza ha indotto le Casse ad avviare un percorso di avvicinamento verso i propri iscritti che prendesse in considerazione, in maniera realistica, le nuove esigenze espresse e che rispondesse in maniera adeguata alle novità del contesto in cui le Casse sono state chiamate a operare.

La recente approvazione del cosiddetto "Job act del lavoro autonomo", la legge 81 del 2017, ha di fatto sancito un ruolo che le casse hanno già fatto proprio da qualche tempo, la loro centra-

lità nell'erogazione di prestazioni di sicurezza e protezione sociale a favore dei professionisti. L'offerta di welfare integrato delle Casse appare dunque già ampia e molto articolata, con un ventaglio di prestazioni, contributi e criteri di accesso modulati sulle caratteristiche e sui fabbisogni della popolazione di riferimento.

Da una lettura trasversale dei servizi e delle prestazioni erogate da EPPI in questi anni si possono isolare almeno quattro elementi di riferimento che definiscono oggi il perimetro di azione delle Casse e le categorie entro le quali si sono sviluppate le attività di previdenza e assistenza rivolte ai propri iscritti:

- il sostegno alla professione;
- la tutela della salute;
- la tutela della famiglia;
- le calamità naturali e le necessità impreviste.

In parallelo, un notevole investimento è stato fatto dalle Casse nell'ambito della comunicazione e della facilitazione del dialogo fra Casse e iscritti, al fine di migliorare qualitativamente e progressivamente procedure e adempimenti legati al versamento dei contributi (elemento core del rapporto fra iscritti e Casse), consentendo così l'accesso semplificato e remoto a tutti i servizi resi disponibili.

Tutti questi servizi, se osservati in termini complessivi, tendono a rappresentare e riflettere il "vissuto" del professionista alla luce di quei fattori – di natura economica e produttiva, da un lato e di natura individuale e sociale, dall'altro - che possono condizionare l'attività professionale durante il suo svolgimento.

Nell'ambito del sostegno alla professione, rientrano le misure di supporto al lavoro, di agevolazione nelle modalità di contribuzione e di condizioni di favore nell'accesso al credito tali da garantire la continuità dell'attività professionale e, nello stesso tempo, di assicurare alla Cassa flussi di risorse meno esposti all'incertezza e all'indeterminatezza.

Nel caso della tutela della salute, accanto a meccanismi di rimborso delle spese mediche o legate a bisogni di assistenza temporanea, buona parte delle Casse ha scelto la strada dell'assistenza sanitaria integrativa attraverso il convenzionamento con operatori specifici e tali da coprire anche bisogni di assistenza di lungo termine e casi di infortuni professionali ed extraprofessionali.

Per quanto riguarda invece la sfera familiare, le prestazioni messe in campo dalle Casse convergono nella tutela della maternità, dei figli minori, nel sostegno alle spese per l'istruzione dei figli degli iscritti, rispondendo in questo caso alle necessità delle donne professioniste che emergono nel momento della scelta di avere figli e di crescerli in maniera adeguata, limitando i condizionamenti sulla propria attività professionale.

Infine, l'ambito delle calamità naturali e delle necessità impreviste, le Casse intervengono per ripristinare la condizioni di riavvio dell'attività professionale di fronte a eventi di particolare gravità che interrompono o condizionano fortemente lo svolgimento della professione.
Su tutti questi aspetti è oggi in corso un processo di assimilazione e di omogeneizzazione

Gli scenari di sviluppo del welfare integrativo:
risposte a rischi sociali vecchi e nuovi

delle prestazioni da parte delle Casse che ha anche innescato una "sana competizione" fra i sistemi, con effetti di innalzamento della qualità intrinseca dei servizi.

Il confronto puntuale tra le diverse misure attivate dalle Casse è reso difficoltoso da modalità, strumenti e criteri di assegnazione molto diversificati che rispondono a logiche interne e fabbisogni specifici dei diversi gruppi professionali. A ciò si aggiunge il fatto che determinate misure possono essere classificate in maniera diversa da ciascuna cassa oppure essere trasversali ad uno o più ambiti di intervento.

Un ultimo aspetto di complessità deriva dal fatto che una determinata attività può comportare, a seconda dei casi, un intervento finanziario a totale o prevalente carico della cassa oppure prevedere solo agevolazioni e contributi, rimanendo il costo a carico dell'iscritto.

Nel complesso, il ventaglio d'offerta predisposto da EPPI copre tutte le aree di possibile bisogno degli iscritti e, come già accennato, è in linea con le principali direttrici di sviluppo del welfare integrativo.

L'area tradizionalmente più sviluppata dalla casse è quella sanitaria, di tutela della salute: la maggior parte dalle casse infatti offre oggi una polizza sanitaria integrativa per il professionista (nel caso di EPPI e di altre Casse erogata attraverso Emapi, ente di mutua assistenza per i professionisti italiani), che copre le problematiche più gravi ed eventualmente prevede la possibilità di un'estensione ai familiari e/o ad altre tipologie di bisogno legate alla salute.

Meno diffusa ma in crescita è la copertura per una eventuale non autosufficienza, che è compresa nel pacchetto EPPI tramite Emapi.

A questa copertura di base, EPPI aggiunge una serie di prestazioni molto articolata rispetto al panorama medio dell'offerta delle Casse. Accanto infatti a prestazioni più diffuse, come la copertura di costi per degenza in casa di cura (cui aggiunge contributi per l'assistenza a familiari ricoverati in strutture pubbliche), si trovano infatti linee di contribuzione più raramente attivate dalle Casse, ma di indubbia valenza quali i contributi a copertura delle spese sostenute per protesi ortopediche, dentarie, acustiche e lenti, con sussidi che possono arrivare a coprire anche il 70% dei costi.

Alcune prestazioni coprono in maniera più trasversale i diversi ambiti di bisogno: è il caso ad esempio dei sussidi erogati da EPPI per coprire il disagio economico che può causare il protrarsi di una malattia dell'iscritto, che è insieme una misura dell'ambito salute ma anche riferibile al sostegno alla professione e al reddito familiare. Particolare attenzione è infine rivolta da EPPI ai casi di invalidità temporanea o meno, arricchita da un ampio ventaglio di prestazioni economiche per iscritti e familiari con disabilità.

Rispetto ad altre realtà previdenziali analoghe, fino ad aprile 2017 è mancata in EPPI una linea organica di sostegno alla salute ad ampio raggio (che comprenda ad esempio anche cure fisioterapiche, acquisto medicinali, elisoccorso, le cure odontoiatriche, ecc.), ma sono poche le Casse che prevedono tali prestazioni (tramite convenzioni con operatori di mercato) e solo in un caso è previsto un sussidio che copre una percentuale rilevante di tali spese, mentre

nei restanti casi la copertura delle spese da parte dell'Ente è minoritaria. L'Ente ha dunque completato il progetto a tutela della salute degli iscritti, aggiungendo, a quella esistente, la copertura assicurativa per il servizio di prevenzione, che si sostanzia in un check up annuale gratuito per gli iscritti.

Il sostegno alla famiglia, oltre a sostanziarsi, sul versante "salute" dei sussidi erogati in caso di disabilità dei componenti familiari, cui è possibile aggiungere sussidi per spese funerarie, emolumenti ai figli minori in caso di decesso dell'iscritto, rimborsi per spese sostenute per l'assistenza ai familiari, ruota sostanzialmente intorno a due assi: il sostegno alla genitorialità, previsto da circa la metà delle Casse previdenziali compreso EPPI, ed il sostegno allo studio dell'iscritto e dei figli, che solo poche Casse, compresa EPPI, ampliano anche all'asilo nido. Per alcune categorie professionali, in cui la presenza femminile è consistente, si registra un ampiamento delle fattispecie ricadenti nel contributo previsto verso altre forme di supporto alla conciliazione vita lavoro, come il babysitting, oppure il supporto alla genitorialità prevede, oltre ad un contributo una tantum alla nascita/adozione anche indennità per le gravidanze a rischio o check up gratuiti per le iscritte in gravidanza.

Il sostegno alla professione appare essere un punto qualificante del pacchetto EPPI. Infatti, se nel panorama delle casse previdenziali per liberi professionisti l'erogazione di mutui e finanziamenti a condizioni agevolate è molto diffuso, sono poche le realtà che erogano come EPPI significativi contributi in conto interesse a carico della Cassa per il sostegno dell'attività professionale.

Più diffusa invece è la presa in carico diretta delle problematiche emergenti a seguiti di eventi straordinari e calamità.

Entrando in un maggior dettaglio, mentre nella maggior parte dei casi le casse si limitano ad individuare condizioni agevolate per l'acquisto o il noleggio di beni e strumenti funzionali all'esercizio della professione, EPPI ha previsto una apposita linea di contributi in conto interessi per prestiti ipotecari o chirografari. Misure analoghe sono disponibili per l'acquisto o ristrutturazione dello studio professionale.

E' prevista infine una "misura anticrisi" sotto forma di un contributo per gli iscritti che hanno dovuto accendere prestiti al consumo.

Per i giovani under30, quale contributo per l'avvio delle attività, il suddetto contributo è erogato anche per acquisti senza accensione di mutuo.

A completamento del meccanismo contributivo, intervengono in EPPI come nelle altre casse, tutta una serie di agevolazioni e convenzioni. La maggior parte delle casse propone convenzioni per prodotti bancari/finanziari e meno frequentemente per prodotti assicurativi, entrambi contemplati anche da EPPI. Sempre più spazio è dedicato alla formazione, usualmente con la sottoscrizione di convenzioni per la frequenza di corsi a condizioni agevolate. Vi è poi chi offre borse di studio, tirocini e contributi economici per la partecipazione ad eventi di particolare rilievo.

Alcune casse, tra cui EPPI, hanno stipulato accordi per proposte di collaborazione o fornitura di servizi consulenziali.

Tra le misure non attivate da EPPI, ma presenti nel ventaglio d'offerta di alcune Casse previdenziali, si annoverano: le facilitazioni per l'acquisto di beni e servizi per la professione a condizioni agevolate[3], l'assistenza fiscale per gli iscritti, condizioni agevolate per la sottoscrizione di abbonamento a riviste/pubblicazioni di settore e l'acquisto di libri, condizioni agevolate per il noleggio auto e la realizzazione di iniziative promozionali per il sostegno dell'attività professionale. Per quanto riguarda invece le condizioni agevolate per il noleggio auto, nel novembre 2017, l'EPPI ha siglato convenzioni con Locauto e Europcar.

Infine, un'ultima linea di attività contemplata dalle Casse, ad integrazione del sostegno alla professione, è quella del più specifico sostegno al reddito.

La maggior parte delle Casse che prevedono misure di questo tipo si concentrano, come d'altronde EPPI, sull'allargamento di alcune misure di sostegno alla professione al più ampio ambito delle necessità familiari.

La misura più diffusa, e prevista anche da EPPI, riguarda le facilitazioni per l'acquisto o la costruzione della abitazione degli iscritti, ma nella maggio parte dei casi l'intervento si limita a convenzioni siglate dalla Cassa per agevolazioni con gli istituti bancari, mentre solo pochi enti previdenziali dispongono di un'offerta più strutturata che prevede l'erogazione diretta di contributi. In particolare, EPPI interviene con contributi in conto interesse nel caso di mutui per l'acquisto/costruzione della prima casa.

Molte Casse, al pari di EPPI, prevedono poi un'estensione delle tutele anche nel "privato" del professionista nel caso di danni o problemi causati da eventi straordinari o calamità naturali che incidono sul bilancio familiare: EPPI prevede un sussidio una tantum ed una copertura parziale dei danni alla prima casa di abitazione.

Si è già accennato alle coperture che riguardano eventuali situazioni di inabilità nell'ambito delle misure di tutela della salute. EPPI e molte altre casse previdenziali si sono orientate verso prestazioni (indennità di malattia) che facciano fronte ad eventuali difficoltà economiche legate alla mancanza di reddito a causa di interruzione dell'attività lavorativa per infortunio, malattia e inabilità temporanea.

Lievemente meno diffuso tra le Casse analizzate è il sostegno economico per spese impreviste che contempla anche le spese funerarie o i sussidi ai figli per decesso dell'iscritto, di cui si è già accennato a proposito della linea di prestazioni per il sostegno alla famiglia, e che sono entrambe previste da EPPI.

Altre tipologie di prestazioni attivate in maniera meno diffusa dalle altre Casse previdenziali sono: prestazioni di integrazione del reddito in particolari casi di disagio economico dell'i-

[3] E' però da segnalare che l'EPPI prevede la possibilità di abbattimento dei tassi di interesse in caso di sottoscrizione di prestiti chirografari

scritto e del suo nucleo familiare, prestazioni di integrazione del reddito legate all'età del professionista (sostegno a favore di anziani), prestazioni di servizio sociale, ovvero prestazioni materiali per categorie svantaggiate, soggiorni estivi per bambini a carico dell'Ente, affitto agli iscritti di case di proprietà dell'Ente stesso.

Vi è infine tutto un filone di offerta accessoria che alcuni Enti stanno sviluppando, tramite convenzioni, per il tempo libero e gli acquisti e che possono costituire un ulteriore ambito di azione per EPPI, senza che ciò comporti un costo economico. Le più diffuse sono le convenzioni siglate per beneficiare di sconti sulle tariffe applicate da hotel catene alberghiere e centri termali e quelle per beneficiare di sconti presso agenzie viaggio, tour operator e parcheggi aeroportuali. Ma il ventaglio delle convenzioni spazia da quello per l'acquisto o il noleggio di mezzi di trasporto, per la frequenza di centri sportivi e centri benessere, per l'acquisto di libri fino alle convenzioni con esercizi commerciali. Certamente si tratta di un'offerta non nuova e che potrebbe scontare la concorrenza delle tante altre realtà che offrono prodotti similari ma potrebbe incontrare il favore di parte degli iscritti. Lo sviluppo delle convenzioni è altresì funzionale a chiudere il cerchio dell'offerta di welfare integrato "a tutto tondo" che si va delineando negli ultimi anni.

Al di là della descrizione delle peculiarità dei modelli di welfare sviluppati dalle diverse Casse previdenziali con cui EPPI si confronta, un supplemento d'analisi sarebbe necessario in merito alle performance e alla adeguatezza dell'offerta alle esigenze dei professionisti, focalizzando l'attenzione su eventuali misure innovative e verificandone le condizioni di trasferibilità ad altri contesti professionali. Tutta interno a ciascuna Cassa è invece l'analisi dettagliata della adeguatezza dell'offerta connessa ai bisogni e dei relativi criteri di accesso.

L'indagine realizzata nell'ambito del presente studio intende fornire in proposito alcuni elementi di riflessione e spunto per il fine tuning ed ulteriori possibili evoluzioni del "pacchetto EPPI".

PARTE II - *L'indagine di campo*

1. L'universo di riferimento dell'indagine

1.1. Il contesto: gli iscritti all'Albo professionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati

Nel 2016 risultano iscritti all'Ordine 42.300 Periti Industriali, un numero che nel periodo tra il 1999 ed 2016 ha subito una contrazione pari a -11,9% ma che nel solo confronto tra il 2015 ed il 2016 è calato del 2,7%.

L'andamento decrescente, nel medesimo arco temporale caratterizza pochi altri ordini e collegi professionali: in primo luogo i periti agrari (-31,6%), e poi gli spedizionieri doganali (-19,8%), gli agrotecnici (-11,9%), i chimici (-5,6%) e, infine, i geologi (-0,7%).
Viceversa, altre realtà professionali hanno registrato un aumento molto sostenuto (psicologi: +224,1%; avvocati e procuratori: +188,4%) e comunque mai inferiore alle due cifre percentuali, facendo sì che in media il numero di iscritti ad Ordini e Collegi si sia incrementato del +47,6% (tab. 16).

Nel complesso, dunque, gli ultimi dati disponibili indicano che, nell'universo degli iscritti ad Ordini e Collegi, i periti industriali rappresentano l'1,8% del totale (tab. 17).

Tra questi, sono rappresentati sia – e sono la maggioranza, periti che non esercitano la libera professione ma sono lavoratori dipendenti, sia lavoratori autonomi (a fine 2015, secondo i dati del CNPI, il 33,6% del totale).

All'interno di questa distinzione netta, vi è la situazione di chi pur essendo dipendente, esercita più o meno sporadicamente anche come libero professionista. D'altro canto, non è raro che si giunga alla libera professione dopo un periodo alle dipendenze.

E' al mondo della libera professione, nelle sue diverse forme, che si rivolge l'EPPI l'ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati. Per questo motivo, l'universo di riferimento dell'indagine è limitato a poco più di 14.000 periti iscritti all'EPPI in qualità di lavoratori autonomi in attività o meno (ad esempio perché pensionati).

A questo proposito, prima di passare ad analizzare più analiticamente alcune caratteristiche e le modalità di individuazione dell'universo di riferimento, è opportuno evidenziare che, nel confronto con gli altri enti previdenziali istituiti, come l'EPPI, con il decreto legislativo 103 del 1996, quello dei periti industriali è, insieme all'ente dei biologi, quello con il volume di iscritti più contenuto (14.292 al 2015). Inoltre, pur registrando tra il 1999 ed il 2015 una crescita significativa (+25,4%) si caratterizza per tassi di crescita meno sostenuti rispetto agli altri enti (tab. 18).

Continuando nell'analisi, è possibile altresì evidenziare che il peso degli iscritti all'EPPI sul totale degli iscritti al relativo collegio è superiore al dato medio degli enti ex dgls 103/99 (nel 2015, 32,9% contro una media del 24,7%), e si tratta di un valore tendenzialmente in crescita: in particolare, i periti che svolgono una professione autonoma e quindi sono iscritti all'ente previdenziale di riferimento della categoria erano il 23,7% degli iscritti al CNPI nel 1999 e poi sono diventati il 28,3% nel 2004, il 30, 9% nel 2014 e, come già detto, il 32,9% nel 2015 (tab. 19).

1.2. Gli iscritti all'EPPI

A fine dicembre 2016, risultavano iscritti all'EPPI, 15.250 periti industriali, tra iscritti attivi, pensionati attivi e pensionati non attivi. Nonostante la presenza di studentesse nei percorsi degli istituti tecnici industriali, pur essendo ancora ampiamente minoritaria, si sia progressivamente ampliata, pochissime sono le donne che scelgono la libera professione.

Infatti, mentre ormai nelle aule scolastiche, la componente femminile degli istituti tecnici ad indirizzo tecnologico è pari al 16,4% del totale, tale valore nell'ambito degli iscritti all'EPPI non arriva al 2% (1,9%), nel complesso, con un valore massimo espresso dagli iscritti operanti nelle regioni centrali (2,5%).

Tab. 16 - Iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali 1999-2016 *(v.a. e var. %)*

	v.a.					var.%				
	1999	2004	2009	2015	2016	1999-2004	2004-2009	2009-2016	2015-2016	1999-2016
Agronomi e forestali	16.960	18.552	20.993	20.711 (5)	20.417	9,4	13,2	-2,7	-1,4	20,4
Agrotecnici	15.607	14.869	14.751 (2)	13.748	13.748 (6)	-4,7	-0,8	-6,8	0,0	-11,9
Architetti	80.000	111.063 (1)	138.390 (2)	156.927	156.681	38,8	24,6	13,2	-0,2	95,9
Assistenti sociali	25.358	31.937	36.582	42.015	42.322	25,9	14,5	15,7	0,7	66,9
Attuari	697	774	903	926	938	11,0	16,7	3,9	1,3	34,6
Avvocati e procuratori	81.513	111.827	144.070 (2)	235.055	235.055 (6)	37,2	28,8	63,2	0,0	188,4
Biologi	39.565	40.083	42.137	47.232	48.128	1,3	5,1	14,2	1,9	21,6
Chimici	9.500	9.528	9.966	9.189	8.972	0,3	4,6	-10,0	-2,4	-5,6
Commercialisti (dottori) ed esperti contabili	88.000	97.677	109.470 (3)	117.503	118.249	11,0	12,1	8,0	0,6	34,4
Consulenti del lavoro	18.412	60.631	23.040 (2)	26.668	26.372	229,3	-62,0	14,5	-1,1	43,2
Farmacisti	60.404	48.429	73.080 (4)	92.980	95.513	-19,8	50,9	30,7	2,7	58,1
Ed infine i geologi (	12.998	14.487	15.488	13.312	12.912	11,5	6,9	-16,6	-3,0	-0,7
Geometri	90.654	101.960	95.266	107.720	105.173	12,5	-6,6	10,4	-2,4	16,0
Giornalisti e pubblicisti	64.593	90.218	91.625	108.412	105.728	39,7	1,6	15,4	-2,5	63,7
Infermieri	320.000	336.994	364.663	430.694	438.193	5,3	8,2	20,2	1,7	36,9
Ingegneri	134.185	165.148	213.399	237.161	238.206	23,1	29,2	11,6	0,4	77,5
Medici chirurghi ed odontoiatri	359.167	366.787	393.727	419.246	424.113	2,1	7,3	7,7	1,2	18,1
Notai	4.414	4.765	4.625	4.797	4.876	8,0	-2,9	5,4	1,6	10,5
Ostetriche	15.560	14.608 (1)	16.885	19.544	19.945	-6,1	15,6	18,1	2,1	28,2
Periti agrari	22.500	22.005 (1)	17.024	15.131	15.397	-2,2	-22,6	-9,6	1,8	-31,6
Periti industriali	48.000	45.807	45.900	43.452	42.300	-4,6	0,2	-7,8	-2,7	-11,9
Psicologi	31.029	47.488	77.195	96.756	100.565	53,0	62,6	30,3	3,9	224,1
Spedizionieri doganali	2.300	2.467	2.116	1.889	1.845	7,3	-14,2	-12,8	-2,3	-19,8
Tecnici sanitari di radiologia medica	21.156	20.960	23.492	27.487	27.971	-0,9	12,1	19,1	1,8	32,2
Veterinari	19.610	23.443	28.329	31.714	32.367	19,5	20,8	14,3	2,1	65,1
Totale	1.582.182	1.802.507	2.003.116	2.320.269	2.335.986	13,9	11,1	16,6	0,7	47,6

(1) i dati si riferiscono al 2003; (2) I dati si riferiscono all' anno 2008; (3) Dati a gennaio 2009; (4) Dati a marzo 2009; (5) I dati si riferiscono al 2014; (6) I dati si riferiscono al 2015

Fonte: elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi Nazionali

Tab. 17- Distribuzione degli Iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali 1999-2016 *(val. %)*

	%				
	1999	2004	2009	2015	2016
Agronomi e forestali	1,1	1,0	1,0	0,9 (5)	0,9
Agrotecnici	1,0	0,8	0,7 (2)	0,6	0,6
Architetti	5,1	6,2 (1)	6,9 (2)	6,8	6,7
Assistenti sociali	1,6	1,8	1,8	1,8	1,8
Attuari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Avvocati e procuratori	5,2	6,2	7,2 (2)	10,1	10,1
Biologi	2,5	2,2	2,1	2,0	2,1
Chimici	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4
Commercialisti (dottori) ed esperti contabili	5,6	5,4	5,5 (3)	5,1	5,1
Consulenti del lavoro	1,2	3,4	1,2 (2)	1,1	1,1
Farmacisti	3,8	2,7	3,6 (4)	4,0	4,1
Geologi	0,8	0,8	0,8	0,6	0,6
Geometri	5,7	5,7	4,8	4,6	4,5
Giornalisti e pubblicisti	4,1	5,0	4,6	4,7	4,5
Infermieri	20,2	18,7	18,2	18,6	18,8
Ingegneri	8,5	9,2	10,7	10,2	10,2
Medici chirurghi ed odontoiatri	22,7	20,3	19,7	18,1	18,2
Notai	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Ostetriche	1,0	0,8 (1)	0,8	0,8	0,9
Periti agrari	1,4	1,2 (1)	0,8	0,7	0,7
Periti industriali	3,0	2,5	2,3	1,9	1,8
Psicologi	2,0	2,6	3,9	4,2	4,3
Spedizionieri doganali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Tecnici sanitari di radiologia medica	1,3	1,2	1,2	1,2	1,2
Veterinari	1,2	1,3	1,4	1,4	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) i dati si riferiscono al 2003; (2) I dati si riferiscono all' anno 2008; (3) Dati a gennaio 2009; (4) Dati a marzo 2009; (5) I dati si riferiscono al 2014; (6) I dati si riferiscono al 2015

Fonte: elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi Nazionali

Tab. 18 - Iscritti agli Enti Nazionali di Previdenza e Assistenza ex Dgls 103/1996, 1999-2015 *(v.a., val. % e var. %)*

	v.a.				var.%			
	1999	2004	2009	2015	1999-2004	2004-2009	2009-2015	1999-2015
Biologi (ENPAB)	8.221	8.420	9.243	13.645	2,4	9,8	47,6	66,0
Psicologi (ENPAP)	13.042	22.120	32.819	51.272	69,6	48,4	56,2	293,1
Infermieri (ENPAPI)	6.477	18.269	33.359	61.912	182,1	82,6	85,6	855,9
Periti Industriali e Periti Industriali Laureati (EPPI)	11.394	12.947	14.201	14.292	13,6	9,7	0,6	25,4
Pluricategoriale (EPAP)*	13.630	16.543	18.856	19.117	21,4	14,0	1,4	40,3
Totale	52.764	78.299	108.478	160.238	48,4	38,5	47,7	203,7

(*) comprende i Dottori Agronomi, dottori Forestali, Attuari e Chimici

Fonte: elaborazione Censis su dati Enti Nazionali di Previdenza e Assistenza

Tab. 19 - Quota di iscritti agli Enti Nazionali di Previdenza e Assistenza ex Dgls 103/1996, rispetto al totale iscritti ai relativi Ordini e ai Collegi professionali 1999-2015 *(val. % sul totale iscritti agli Ordini professionali)*

	%			
	1999	2004	2009	2015
Biologi (ENPAB)	20,8	21,0	21,9	28,9
Psicologi (ENPAP)	42,0	46,6	42,5	53,0
Infermieri (ENPAPI)	2,0	5,4	9,1	14,4
Periti Industriali e Periti Industriali Laureati (EPPI)	23,7	28,3	30,9	32,9
Pluricategoriale (EPAP)*	50,2	57,3	59,2	62,0
Totale	11,3	15,7	19,3	24,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Enti Nazionali di Previdenza e Assistenza e Ordini e Collegi Nazionali

Un altro aspetto caratterizzante il mondo dei periti industriali che svolgono un lavoro autonomo, così come emerge dalla fotografia scattata dall'EPPI, è che essi sono maggiormente presenti nelle regioni settentrionali del paese (9.647 iscritti, pari al 63,3%) (tab. 20 e fig. 3); fenomeno che non stupisce se si considera la storicamente maggiore vocazione industriale del Nord. Ciononostante, osservando la composizione percentuale degli iscritti per anno di iscrizione all'EPPI, è possibile registrare un progressivo aumento dell'interesse verso la libera professione anche nel Sud e nelle Isole.

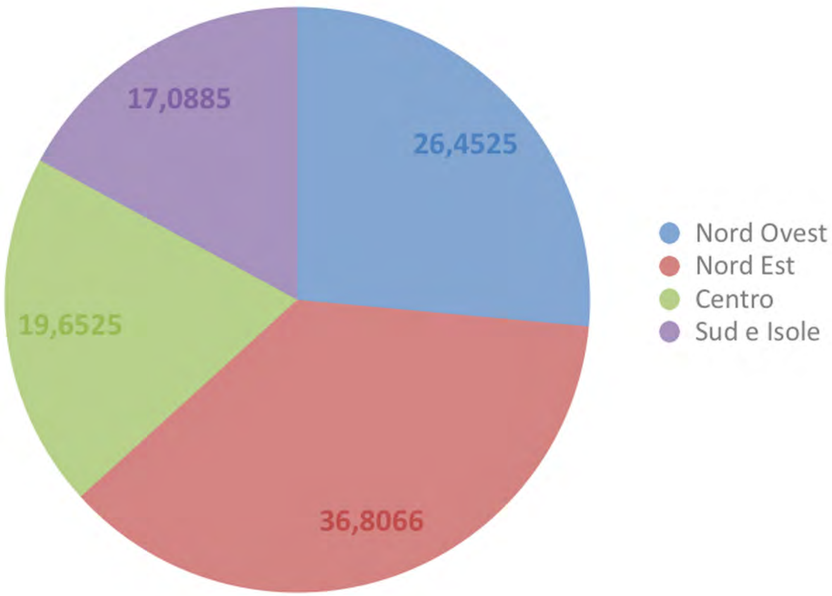
Tab. 20 - Distribuzione degli iscritti all'EPPI (*) per area geografica e genere, al 31/12/2016 *(v.a. e val. %)*

	Maschi	Femmine	Totale
	v.a.		
Nord Ovest	3.962	72	4.034
Nord Est	5.514	99	5.613
Centro	2.922	75	2.997
Sud e Isole	2.564	42	2.606
Italia	14.962	288	15.250
	%		
Nord Ovest	98,2	1,8	100,0
Nord Est	98,2	1,8	100,0
Centro	97,5	2,5	100,0
Sud e Isole	98,4	1,6	100,0
Italia	98,1	1,9	100,0

(*) Comprende iscritti attivi, pensionati attivi e pensionati non attivi

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. 3 - Distribuzione degli iscritti all' EPPI (*) per area geografica, al 31/12/2016 *(val.%)*



(*) Comprende iscritti attivi, pensionati attivi e pensionati non attivi

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Come evidenziato nella tabella 21, infatti, se per quanto riguarda le 7.945 iscrizioni all'EPPI effettuate prima del 2000 il peso percentuale del Mezzogiorno è pari ad appena il 14,0% del totale, esso è andato via incrementandosi nei periodi successivi, raggiungendo quota 32,2% nel biennio 2015-2016.

Dal punto di vista anagrafico, quasi un terzo degli assistiti EPPI (31,2%) ha più di 60 anni d'età – e tra questi è ovviamente preponderante la quota di pensionati – il 34,0% ha un'età compresa tra i 45 ed i 60 anni ed il 27,5% è composto da 31-45enni; appena il 7,3%, infine, ha meno di 30 anni (tab. 22).

La rilevanza residuale della classe d'età più giovane non dipende solo da una eventuale scarsa appetibilità della professione sulle giovani generazioni di periti ma è in parte attribuibile al fatto che tradizionalmente i periti industriali approdano al lavoro autonomo dopo un'esperienza alle dipendenze.

Se si guarda poi alle nuove iscrizioni dell'ultimo anno disponibile, il 2016, il quadro cambia completamente (fig. 4). Su 429 nuove iscrizioni, ben il 42,9% riguardano under30, seguiti dalla classe d'età successiva, quella compresa tra i 31 ed i 45 anni (32,9%).

Nel delineare il profilo degli iscritti all'EPPI, un'altra informazione fondamentale è quella relativa allo status professionale e sulla modalità di esercizio della professione.

In relazione allo status professionale, come già accennato, l'universo di riferimento dell'indagine è composto sia da periti in attività, anche se al contempo già titolari di trattamenti pensionistici, sia da pensionati non più attivi.

La disaggregazione del dato permette di evidenziare che l'88,5% degli iscritti è composto da periti in attività (77,9% attivi e 10,6% pensionati in attività). Anche tra gli over 60, fascia nella quale si concentrano, come è ovvio, quasi tutti i pensionati, il 30,5% è in piena attività (tab. 23).

Tra i periti in attività, la quasi totalità (98,3%) esercita la professione in maniera esclusiva, mentre il restante 1,7% è al contempo anche lavoratore dipendente (tab. 24).

Tab. 21 - Distribuzione degli iscritti all' EPPI (*) per area geografica e anno di iscrizione, al 31/12/2016 *(v.a. e val.%)*

	Anno di iscrizione all'EPPI					Totale
	prima del 2000	dal 2000 al 2004	dal 2005 al 2009	dal 2010 al 2014	2015-2016	
	v.a.					
Nord Ovest	2.155	618	545	520	196	4.034
Nord Est	3.152	850	677	689	245	5.613
Centro	1.527	519	413	421	117	2.997
Sud e Isole	1.111	423	388	419	265	2.606
Totale	7.945	2.410	2.023	2.049	823	15.250
	% (di colonna)					
Nord Ovest	27,1	25,6	26,9	25,4	23,8	26,5
Nord Est	39,7	35,3	33,5	33,6	29,8	36,8
Centro	19,2	21,5	20,4	20,5	14,2	19,7
Sud e Isole	14,0	17,6	19,2	20,4	32,2	17,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	% (di riga)					
Nord Ovest	53,4	15,3	13,5	12,9	4,9	100,0
Nord Est	56,2	15,1	12,1	12,3	4,4	100,0
Centro	51,0	17,3	13,8	14,0	3,9	100,0
Sud e Isole	42,6	16,2	14,9	16,1	10,2	100,0
Totale	52,1	15,8	13,3	13,4	5,4	100,0

(*) Comprende iscritti attivi, pensionati attivi e pensionati non attivi

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

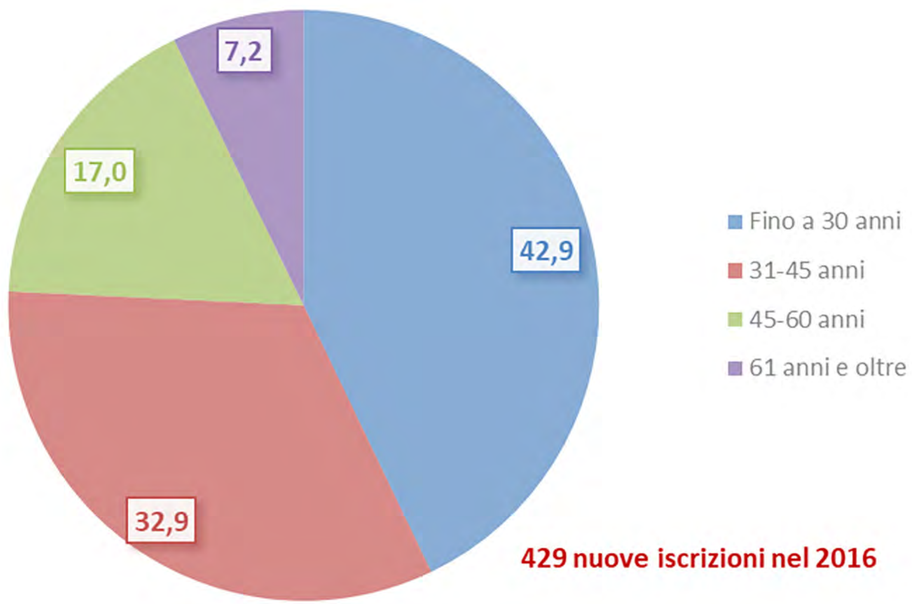
Tab. 22 - Distribuzione degli iscritti all' EPPI (*) per area geografica e classe d'età, al 31/12/2016 *(v.a. e val. %)*

	Fino a 30 anni	31-45 anni	45-60 anni	61 anni e oltre	Totale
	v.a.				
Nord Ovest	255	1.055	1.415	1.309	4.034
Nord Est	416	1.453	1.993	1.751	5.613
Centro	254	880	915	948	2.997
Sud e Isole	184	800	866	756	2.606
Italia	1.109	4.188	5.189	4.764	15.250
	%				
Nord Ovest	6,3	26,2	35,1	32,4	100,0
Nord Est	7,4	25,9	35,5	31,2	100,0
Centro	8,5	29,4	30,5	31,6	100,0
Sud e Isole	7,1	30,7	33,2	29,0	100,0
Italia	7,3	27,5	34,0	31,2	100,0

(*) Comprende iscritti attivi, pensionati attivi e pensionati non attivi

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. 4 - Nuove iscrizioni nell'anno per classe di età, al 31/12/2016 *(val.%)*



Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. 23 - Distribuzione degli iscritti all' EPPI (*) per status e classe d'età, al 31/12/2016 *(v.a. e val. %)*

	Fino a 30 anni	31-45 anni	45-60 anni	61 anni e oltre	Totale
	v.a.				
Attivo	1.109	4.179	5.137	1.453	11.878
Pensionato attivo	-	7	42	1.575	1.624
Pensionato non attivo	-	2	10	1.736	1.748
Totale	1.109	4.188	5.189	4.764	15.250
	per 100 iscritti con la stessa età				
Attivo	100,0	99,8	99,0	30,5	77,9
Pensionato attivo	-	0,2	0,8	33,1	10,6
Pensionato non attivo	-	0,0	0,2	36,4	11,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	per 100 iscritti con lo stesso status				
Attivo	9,3	35,2	43,2	12,2	100,0
Pensionato attivo	-	0,4	2,6	97,0	100,0
Pensionato non attivo	-	0,1	0,6	99,3	100,0
Totale	7,3	27,5	34,0	31,2	100,0

(*) Comprende iscritti attivi, pensionati attivi e pensionati non attivi

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. 24 - Distribuzione degli iscritti attivi all' EPPI (*) per tipologia di esercizio della professione, area geografica e classe d'età, al 31/12/2016 *(v.a. e val. %)*

	Esercizio libera professione				Totale	
	In forma esclusiva		Anche lavoratore dipendente			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Area geografica						
Nord Ovest	3.494	98,5	52	1,5	3.546	100,0
Nord Est	4.906	98,2	90	1,8	4.996	100,0
Centro	2.615	98,2	49	1,8	2.664	100,0
Sud e Isole	2.256	98,3	40	1,7	2.296	100,0
Età in classe						
Under 34 anni	1.909	99,4	11	0,6	1.920	100,0
35-55 anni	9.566	98,0	199	2,0	9.765	100,0
Over 65 anni	1.796	98,8	21	1,2	1.817	100,0
Totale						
Totale	13.271	98,3	231	1,7	13.502	100,0

(*) Comprende iscritti attivi, pensionati attivi e pensionati non attivi

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

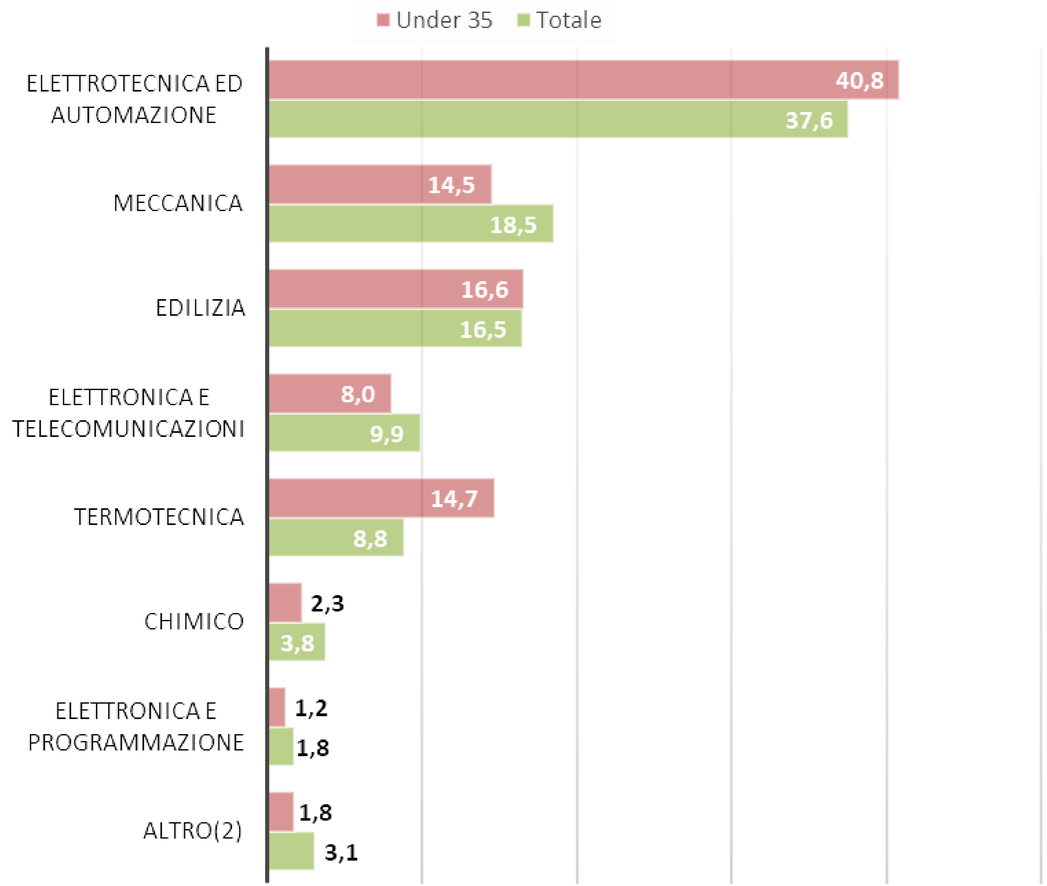
Un ultimo elemento conoscitivo estrapolabile dalla banca dati dell'EPPI riguarda l'area di prima specializzazione indicata dagli iscritti ancora in attività (fig. 5)[4].

Prevale nettamente la specializzazione in elettrotecnica ed automazione, sia nel complesso (37,6%) sia ed in misura lievemente maggiore tra gli under35 (40,8%).

Questi ultimi si distinguono anche per un peso maggiore dell'area termotecnica (14,7% contro una media dell'8,8%).

[4] Solo l'1,9% degli iscritti attivi ha indicato una seconda area di specializzazione

Fig.5 - Distribuzione degli iscritti attivi all' EPPI [(1)] per prima specializzazione, al 31/12/2016 *(val.%)*



L'1.9% degli iscritti attivi ha dichiarato una seconda specializzazione

(1) Comprende iscritti attivi e pensionati attivi (13.502). La percentuale è calcolata solo sul totale di coloro che hanno indicato la specializzazione (13.464)

(2) Comprende le seguenti specializzazioni, con meno di 100 iscritti: Arti fotografiche, Industria cartaria, Arti grafiche, Elettrotecnica, Chimica conciaria, Chimica nucleare, Materie plastiche, Industria navalmeccanica, Disegno ai tessuti, Metallurgia, Energia nucleare, Industria tintoria, Tecnologie alimentari, Tessile, Fisica industriale, Industria mineraria e Costruzioni aeronautiche

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

1.3. I benefici erogati

Nel periodo 2006-2017, l'EPPI ha erogato ai propri iscritti 1.564 prestazioni di varia natura, per una spesa complessiva di 6.216.189 euro. Anche a causa della variabilità della domanda, della natura e varietà delle prestazioni offerte e richieste, l'andamento della spesa risulta altalenante. È a partire dal 2010 che la sua entità assume dimensioni considerevoli, superando di poco i 500.000 euro, valore attorno al quale oscillano i contributi erogati negli anni seguenti, fino a giungere al picco di spesa del biennio 2015-2016, allorquando è raggiunto e superato il milione di euro. Il livello più elevato di spesa si raggiuge proprio nel 2016 (1.398.159 euro totali), cui corrisponde il più elevato numero di prestazioni erogate nel periodo considerato (438); l'importo medio, pari a 3.192,14 euro, è invece il più basso del periodo, se si esclude il primo triennio **(tab. 25)**.

Tab. 25 - Andamento della spesa per benefici assistenziali erogati dall'EPPI, 2006-2017 *(spesa totale in € e n° prestazioni)*

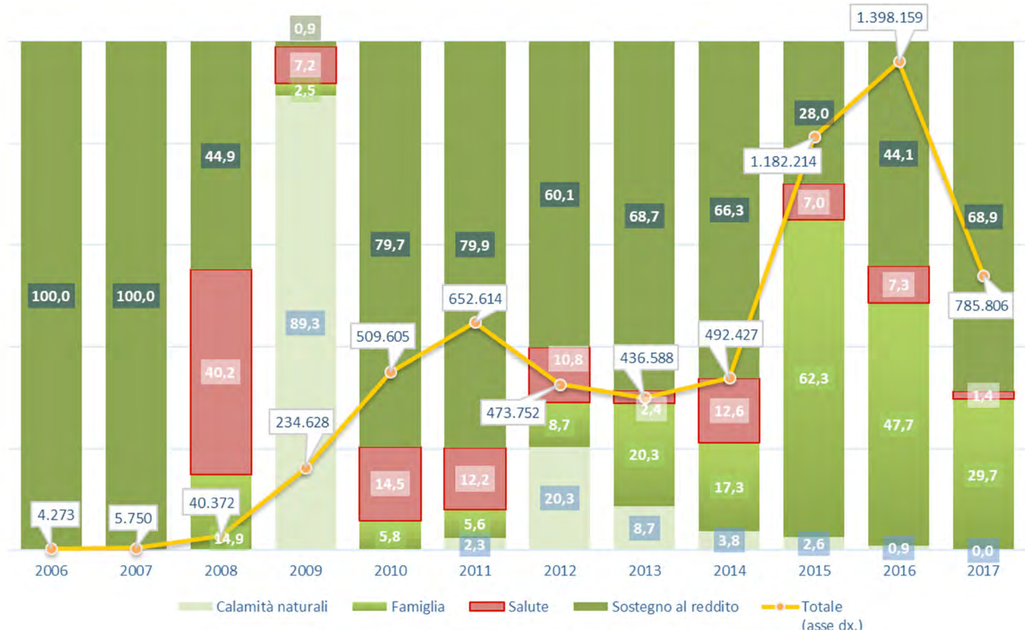
	Spesa totale (€)	N° prestazioni erogate totale	Importo medio (€)
2006	4.273	6	712,17
2007	5.750	4	1.437,50
2008	40.372	16	2.523,27
2009	234.628	62	3.784,32
2010	509.605	88	5.790,97
2011	652.614	121	5.393,50
2012	473.752	94	5.039,92
2013	436.588	101	4.322,66
2014	492.427	108	4.559,51
2015	1.182.214	318	3.717,66
2016	1.398.159	438	3.192,14
2017	785.806	208	3.777,91
Totale 2006-2017	6.216.189	1.564	-

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

La figura 6 permette di evidenziare la distribuzione, anno per anno, della spesa per macrotipologia di beneficio erogato. Dal 2006 al 2017, il 53,9% della spesa ha riguardato linee di intervento finalizzate al sostegno al reddito dell'iscritto, il 31,0% la tutela della famiglia, l'8,2% la tutela della salute, ed il restante 6,8% i contributi a seguito di calamità naturali (danni subiti allo studio professionale, alla prima casa o per il sostegno al reddito).

Nel primo biennio, 2006-2007, la spesa si è orientata esclusivamente sul sostegno al reddito e, nello specifico, nel 2006 sono stati erogati 6 prestiti, nel 2007 si registrano 2 prestiti, un prestito per neoiscritti ed un mutuo. Nel 2008, al 40,2% di contributi erogati per il sostegno al reddito si affiancano il 44,9% relativo alla tutela della salute ed il 14,9% di tutela della famiglia.
Il passaggio ai 234.628 euro erogati l'anno successivo, il 2009, è segnato dal tragico terremoto dell'Aquila: più di 209.000 euro (89,3% del totale dei contributi erogati) infatti rientrano sotto la voce "calamità naturali" e sono stati utilizzati per far fronte alle necessità avanzate da 53 iscritti.
La voce "calamità naturali" è presente, con incidenze percentuali - ed anche entità dei contributi erogati - decisamente inferiori anche negli anni successivi, a parte il 2010 ed il 2017, con una punta di massimo nel 2012, in coincidenza con il terremoto dell'Emilia Romagna, anno in cui la voce calamità naturali arriva a costituire il 20,3% del totale dei contributi erogati.
Tra il 2010 ed il 2014, il sostegno al reddito rappresenta di gran lunga il capitolo di spesa più consistente, ma nel corso degli anni assume un peso progressivamente più elevato la linea di interventi dedicati alla tutela della famiglia. Nel 2010 e nel 2011, quasi l'80% della spesa è rappresentata da interventi di sostegno al reddito (soprattutto mutui), ma negli anni successivi il loro peso scende sotto la soglia del 70%. In particolare, è il 60,1% del totale nel 2012 (anno in cui come si è detto poco più del 20% delle erogazioni sono andate a coprire problematiche legate ad eventi straordinari), risalendo al 68,7% nel 2013 e al 66,3% l'anno successivo, mentre in parallelo le spese per tutela della famiglia si attestano, rispettivamente, al 20,3% e al 17,3%.

Fig. 6 - Andamento della spesa per benefici assistenziali erogati dall'EPPI per area di intervento, 2006-2017 *(spesa totale in € e val.% sul totale spesa)*



Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Il biennio 2015- 2016 è il periodo in cui, come già accennato, si osserva un incremento considerevole delle risorse erogate, più che raddoppiate rispetto al periodo immediatamente precedente. Si tratta di risorse aggiuntive di cui fruiscono un po' tutte le linee di intervento, ma che vanno a qualificare soprattutto gli interventi rivolti alle famiglie degli iscritti.

Questi ultimi infatti, senza nulla togliere in termini assoluti agli altri interventi, rappresentano il 62,3% della spesa totale del 2015 ed il 47,7% di quella del 2016. Il dettaglio degli interventi di tutela della famiglia del 2015 permette di evidenziare come la prima voce di spesa dell'anno siano stati i contributi per le spese di studio.

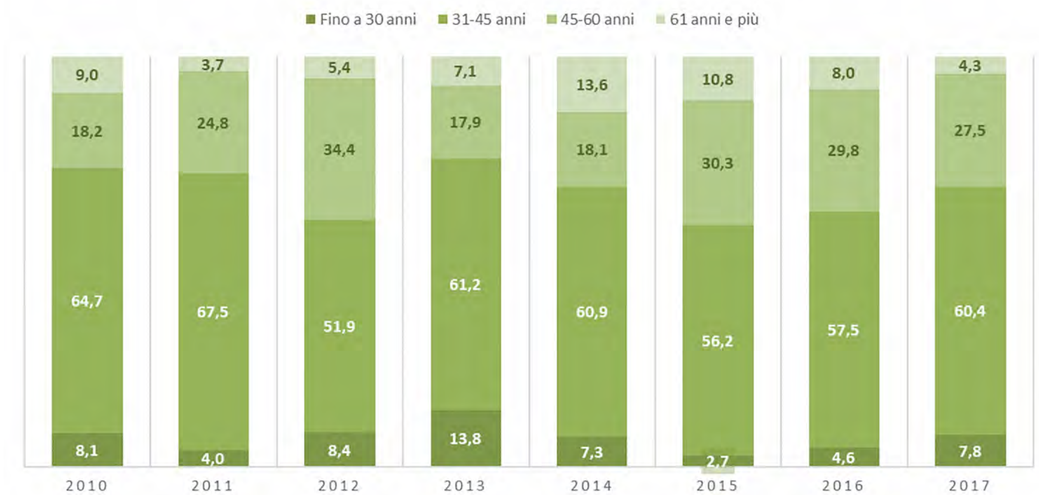
Il forte impulso al sostegno familiare si attenua nel 2017, anno nel quale si osserva nuovamente una predominanza di interventi di sostegno al reddito (68,9%), anche se quelli rivolti alla famiglia mantengono comunque un ruolo significativo (29,7%).

Come era logico aspettarsi in base alla struttura per età del complesso degli iscritti all'EPPI, i principali fruitori dell'offerta EPPI di benefici assistenziali (fig. 7) sono gli iscritti di età compresa tra i 31 ed i 45 anni, seguiti dalla fascia d'età immediatamente seguente (45-60 anni). La quota di spesa complessiva erogata in loro favore rappresenta, nel periodo considerato, più dell'85,0% del totale, valore superiore al corrispondente peso di tale fascia d'età tra il complesso degli iscritti (61,5% a dicembre 2016).

La quota di contributi fruita dagli under 30 appare complessivamente più bassa: tra il 2010 ed il 2017, periodo nel quale l'entità e la varietà dei contributi concessi permette di ragionare in maniera compiuta sull'andamento delle diverse linee d'intervento, si va da un minimo pari al 2,7% del 2015 ad un massimo pari al 13,8% del 2013.

La destinazione dei benefici assistenziali disaggregati per livello di reddito dei fruitori (fig. 8) permette di apprezzare il significativo incremento, negli ultimi due anni disponibili, della quota di spesa destinata a iscritti con redditi bassi, fino a 10.000 euro.

Fig. 7 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per età dei beneficiari *, 2010-2017 *(v.a. in €)*



(*) Età dei beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. 8 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per reddito netto dei beneficiari *, 2010-2016 *(v.a. in €)*

(*

2. Le caratteristiche del campione

2.1. Il profilo degli intervistati

Hanno partecipato all'indagine 2.504 periti iscritti all'EPPI – sia in attività (attivi e pensionati attivi) sia pensionati non attivi - pari al 22,4% dell'universo di riferimento[5].

La fotografia del campione degli iscritti intervistati appare sostanzialmente adeguata alla realtà della professione (tab. 26).

Quasi il 70% del campione è composto da professionisti di età compresa tra i 35 ed i 65 anni di età, il 13,3% ha meno di 35 anni e il 16,8% più di 65 anni.

Dalla distribuzione per area geografica emerge una prevalenza della componente settentrionale (39,4% nord est e 30,2% nord ovest) cui si aggiunge il 17,7% di professionisti attivi nelle regioni centrali. Sud e isole insieme raggiungono una quota pari al 12,7%.

Sul piano economico, il campione restituisce una distribuzione che vede più del 50% (55,0%) dichiarare un reddito netto annuo fino a 30mila euro, mentre la classe di reddito compresa fra i 30mila e i 50mila copre il 21,4% del totale e la quota di chi si colloca oltre i 50mila euro è invece pari al 16,4% del campione. Non fornisce risposta il 6,9% degli iscritti raggiunti dalla survey.

Per quanto riguarda infine la situazione familiare, circa il 75,8% è coniugato o convivente, ed il 52,8% ha figli conviventi.

IL 91,6% dei rispondenti possiede al massimo il diploma di scuola secondaria di II grado.

[5] Per dettagli sulla costruzione dell'universo di riferimento dell'indagine cfr allegato

Tab. 26 – Le principali caratteristiche degli iscritti all'EPPI intervistati *(val. %)*

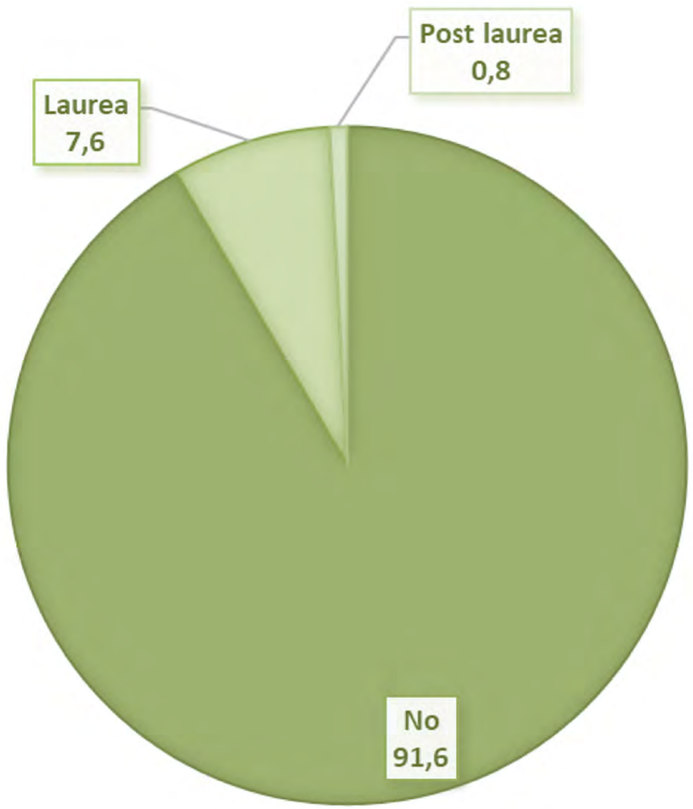
Classe d'età	
Fino a 34 anni	13,3
35-65 anni	69,9
oltre 65 anni	16,8
Genere	
Uomini	96,7
Donne	3,3
Residenza	
Nord ovest	30,2
Nord est	39,4
Centro	17,7
Sud e isole	12,7
Reddito netto annuo (solo iscritti attivi)	
Fino a 15.000 euro	21,6
15.000-30.000	33,4
30.000-50.000	21,4
50.000-75.000	10,3
75.000-100.000	4,0
Oltre 100.000 euro	2,4
Non risponde	6,9
Stato civile	
Celibe/nubile	16,5
Coniugato/a– convivente	75,8
Separato/a	3,5
Divorziato/a	2,6
Vedovo/a	1,6
Presenza di figli conviventi	
Si	52,8
No	47,2
Totale campione	100,0

Fonte: indagine Censis, 2017

2.2. Il livello di istruzione

In linea con i requisiti di scolarità richiesti fino a quest'anno per l'accesso alla libera professione, il 91,6% del campione è in possesso al massimo del diploma di scuola secondaria di secondo grado, mentre il 7,6% ha conseguito anche un diploma di laurea e lo 0,8% ha proseguito fino al livello post laurea (fig. 9). Non sussistono differenze sostanziali tra i livelli di scolarità raggiunti dagli iscritti in base alla classe d'età, mentre invece spicca la maggiore incidenza di laureati tra gli iscritti residenti nel Mezzogiorno (13,2% laureati e 1,6% con titolo post laurea).

Fig. 9 - Distribuzione degli intervistati per titolo di studio *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

La specializzazione del diploma di perito industriale più diffusa è quella in elettrotecnica ed automazione (37,9% del totale, maggiormente incidente tra gli under 35: 42,0%). Tra le 5 specializzazioni più diffuse vi sono l'edile (16,3%), la meccanica (15,6%) e la elettronica industriale (8,7%), sostituita tra gli under 35 da elettronica e telecomunicazioni (8,4%) (tab. 27). Il 5,3% del campione è in possesso di più di un diploma di perito industriale.

Tab. 27 - Le principali specializzazioni dei diplomi di perito industriale conseguiti dagli intervistati, per classe d'età *(val. %)*

under 35		35-36		over 65		Totale	
Elettrotecnica e automazione	42,0	Elettrotecnica e automazione	38,6	Elettrotecnica e automazione	31,9	Elettrotecnica e automazione	37,9
Edilizia	16,5	Edilizia	17,4	Meccanica	22,1	Edilizia	16,3
Termotecnica	14,7	Meccanica	14,4	Edilizia	11,7	Meccanica	15,6
Meccanica	13,2	Elettronica industriale	9,9	Elettronica industriale	10,2	Termotecnica	9,3
Elettronica e telecomunicazioni	8,4	Termotecnica	8,5	Termotecnica	8,6	Elettronica industriale	8,7

Fonte: indagine Censis, 2017

Restringendo l'analisi ai soli iscritti attivi non pensionati, anche alla luce della nuova regolamentazione che introduce il requisito della laurea per l'accesso alla professione, si è indagato anche sul livello di propensione alla eventuale frequenza di un corso di livello universitario. Come illustrato nella tab. 28, il 57,8% degli iscritti non ha intenzione di proseguire negli studi, ma una quota significativa, pari al 38,7% vorrebbe farlo in futuro ed il 3,5% sta già frequentando. La propensione ad acquisire un titolo più elevato è naturalmente più elevata tra coloro che si sono fermati al diploma, ma anche tra chi è già almeno laureato lo studio universitario è una dimensione molto presente, tanto che il 30,4% ha intenzione di conseguire un ulteriore laurea o diploma post laurea e ben il 7,6% sta già frequentando un corso universitario.

Tab. 28 - Iscritti attivi non pensionati che frequentano/intendono frequentare in futuro un corso universitario, per titolo di studio *(val. %)*

	Diploma	Laurea o post laurea	Totale
Sì, attualmente frequento un corso universitario	3,1	7,6	3,5
Attualmente non frequento alcun corso universitario ma intendo/vorrei farlo in futuro	39,5	30,4	38,7
No, non frequento e non sono intenzionato a farlo	57,5	62,0	57,8
Totale	100,0	100,0	100,0

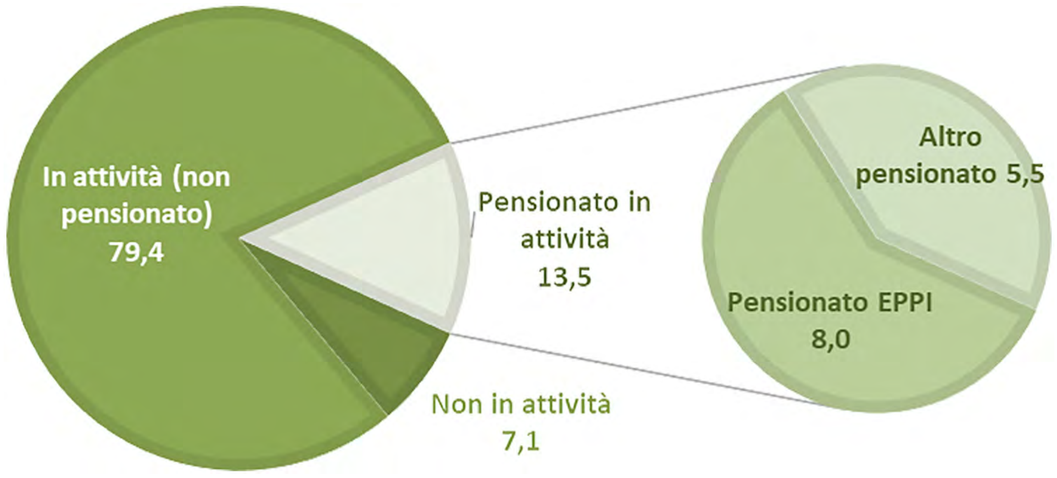
Fonte: indagine Censis, 2017

2.3. Lo status professionale

L'indagine ha inteso coinvolgere tutti gli iscritti all'EPPI, a prescindere dallo status professionale: quest'ultimo comprende gli iscritti in attività non pensionati, che costituiscono la maggior parte del campione (79,4%) così come dell'universo di riferimento (fig. 10).

Tra i pensionati è possibile inoltre distinguere tra coloro che non sono più in attività (7,1%) e coloro che, pur fruendo di una pensione erogata dall'EPPI (8,0%9 o da altro ente (5,5%), continuano la loro attività professionale.

Fig. 10 -Distribuzione degli iscritti all'EPPI intervistati, per status professionale *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

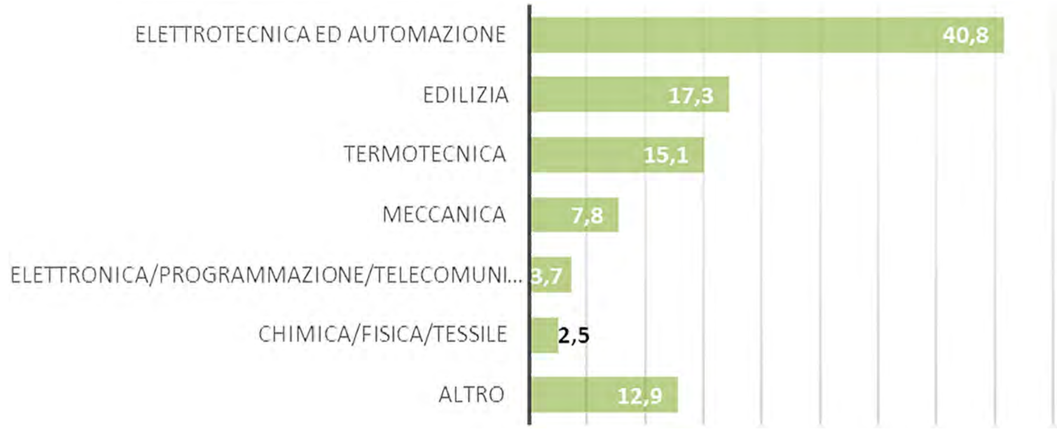
Tra i professionisti ancora in attività, l'82,0% esercita la professione in maniera esclusiva, mentre il restante 18,0% si divide tra chi pur avendo anche un altro lavoro – nel 57,2% dei casi un lavoro dipendente - esercita la professione in maniera continuativa (11,3%) e chi invece la esercita in maniera occasionale 6,7%): la modalità di esercizio della professione più diffusa è quella individuale (84,7%) ma non mancano i professionisti che operano in associazioni professionali (9,2%) o sono soci di società di varia natura (fig. 11).

Fig. 11 -Iscritti attivi, per modalità di esercizio della professione *(val. %)*

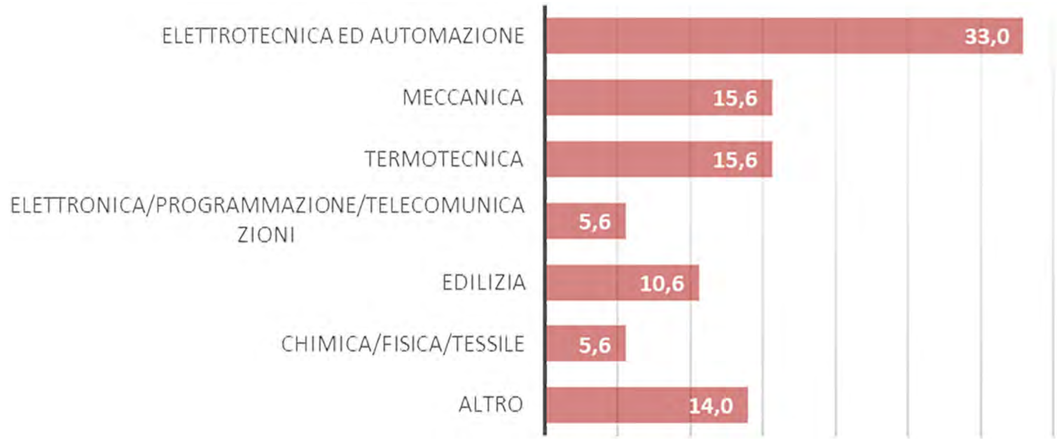
Fonte: indagine Censis, 2017

Infine, sia tra gli iscritti attivi sia tra quelli non più in attività, l'area di specializzazione in cui più frequentemente si trovano ad operare (fig. 12)– coerentemente con la distribuzione percentuale della tipologia di titoli di studio posseduti - è quella dell'elettrotecnica e dell'automazione (40,8% tra gli attivi e 33,0% tra i non attivi).

Fig. 12 - Area di specializzazione in cui gli iscritti operano o hanno operato *(val. %)*



Iscritti non attivi



Fonte: indagine Censis, 2017

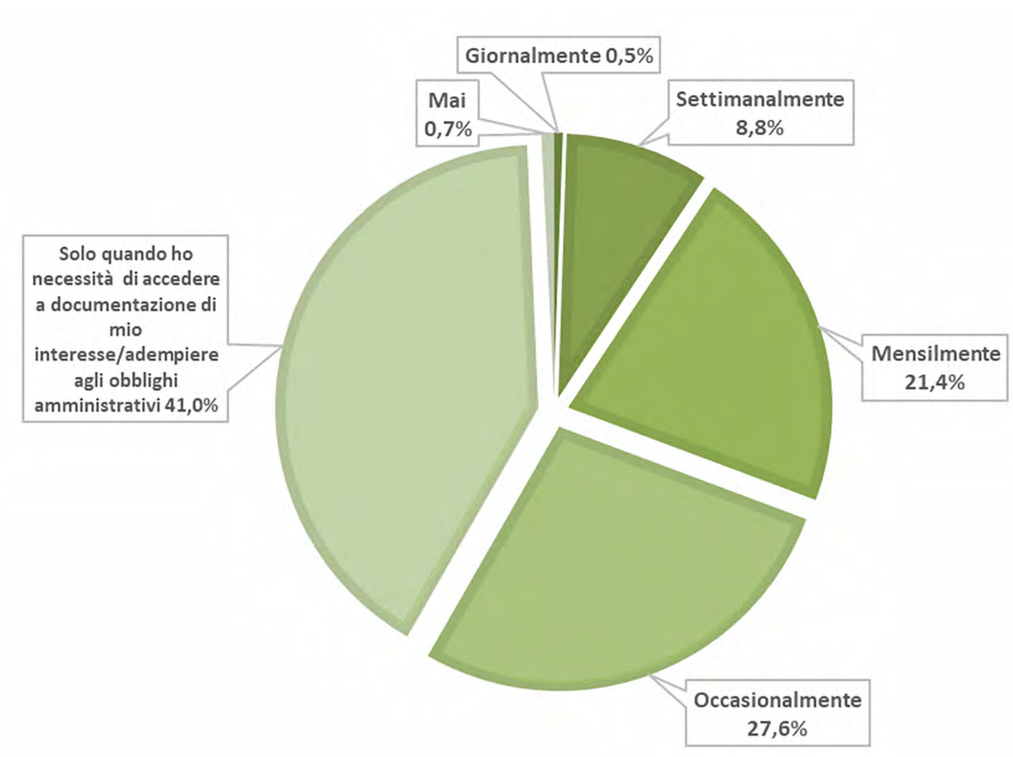
3. I principali risultati

3.1. EPPI e i suoi iscritti: una relazione solida

La verifica della fluidità, efficacia ed efficienza delle modalità di relazione e comunicazione con i propri iscritti, costituisce per EPPI un elemento di autovalutazione fondamentale. In particolare, l'indagine si è focalizzata sulle modalità e sulla funzionalità della comunicazione web e telefonica - rilevando conoscenza e gradimento di diversi strumenti messi a disposizione - e sul livello di partecipazione ed utilità dei periodici incontri a livello territoriale.

Come evidenziato nella fig. 13, il sito web è un punto di riferimento importante per tutti gli iscritti intervistati, confermando la strategicità della comunicazione online per raggiungere la vasta platea dei periti industriali professionisti.

Fig. 13 – Frequenza di consultazione del sito web dell'EPPI *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Il sito dell'EPPI, infatti, costituisce il contenitore in cui confluiscono tutte le informazioni che possono essere d'interesse degli iscritti ed, al tempo stesso, è uno strumento agile per adempiere agli obblighi derivanti dall'iscrizione e per accedere ad alcuni servizi utili all'esercizio della professione.

Non stupisce dunque che solo lo 0,7% degli iscritti dichiari di non consultare mai personalmente il sito dell'EPPI e che il 41,0% si limiti a consultarlo solo quando ha bisogno di accedere alla documentazione di proprio interesse o per adempiere agli obblighi amministrativi. La nota positiva è che il restante 58,3% trova periodicamente motivo di consultare il sito – in maniera più o meno frequente -a prescindere dai suddetti obblighi: quasi la metà (27,6%) lo fa in maniera occasionale, mentre vi è chi dichiara di avere la consuetudine di accedervi mensilmente (21,4%), settimanalmente (8,8%) ed addirittura giornalmente (0,5%).

A confermare l'apprezzamento da parte degli iscritti interviene il giudizio complessivo sull'adeguatezza, rispetto alle proprie esigenze, delle modalità e degli strumenti di comunicazione messi in campo da EPPI. In questo caso, oltre al sito web sono stati considerati anche i contatti telefonici.

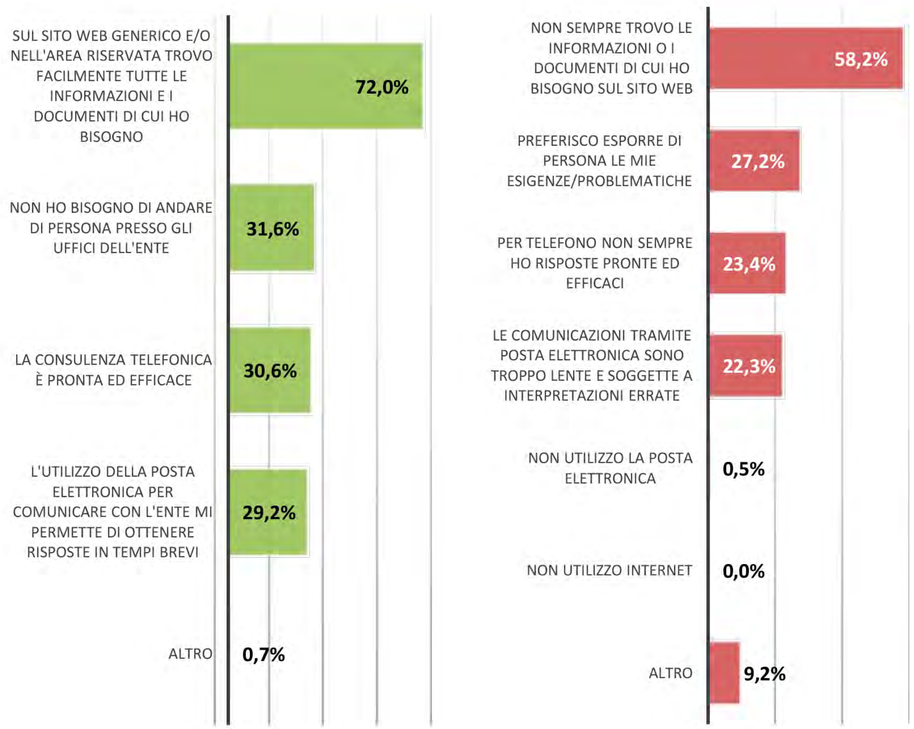
Quasi unanimemente (92,6%), gli iscritti EPPI rispondono in maniera positiva a questo quesito (fig. 14).

Fig. 14 –Iscritti EPPI che ritengono funzionali alle proprie esigenze le modalità e gli strumenti messi a disposizione dall'EPPI (sito web e contatti telefonici) *(val. %)*

Fonte: indagine Censis, 2017

La motivazione che più frequentemente è alla base dei giudizi positivi espressi è che sul sito web generico e/o nell'area riservata dello stesso è possibile trovare tutte le informazioni e i documenti di cui si ha bisogno (72,0%). Gruppi di sostanzialmente analoga consistenza segnalano che: sito e consulenza telefonica permettono loro di non recarsi personalmente presso gli uffici dell'ente (31,6%); la consulenza telefonica è pronta ed efficace (30,6%); il fatto di poter utilizzare la posta elettronica per comunicare con l'Ente velocizza i tempi di risposta (fig. 15).

Fig. 15 – Le ragioni del sì, le ragioni del no *(val. %)*



(*) il totale delle percentuali è superiore a 100 perché era possibile indicare più motivazioni

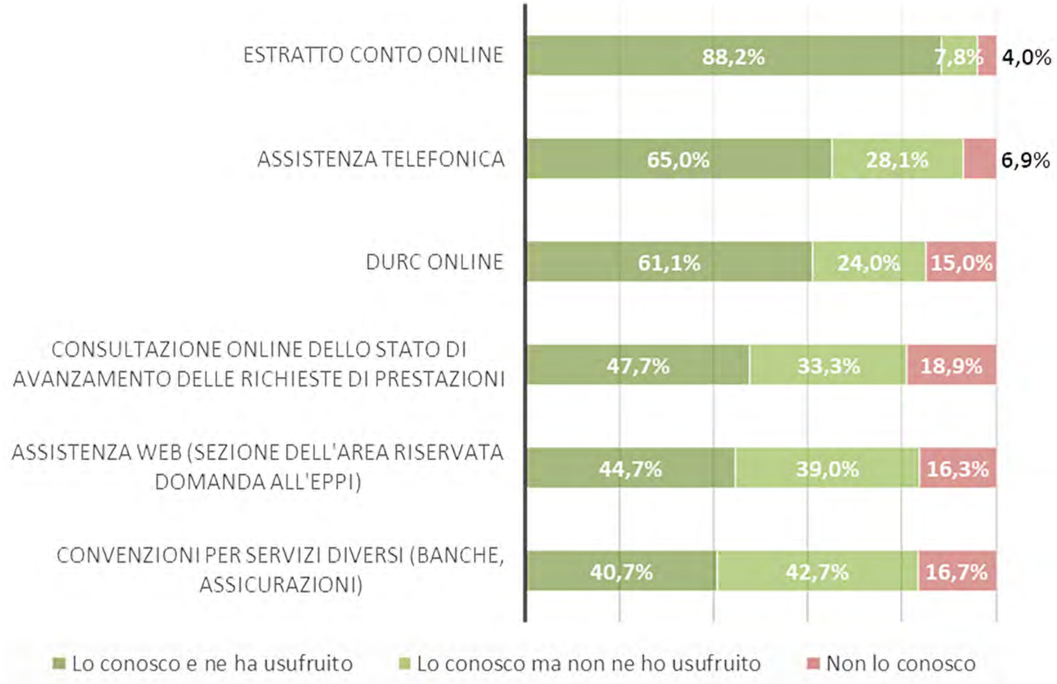
Fonte: indagine Censis, 2017

Il residuale 7,4% di intervistati che, viceversa, non ritiene questi servizi funzionali alle propri esigenze, motiva tale posizione soprattutto riferendosi al sito web: il 58,2% di costoro afferma infatti che non sempre riesce a trovare sul sito le informazioni di cui ha bisogno. Tutte le altre motivazioni sembrano invece fare implicito o esplicito riferimento alla necessità personale di intrattenere rapporti più diretti, non mediati dalle tecnologie. Il 27,2% preferisce esporre le proprie problematiche o esigenze di persona, il 23,4% ha sperimentato il fatto che per telefono le risposte non sempre sono pronte ed efficaci come vorrebbe ed il 22,3% ritiene

che le comunicazioni tramite posta elettronica non sono in effetti così rapide, anzi le ritiene lente oltre che soggette a possibili errate interpretazioni.

Entrando nel merito di alcuni specifici servizi offerti da EPPI ai suoi iscritti (fig. 16), è possibile evidenziare che il servizio più utilizzato e conosciuto è quello che permette di ottenere l'estratto conto contributivo online.

Fig. 16 – Conoscenza e utilizzo dei servizi offerti da EPPI *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

L'88,2% degli intervistati lo conosce e ne ha usufruito, il 7,8% pur conoscendolo non lo hai mai utilizzato e solo il 4,0% non ne è a conoscenza.

Frequentemente utilizzata (65,0%) è l'assistenza telefonica, la cui possibilità di fruizione è inoltre conosciuta da un altro 28,1% di iscritti. Al terzo posto della ideale graduatoria dei servizi più conosciuti ed utilizzati si colloca il "durc online", con il 61,1% di utilizzatori ed il 24,0% di iscritti che comunque ne conoscono la possibilità di fruizione.

Tutti gli altri servizi di cui si è chiesto di indicare conoscenza e fruizione sono stati utilizzati

da una quota consistente, seppur minoritaria di iscritti, anche perché relativi ad esigenze più specifiche e puntuali. Emerge così che il 47,7% ha consultato online lo stato di avanzamento delle richieste di prestazioni e che il 33,3% sa di poterlo fare, all'occorrenza. Il 44,7% ha fruito dell'assistenza web proposta nell'area riservata "domanda all'EPPI" e il 39% ne è comunque a conoscenza. Non indifferente è, infine, la quota di iscritti che ha sfruttato la possibilità offerta dall'EPPI, tramite apposite convenzioni, di avere delle condizioni particolari da parte di soggetti terzi quali banche ed assicurazioni. In questo caso, la quota di iscritti che ne ha usufruito è il 40,7%, mentre un altro 42,7% ne conosce l'esistenza.

Nel complesso, il livello di conoscenza dei suddetti servizi appare del tutto soddisfacente. Alcuni punti d'attenzione sono individuabili nel 15% di iscritti che non è a conoscenza della possibilità di ottenere il durc online, un servizio molto utile per i professionisti in attività (ma quindi il dato risente in parte della presenza nel campione anche di pensionati non attivi) e nel 18,9% e 16,3% che, rispettivamente, dichiarano di non conoscere la possibilità di consultare online lo stato delle proprie richieste all'EPPI e nemmeno il servizio di assistenza web. In questo caso, è facile ipotizzare che queste percentuali siano relative in gran parte ad iscritti che non hanno avuto tale esigenza, ma è altresì importante che l'informazione sia diffusa capillarmente tra tutti gli iscritti, per assicurare che i servizi in questione siano, quando necessario, utilizzati.

Infine, alla luce delle politiche e strategie dell'EPPI, finalizzate ad offrire un pacchetto ampio di servizi, nell'ottica innovativa di un sistema di welfare integrato e rispondente ai crescenti e diversificati bisogni della popolazione EPPI, è auspicabile un potenziamento delle azioni volte a far conoscere agli iscritti le convenzioni con soggetti terzi siglate da EPPI. E' il 16,7% del totale, nello specifico, a dichiarare di non esserne a conoscenza.

Zoomando sui soli periti industriali che hanno fruito dei servizi EPPI, l'analisi conferma il quadro positivo già deducibile dal solo livello di utilizzo. Il punteggio medio attribuito ai diversi servizi, in un ventaglio che va da 1 (totalmente negativo) a 5 (totalmente positivo) si attesta in quasi tutti i casi sopra la soglia del punteggio 4,0, che vuol dire che la maggior parte degli intervistati ha espresso un giudizio molto o totalmente positivo (tab. 29).

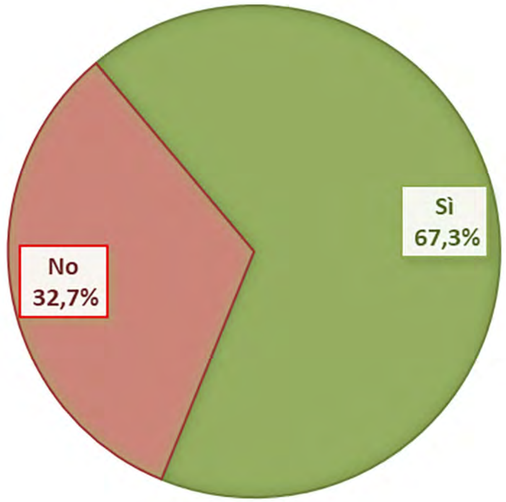
Tab. 29 – Giudizio espresso su specifici servizi offerti da EPPI da parte degli iscritti che ne hanno usufruito *(val. % e valore medio in un range che va da 1: giudizio totalmente negativo a 5: giudizio totalmente positivo)*

	1=giudizio totalmente negativo	2	3	4	5=giudizio totalmente positivo	Totale	Valore medio
Durc online	0,6	0,8	5,3	20,7	72,7	100,0	4,6
Estratto conto online	0,5	1,1	7,7	30,3	60,4	100,0	4,5
Assistenza telefonica	1,4	4,3	15,6	35,7	43,0	100,0	4,1
Consultazione online dello stato di avanzamento delle richieste di prestazioni	1,3	4,0	17,0	36,4	41,3	100,0	4,1
Assistenza web (sezione dell'area riservata domanda all'EPPI)	1,7	4,1	18,0	36,8	39,4	100,0	4,1
Convenzioni per servizi diversi (banche, assicurazioni)	5,8	14,8	27,5	30,1	21,8	100,0	3,5

Fonte: indagine Censis, 2017

Particolarmente apprezzato dagli utilizzatori è il "durc online" (punteggio medio: 4,6 e 72,7% di rispondenti che hanno espresso un giudizio totalmente positivo), seguito, a breve distanza, dall'estratto conto online (punteggio medio: 4,5).
Un apprezzamento lievemente inferiore, ma comunque al di sopra della "sufficienza", in quanto pari a 3,5, è quello attribuito alle convenzioni per servizi diversi, che tra l'altro, vede un maggior grado di distribuzione del complesso dei giudizi in tutti e cinque i punteggi possibili.
Come già accennato, l'altra modalità di informazione e comunicazione di cui si è voluto saggiare la partecipazione e il gradimento è quella dei periodici incontri organizzati da EPPI nei vari territori (fig. 17).

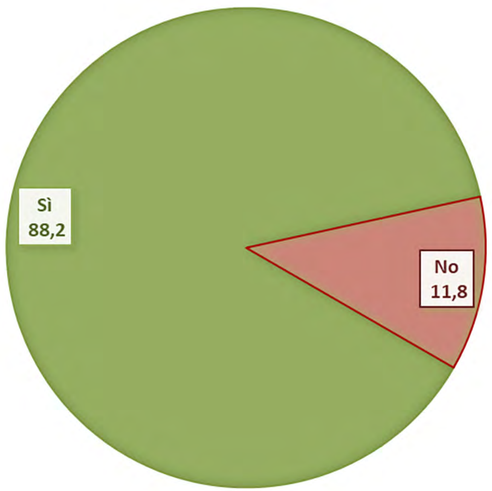
Fig. 17 – Livello di partecipazione agli incontri organizzati da EPPI sul territorio *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Tali incontri hanno visto la partecipazione di più dei due terzi degli iscritti (67,3%). Tra questi ultimi, un'ampia maggioranza, pari all'88,2%, li ha trovati utili (fig. 18).

Fig. 18 – Partecipanti che hanno trovato utili gli incontri organizzati da EPPI sul territorio *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Il rapporto con EPPI
Approfondimento: la diversificazione di opinioni e giudizi in base ad alcune caratteristiche strutturali degli intervistati

Nel complesso, in merito ai diversi aspetti affrontati in relazione al rapporto tra EPPI ed i propri iscritti non si riscontrano differenze significative tra le diverse risposte fornite in base all'età, allo status professionale e alla dislocazione geografica in cui operano gli intervistati.
In linea generale è possibile parlare piuttosto di alcune accentuazioni, ad esempio in relazione al diverso interesse che l'offerta EPPI può indurre a seconda che l'iscritto sia in attività o meno.
Di seguito, dunque, si illustrano sinteticamente le principali accentuazioni e sottolineature.

1. Consultazione del sito web dell'EPPI

Gli over 65 sono coloro che in misura maggiore consultano il sito solo per necessità
50,7% - valore medio 41,1%

ma una quota superiore ai valori medi lo consulta con una certa frequenza.
1,4% giornalmente; 11,2% settimanalmente

Valori medi: 0,5% giornalmente; 8,8% settimanalmente

2. Strumenti a disposizione

Gli under 35 sono coloro che ritengono in misura maggiore gli strumenti messi a disposizione dall'EPPI (sito web e contatti telefonici) funzionali alle proprie esigenze
93,7% - valore medio: 92,6%

E più degli altri motivano tale giudizio anche con il fatto che non sono costretti a recarsi personalmente negli uffici dell'EPPI
47,8% - valore medio: 31,6%

I residenti nel Sud e Isole apprezzano più degli altri la consulenza telefonica e la utilizzano di più
Giudizio positivo: 36,8% - valore medio: 30,6
Utilizzo: 71,4% - valore medio: 65,0%

I residenti nel Centro hanno usufruito più degli altri delle convenzioni
47,7% - valore medio: 40,7%

Gli under 35 conoscono meno delle altre classi d'età considerate i vari servizi offerti da EPPI, tranne il durc online. Non conosce:

Estratto conto on line: 9,0% - valore medio: 4,0%
Assistenza telefonica: 8,1% - valore medio: 6,9%
Convenzioni: 21,9% - valore medio: 16,7%
Consultazione online stato avanzamento: 23,7% - valore medio: 18,9%
Assistenza web: 18,9% - valore medio: 16,3%

3. Incontri EPPI sul territorio

Partecipano meno degli altri agli incontri EPPI sul territorio (valore medio:32,7%):
Gli under 35: 42,6%
I residenti nel Sud e Isole: 39,3 %
I pensionati non attivi: 52,0%

3.2.Previdenza, assistenza, nuovo welfare

3.2.1. Le problematiche affrontate dagli iscritti negli ultimi due anni

Negli ultimi due anni, il 55,4% dei periti industriali iscritti ad EPPI ha dovuto affrontare situazioni correlate a problemi di natura economica e/o di salute (fig. 19).

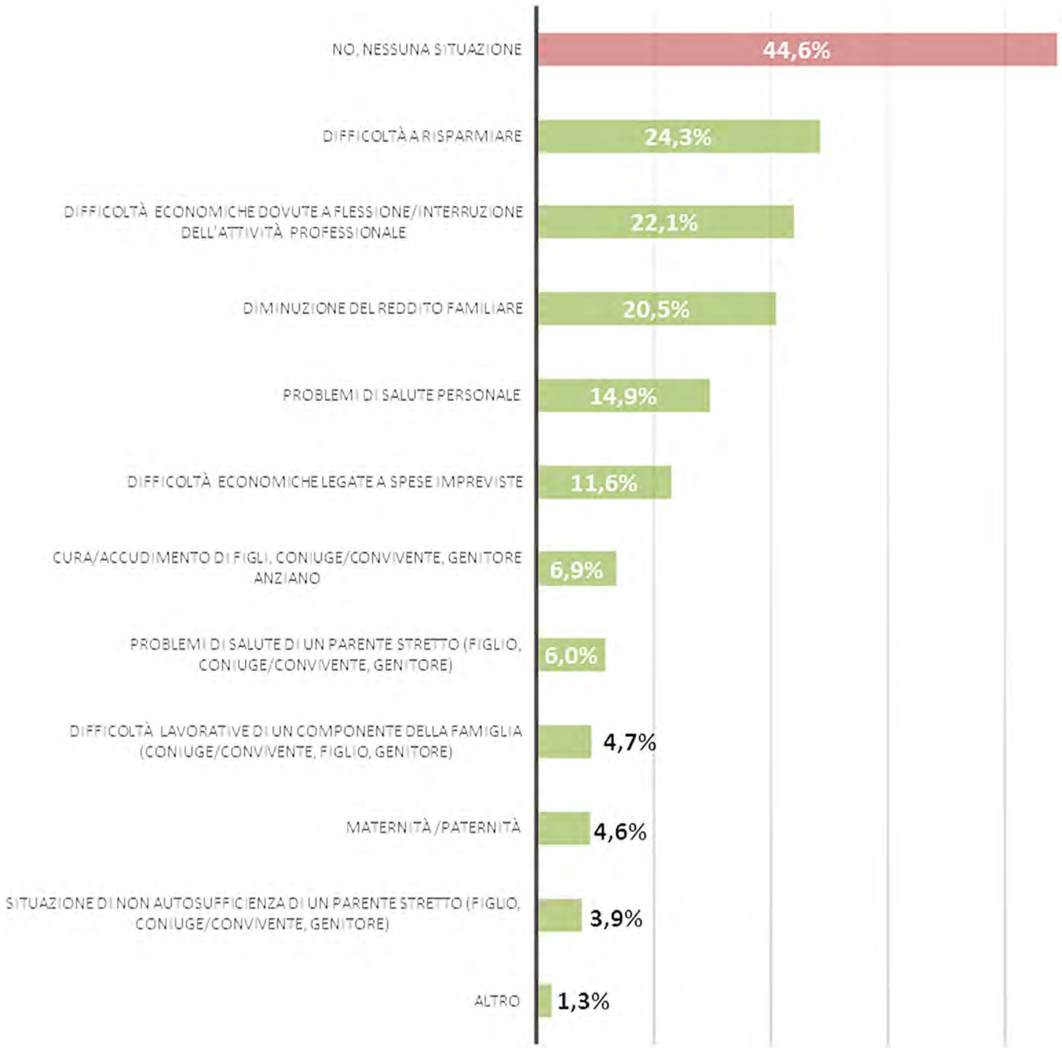
Gli effetti della crisi economica e dell'evoluzione strutturale del mercato si sono fatti sentire, anche se – come rilevato peraltro da un'indagine del Centro Studi Fondazione Opificium-Cnpi – il mercato ha sostanzialmente tenuto pur tra tante difficoltà[6].

Le problematiche di ordine economico sono state comunque quelle più diffuse tra gli iscritti all'EPPI: in particolare se per il 24,3% i problemi economici si sono limitati alla difficoltà a risparmiare, il 22,1% ha invece vissuto una flessione o addirittura interruzione della propria attività professionale ed il 20,5% ha sperimentato una riduzione del reddito familiare[7]. A questi aspetti, si aggiunge l'11,6% che ha avuto difficoltà economiche dovute a spese impreviste.
Le problematiche legate alla salute hanno riguardato personalmente il 14,9% dei rispondenti, mentre il 4,6% ha avuto delle difficoltà ma legate ad eventi positivi, quali la nascita di un figlio.

[6] Cfr. rapporto finale "Osservatorio sulla professione di perito industriale" 2016, pagg. 55-56 e rivista Opificium 1-2017 pag 42. Tra le principali cause delle difficoltà degli iscritti all'albo che esercitano la professione in maniera autonoma si individuano: il ritardo dei pagamenti (problema principale per il 34,2%), l'aumento dei costi per adempimenti fiscali ed amministrativi (30%), la riduzione dei compensi professionali (28,7%), il calo della domanda (24,7%) e l'aumento della concorrenza, sia dei professionisti dell'area tecnica (17,8%) che di chi lavora in nero o senza avere titolo (21,5%).

[7] È opportuno sottolineare che, pur se si tratta di percentuali simili - tutte intorno al 20% -, i rispondenti che hanno indicato queste problematiche non sono gli stessi (solo il 5,9% ha indicato tutte e tre le risposte).

Fig. 19 I problemi economici e di salute affrontati dagli iscritti negli ultimi due anni *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Infine, quote residuali di iscritti hanno indicato problemi afferenti la propria sfera familiare, e nello specifico relativi a: cura/accudimento di figli, coniuge/convivente, genitori anziani (6,9%), problemi di salute di un parente stretto (6,0%), difficoltà lavorative di un componente della famiglia (4,7%) e, infine, situazione di non autosufficienza di un parente stretto (3,9%).

Approfondimento: i problemi economici e di salute

Gli attivi non pensionati, i 35-65 enni e soprattutto i residenti nelle regioni meridionali sono coloro che hanno segnalato maggiormente di avere avuto problemi negli ultimi due anni

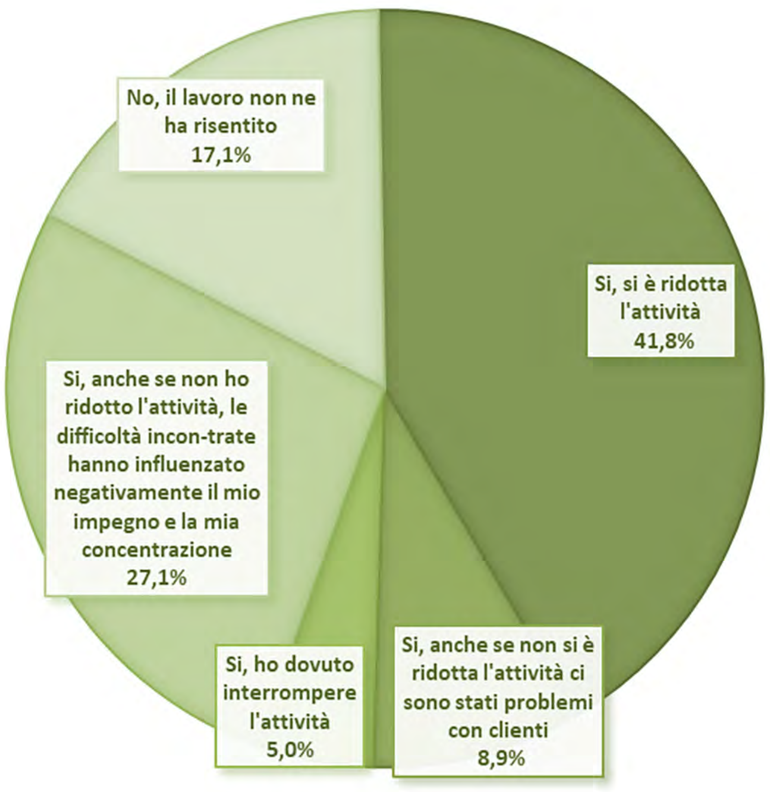
Nessuna situazione (totale rispondenti 44,6%)
40,7% 35-65enni
42,8% attivi non pensionati
33,6% Sud e isole

Tra le difficoltà:
i **35-65enni** segnalano più degli altri difficoltà economiche dovute a flessione/interruzione dell'attività professionale: **25,3%**
gli **over 65** i problemi di salute personale: **25,2%**
gli **under 35** maternità/paternità: **8,1%** e difficoltà a risparmiare: **26,7%**

Le difficoltà economiche dovute a flessione/interruzione dell'attività professionale sono quelle maggiormente diffuse tra gli iscritti del **Sud e delle Isole: 34,9%**

Nel complesso, come già evidenziato, più del metà degli iscritti (55,4%) ha segnalato una o più problematiche ed in misura significativa esse hanno comportato delle ripercussioni negative sulla loro attività lavorativa. Solo, infatti, il 17,1% di costoro ha specificato che comunque il lavoro non ne ha risentito, mentre la maggior parte (41,8%) ha vissuto una riduzione della attività professionale. Un altro 27,1%, inoltre, segnala che, pur non avendo ridotto la propria attività, le difficoltà che ha dovuto affrontare hanno influito negativamente sull'impegno e sulla concentrazione. Sulla stessa lunghezza d'onda si collocano coloro che hanno avuto problemi con i clienti (8,9%). Per un 5,0% infine il problema è stato così grave che ha dovuto interrompere l'attività (fig. 20).

Fig. 20 – Iscritti che hanno avuto problemi economici o di salute negli ultimi due anni, per eventuale influenza di questi sulla propria attività lavorativa *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Ma come, con quali strumenti, i liberi professionisti hanno cercato di fronteggiare le suddette difficoltà? Quasi tutti (81,8%) hanno fatto ricorso essenzialmente ai propri risparmi. Altre forme di ausilio, in aggiunta o in alternativa ai risparmi personali, sono state l'aiuto di amici e parenti (17,9%, valore che sale al 28,4% tra gli under35) o in misura marginale (3,9%) il possesso di una assicurazione stipulata in passato.

Solo il 12,2% ha richiesto e ha avuto accesso agli strumenti di assistenza messi in campo da EPPI (fig. 21). Del restante 87,8% che non ha usufruito di questo supporto offerto dalla Cassa previdenziale, più di un terzo (33,7%) in effetti ha specificato che ciò non è stato possibile perché non rientrava nei requisiti richiesti per accedervi. Il 23,7% invece ha dichiarato di non averne avuto bisogno (fig. 22).

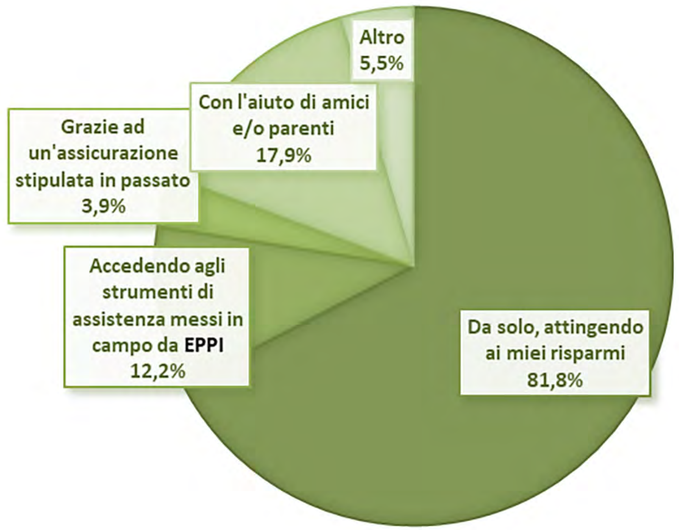
Alcuni professionisti invece hanno valutato tale possibilità, ma hanno ritenuto fossero meno vantaggiosi rispetto ad altre soluzioni (6,5%) oppure che i tempi di accesso fossero troppo lunghi rispetto alle proprie esigenze (5,0%).

E' importante, infine sottolineare che, una parte non indifferente degli iscritti non era a conoscenza di questi strumenti (22,4%), oppure ritiene che gli strumenti EPPI non affrontano la propria problematica (23,0%).

A quest'ultimo sottogruppo[8] è stato dunque chiesto di specificare quali sarebbero le problematiche da loro vissute e che EPPI non affronta. Come illustrato nella fig. 23, ritiene che EPPI non affronti il suo problema, il 20,4% di coloro che hanno avuto difficoltà economiche dovute a flessione/o interruzione dell'attività professionale. Seguono: il 15,3% di coloro che hanno avuto un familiare con difficoltà lavorative, il 14,4% di chi ha avuto una contrazione del reddito familiare, il 13,5% di chi ha avuto difficoltà a risparmiare, e così via. In sintesi, per ciascun tipo di situazione di difficoltà, è almeno un 10% di iscritti che avuto quello specifico problema che ritiene che EPPI non lo affronti. Fa eccezione il caso della maternità/paternità (5,2%)

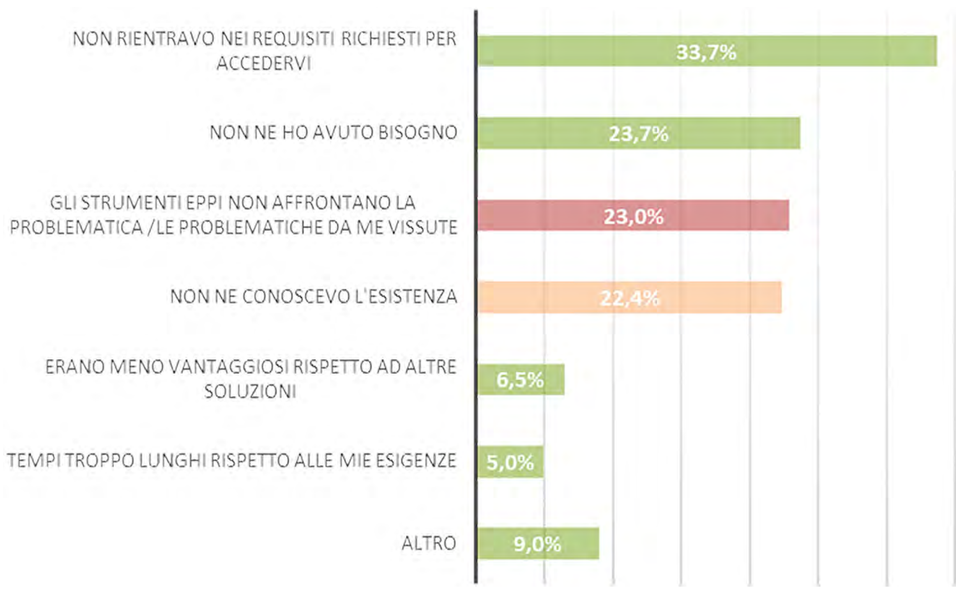
[8] Per una corretta lettura dei dati occorre tenere presente l'insieme di domande relative alle problematiche degli ultimi due anni che via via sono rivolte a specifici sottogruppi di rispondenti. Ne consegue che gli iscritti che ritengono che EPPI non affronti alcune problematiche sono il 23% di coloro che hanno avuto problemi ma non hanno fatto ricorso ad EPPI, ma corrispondono al 20% di tutti coloro che hanno avuto problemi e all'11,2% dell'intero campione.

Fig. 21 – Come gli iscritti che hanno avuto problemi economici o di salute negli ultimi due anni hanno affrontato tale situazione *(val. %)*



L'87,8% non ha fatto ricorso agli strumenti messi in campo da EPPI

Fig. 22 – Motivi per i quali non si è fatto ricorso agli strumenti messi a disposizione da EPPI *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Approfondimento: Fronteggiamento dei problemi

Influenza dei problemi sull'attività lavorativa

Per il **28,4%** degli **under 35** che hanno avuto problemi, il lavoro non ne ha risentito (media intervistati: 17,1%)

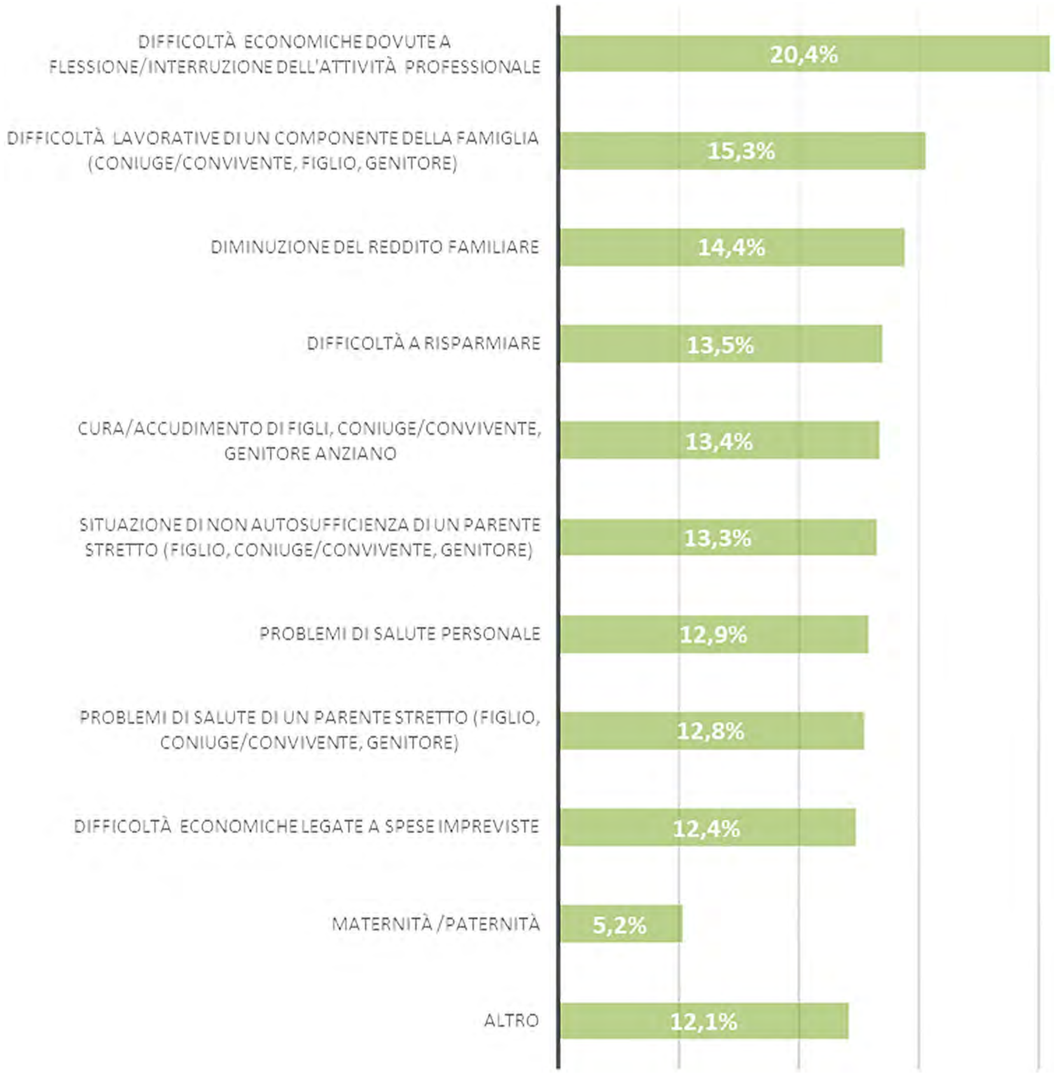
Come è stata affrontata la situazione

Il **28,4%** degli **under 35** che hanno avuto problemi ha fatto ricorso all'aiuto di amici e parenti (media intervistati: 17,9%)
Il **31,8%** dei residenti nel **Sud-isole** che hanno avuto problemi ha fatto ricorso all'aiuto di amici e parenti (media intervistati: 17,9%)

Motivi per i quali non si è fatto ricorso agli strumenti messi a disposizione da EPPI

Il **32,9%** degli **under 35** non ne conosceva l'esistenza (media intervistati: 22,4%)
Il **30,7%** degli **over 65** non ne ha avuto bisogno (media intervistati: 23,7%)
Il **30,7%** degli **over 65** afferma che EPPI non affronta la sua problematica (media intervistati: 23,0%); più della metà indica a questo proposito "Difficoltà economiche dovute a flessione/interruzione dell'attività professionale"

Fig. 23 – Le problematiche non affrontate da EPPI secondo gli iscritti che hanno avuto tale problema (*) *(val. %)*



(*) Percentuali calcolate sul totale di coloro che hanno indicato ciascuna delle problematiche elencate

Fonte: indagine Censis, 2017

3.2.2. Conoscenza e utilizzo delle forme di assistenza sanitaria integrativa previste da EPPI

L'assistenza sanitaria integrativa costituisce uno dei pilastri principali attorno a cui si sta via via sviluppando nel nostro paese il modello di welfare integrativo, un mix pubblico-privato di soluzioni personalizzate finalizzate a superare l'inadeguatezza del settore pubblico nel rispondere ai diversi bisogni della popolazione. Oggi tutti le casse previdenziali, compresa EPPI, propongono copertura ed assistenza sanitaria incentrate su specifici fattori di rischio e di particolare gravità.

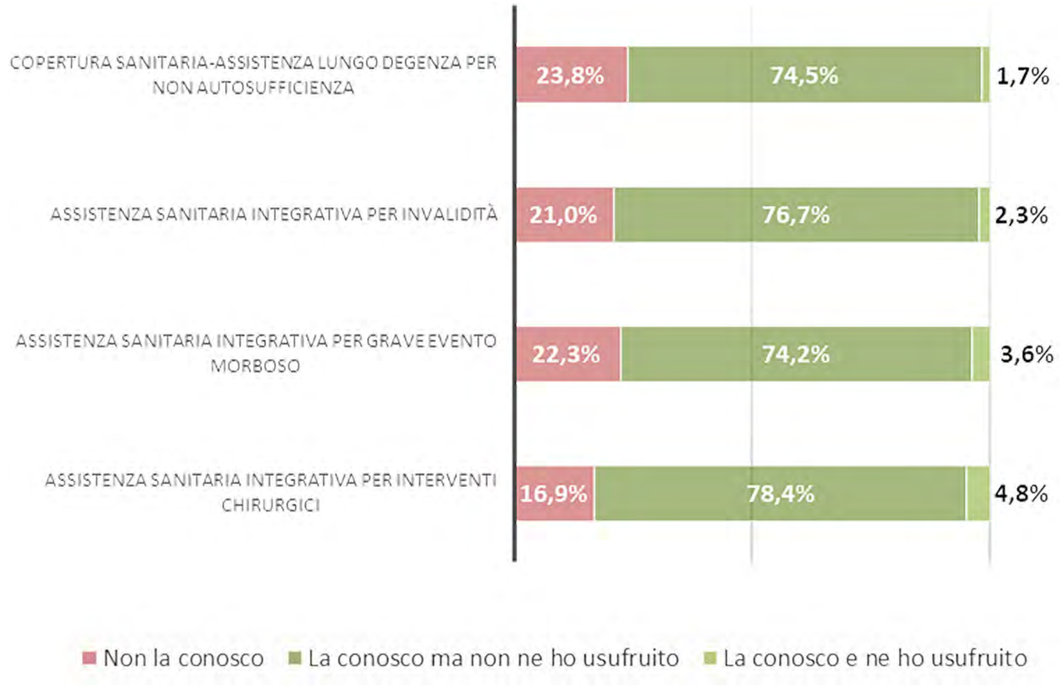
E' dunque fondamentale che tutti gli iscritti ne siano a conoscenza – soprattutto in relazione a quelle forme di copertura cui si comincia forse a pensare solo in tarda età - come quella relativa alla non autosufficienza – anche in funzione dell'elaborazione di una propria strategia di protezione[9].

Per quanto riguarda nello specifico le quattro linee di assistenza di cui possono fruire al bisogno i liberi professionisti iscritti ad EPPI, è possibile affermare che il livello di loro conoscenza è abbastanza elevato, anche se si rilevano alcuni margini di miglioramento. Infatti (fig. 24):

- il 23,8% degli intervistati non è a conoscenza della possibilità di avere copertura sanitaria e assistenza per lungo degenza in caso di non autosufficienza;
- il 21,0% non conosce l'assistenza sanitaria integrativa offerta in caso di invalidità;
- il 22,3% non sa di quella relativa a gravi eventi morbosi;
- ed, infine, il 16,9%, ignora l'esistenza, nel pacchetto EPPI, di una forma di assistenza sanitaria integrativa per interventi chirurgici.

[9] non meno importante è la funzione securizzante, almeno in termini di capacità di fronteggiamento, rispetto alle principali paure degli italiani in relazione al proprio stato di salute futuro; funzione rientrante dunque nell'alveo ampio del benessere personale, che a sua volta condiziona l'approccio psicologico alla professione.

Fig. 24 – Livello di conoscenza delle diverse forme di assistenza sanitaria integrativa offerte da EPPI *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

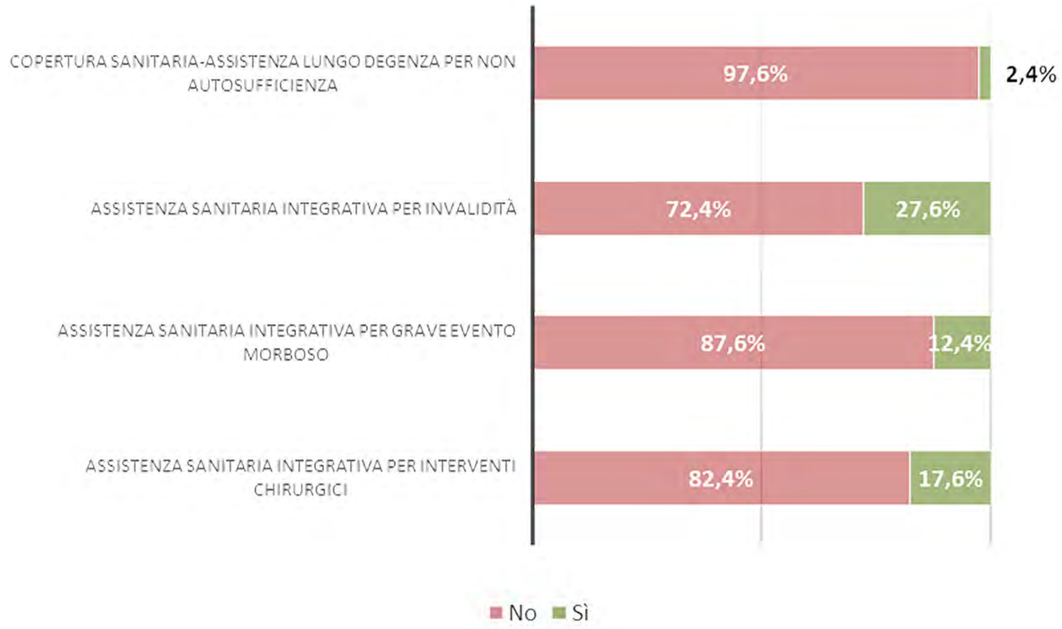
Sul versante degli iscritti "informati", la quota di coloro che ne hanno avuto (purtroppo) una conoscenza diretta perché ne hanno usufruito è bassa per tutte le quattro forme previste, con una maggiore accentuazione per quanto riguarda gli interventi chirurgici (4,8%).

L'approfondimento relativo alle eventuali difficoltà incontrate da questi ultimi a reperire le informazioni necessarie per poter accedere all'assistenza permette di verificare se, per chi ha un interesse specifico, il flusso e le modalità informative sono adeguate e, di conseguenza, ipotizzare che la mancata conoscenza registrata in una parte degli iscritti sia in gran parte attribuibile al comprensibile umano atteggiamento di sostanziale rimozione dal nostro orizzonte di eventuali eventi negativi, che ancora si tende troppo spesso ad affrontare solo quando si verificano.

Conforta dunque il fatto che per coloro che hanno effettivamente avuto modo di fruire delle diverse forme di assistenza sanitaria integrativa messe a disposizione dall'EPPI, l'accesso alle informazioni necessarie per l'accesso all'assistenza è stato facile, nella gran parte dei casi. Le maggiori difficoltà si registrano per gli iscritti che hanno avuto bisogno di acquisire informazioni sulla assistenza sanitaria integrativa per invalidità (27,6%), mentre viceversa la facilità

di accesso alle informazioni per la copertura sanitaria e l'assistenza per lungo degenze di soggetti non autosufficienti è segnalata da ben il 97,6% dei relativi fruitori (fig. 25).

Fig. 25 – Eventuali difficoltà di accesso alle informazioni necessarie per fruire dell'assistenza sanitaria integrativa (*) *(val. %)*



(*) base rispondenti: solo chi ne ha usufruito

Fonte: indagine Censis, 2017

Approfondimento: Livello di conoscenza delle diverse forme di assistenza sanitaria integrativa offerte da EPPI

Il **26,7%** degli **under35** non conosce l'assistenza sanitaria integrativa per interventi chirurgici (media intervistati: 16,9%)

Il **31,4%** degli **over65** non conosce la copertura sanitaria-assistenza lungo degenza per non autosufficienza (media intervistati: 23,8%)

Il livello di conoscenza delle diverse forme di assistenza sanitaria integrativa è sempre più basso tra gli iscritti residenti nel **sud e nelle isole**:

- per interventi chirurgici: **21,1%** (media: 16,9%)
- per grave evento morboso: **27,4%** (media: 22,3%)
- per invalidità: **23,9%** (media: 21,0%)
- non autosufficienza: **26,7%** (media:23,8%)

Il livello di conoscenza delle diverse forme di assistenza sanitaria integrativa è sempre più basso tra gli iscritti inattivi:

- per interventi chirurgici: **29,6%** (media: 16,9%)
- per grave evento morboso: **40,2%** (media: 22,3%)
- per invalidità: **38,5%** (media: 21,0%)
- non autosufficienza: **44,1%** (media:23,8%)

3.2.3. Conoscenza e utilizzo delle misure di welfare integrato erogate da EPPI

Accanto all'assistenza sanitaria, la cassa previdenziale dei periti industriali e dei periti industriali laureati ha messo a punto tutta una serie di misure di welfare integrato per supportare nella vita privata e professionale i propri iscritti.
Anche in questo caso, il presente studio ha permesso di approfondirne il grado di conoscenza e di utilizzo da parte dei professionisti, nonché il livello di facilità di reperimento delle informazioni necessarie per accedervi.

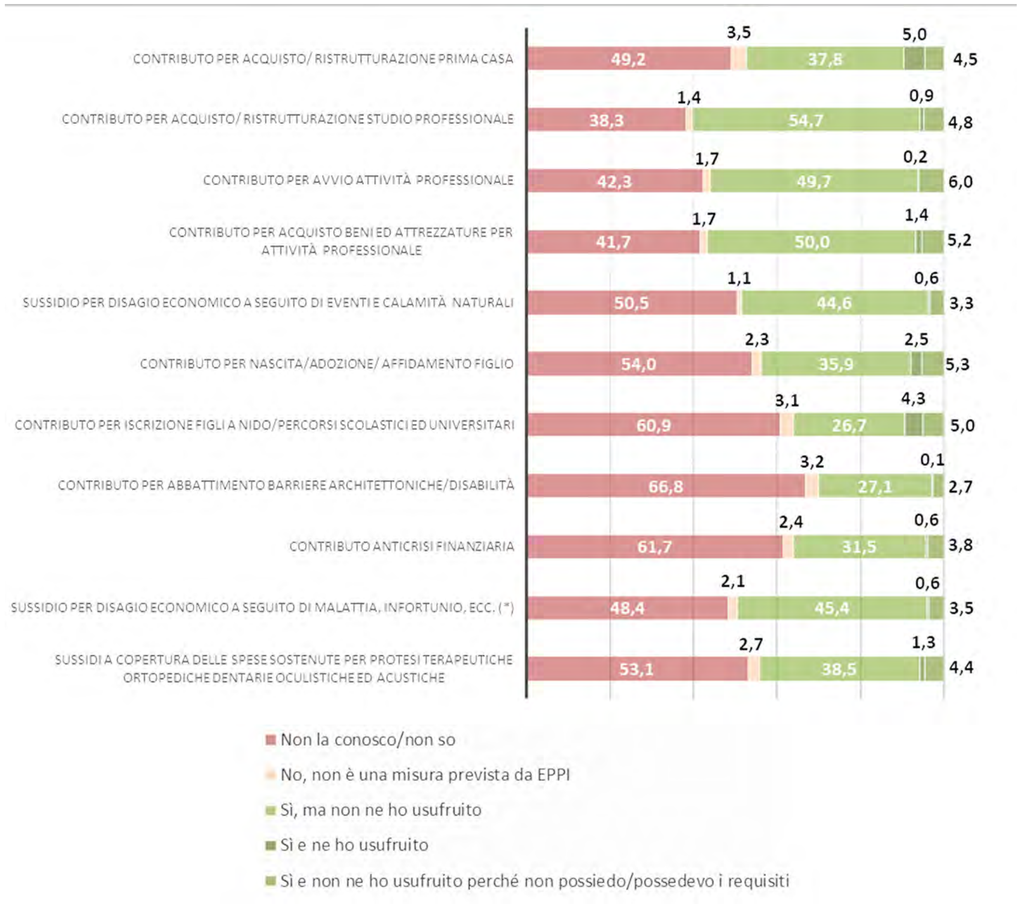
Come emerge dalla fig. 26, tali misure sono di gran lunga meno conosciute rispetto alle varie forme di assistenza sanitaria integrativa offerte da EPPI. Considerando sia coloro che dichiarano di non sapere o di non esserne a conoscenza e coloro i quali affermano che non si tratti di una misura erogata da EPPI, si ottiene che, in ordine decrescente:

- le misure meno conosciute sono il contributo per abbattimento delle barriere architettoniche/disabilità (70,0%), il contributo anticrisi finanziaria (64,1%) ed il contributo per iscrizione dei figli al nido o percorsi scolastici e universitari (64,0%);

- segue un gruppo di misure tutte caratterizzate da una quota di iscritti che non ne sono a conoscenza superiore al 50,0% di intervistati: il contributo per nascita/adozione/affidamento del figlio (56,3%), i sussidi a copertura delle spese sostenute per protesi terapeutiche ortopediche, dentarie, oculistiche e acustiche (55,8%), il contributo per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa (52,7%) il sussidio per disagio economico a seguito di eventi e calamità naturali (51,6%) il sussidio a seguito di malattia, infortunio, ecc. (50,6%).

- Infine, la stretta attinenza con la propria attività professionale è probabilmente alla base della relativa maggiore conoscenza di un pacchetto di misure ad essa correlata, rispetto alle quali la quota di iscritti che non ne sono a conoscenza o ritengono che non siano previste da EPPI si riduce sensibilmente: al 44,0% per il contributo per avvio dell'attività professionale, al 43,4% per quello relativo all'acquisto di beni e attrezzature e al 39,6% per quello relativo all'acquisto o alla ristrutturazione dello studio professionale.

Fig. 26 – Livello di conoscenza delle diverse misure di welfare integrato erogate direttamente da EPPI *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Uno scenario, dunque, meritevole di ulteriori approfondimenti ed eventualmente della predisposizione di un piano di comunicazione mirato per diffondere maggiormente l'informazione agli iscritti. Come già osservato in precedenza, la consapevolezza del ventaglio di opportunità disponibili, al di là delle effettive e contingenti necessità, può supportare il perito industriale libero professionista nella valutazione del suo personale bagaglio di strumenti di prevenzione e contrasto dei rischi professionali e di salute. La pregressa conoscenza delle misure e dei criteri per l'accesso permette altresì, nel caso in cui occorrano determinati avvenimenti e sorgano specifiche esigenze, di individuare in maniera rapida le possibili soluzione e risorse.

Essa è dunque condizione necessaria, ancorché non sufficiente, a far sì che in caso di necessità, l'iscritto possa rivolgersi in tempi rapidi e con cognizione di causa ad EPPI per richiedere il supporto di cui ha bisogno.

Passando ad esaminare la restante parte di iscritti che invece ha dichiarato di conoscere le diverse misure, è opportuno evidenziare che per lo più si tratta di persone che comunque non ne hanno avuto bisogno. Questa fattispecie è particolarmente ampia – in maniera speculare alla ridotta percentuale di iscritti con non ne sono a conoscenza – per le misure riguardanti lo specifico delle attività professionali (studio professionale, attrezzature, avvio attività).
Un'ulteriore informazione che si ricava dall'analisi dei dati è che la percentuale di iscritti che ha avuto accesso alle varie misure è abbastanza diversificata con una punta di massimo per i contributi ristrutturazione prima casa (5,0%), seguiti dai contributi per lo studio dei figli (4,3%). Sul versante opposto, pochi sono i professionisti che hanno chiesto ed ottenuto un contributo per abbattimento barriere architettoniche/disabilità (0,1%).

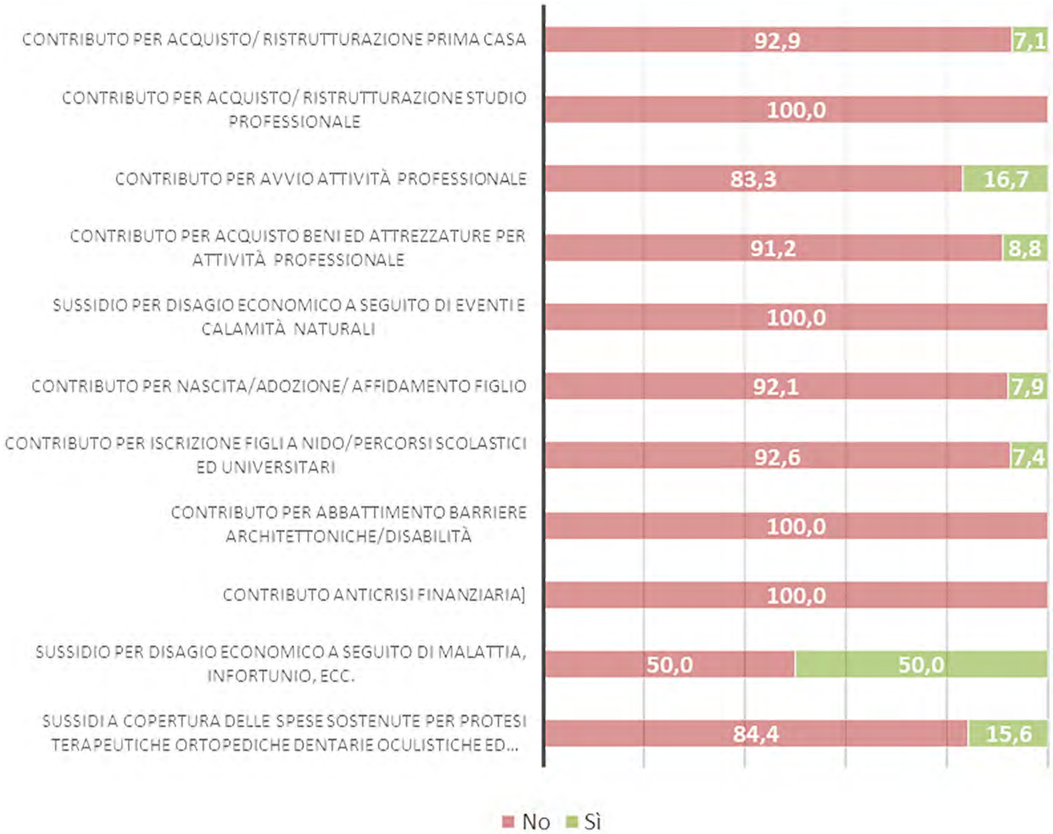
A questi valori fanno da pendant le quote corrispondenti di iscritti che, pur conoscendo e/o avendo avuto bisogno del supporto previsto da una o più misure, non ne hanno usufruito perché non posseggono i requisiti richiesti.

In particolare, le principali necessità non intercettate dai criteri EPPI riguardano il 6,0% di iscritti che fanno riferimento al contributo per avvio dell'attività professionale (ne ha usufruito lo 0,2% degli intervistati), il 5,3% che indica il contributo di maternità/paternità (fruito dal 2,5%), il 5,2% che avrebbe visto favorevolmente un contributo per acquisto di beni e strumenti (1,4% ne ha fruito) ed il 5,0% che indica il contributo per lo studio dei figli (fruizione al 4,3%). In fondo all'ideale classifica si colloca, anche sotto quest'ottica, il contributo per abbattimento barriere architettoniche/disabilità rispetto al quale il bisogno non coperto è pari al 2,7% di intervistati.

Zoomando sul gruppo di iscritti che ha avuto accesso alle misure di welfare integrato, è subito evidente come, nel complesso, non vi siano state particolari difficoltà nell'accesso alle relative informazioni (fig. 27).

Unica marcata eccezione è quella relativa al sussidio per disagio economici per malattia, infortuni ecc., in cui i rispondenti si dividono esattamente a metà.

Fig. 27 - Eventuali difficoltà di accesso alle informazioni necessarie per fruire delle misure di welfare integrato (*) *(val. %)*



(*) base rispondenti: solo chi ne ha usufruito

Fonte: indagine Censis, 2017

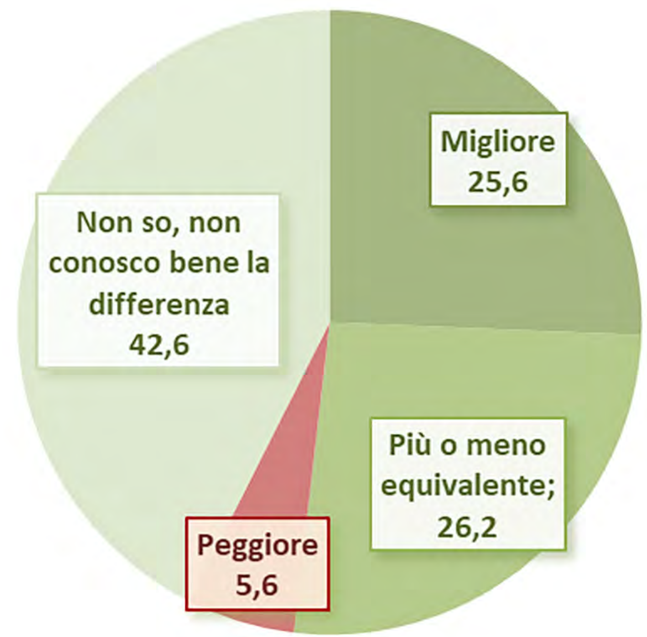
3.2.4. Una valutazione nel complesso positiva, ma con (gli inevitabili) margini di miglioramento

L'esercizio valutativo richiesto agli intervistati si è focalizzato sul complesso delle funzioni proprie dell'EPPI, sul versante previdenziale come su quello del complesso di servizi e contributi oggi disponibili.

Per quanto riguarda il primo aspetto, alla richiesta di indicare se il sistema garantito da EPPI sia migliore o peggiore di quello proposto da altre casse previdenziali, la maggioranza relativa degli intervistati, pari al 42,6%, in realtà non si sente di esprimere un'opinione in quanto non conosce bene la differenza. Vi è poi circa un quarto degli iscritti che ritiene sia migliore

(25,6%) ed una quota analoga (26,2%) che lo giudica più o meno equivalente. Solo il 5,6% esprime un parere negativo, ritenendolo peggiore di altri (fig. 28).

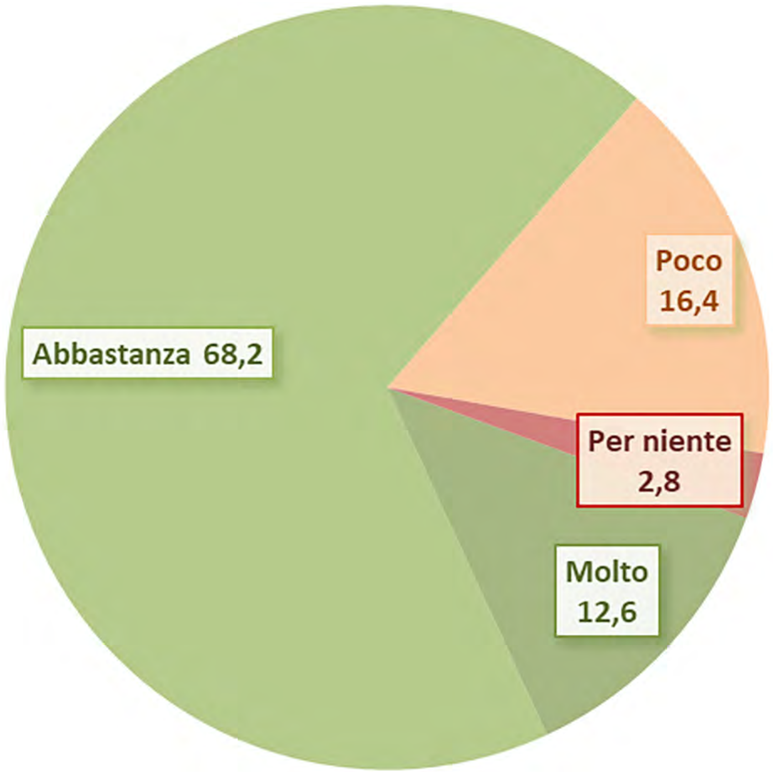
Fig. 28 - Confronto tra il sistema previdenziale garantito da EPPI e quello garantito da altri enti previdenziali *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Una soddisfazione ampia è quella espressa nei confronti del complesso dei servizi e dei contributi messi a disposizione da EPPI (fig. 29): il 12,6% è molto soddisfatto ed il 68,2% lo è abbastanza. La restante parte di iscritti si divide tra chi è poco soddisfatto (16,4%) e chi invece ritiene tale offerta del tutto inadeguata (per niente soddisfatto: 2,8%).

Fig. 29 - Livello di soddisfazione rispetto al complesso di servizi e contributi messi a disposizione dell'EPPI, al di là della sua funzione di previdenza obbligatoria *(val. %)*

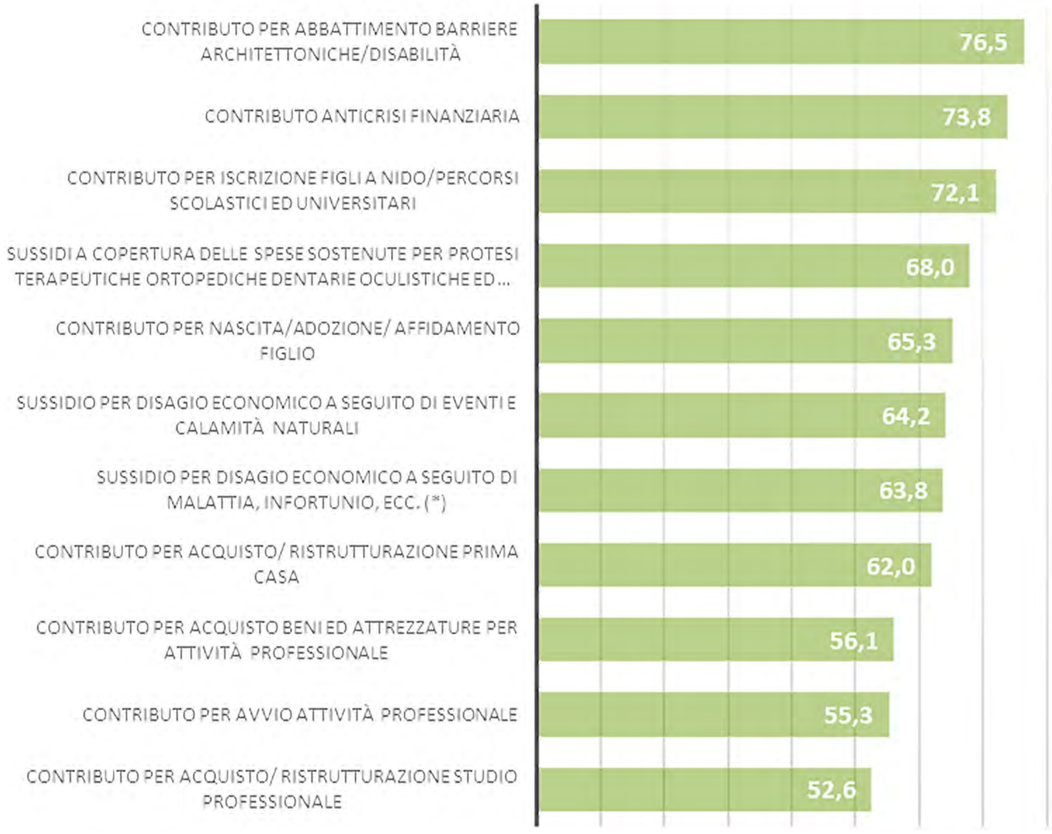


Fonte: indagine Censis, 2017

Appare opportuno evidenziare come i giudizi negativi o parzialmente critici rispetto al "pacchetto EPPI" siano più diffusi tra coloro che, in realtà, hanno dichiarato di non conoscerne le caratteristiche.

Come evidenziato nella fig. 30, infatti, la quota del 19,2% di poco o per nulla soddisfatti è composta essenzialmente da iscritti che hanno dichiarato di non conoscere le diverse misure di welfare integrato.

Fig. 30 - Iscritti che si dichiarano poco o per niente soddisfatti delle misure di welfare integrato di EPPI e che non conoscono tali misure *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

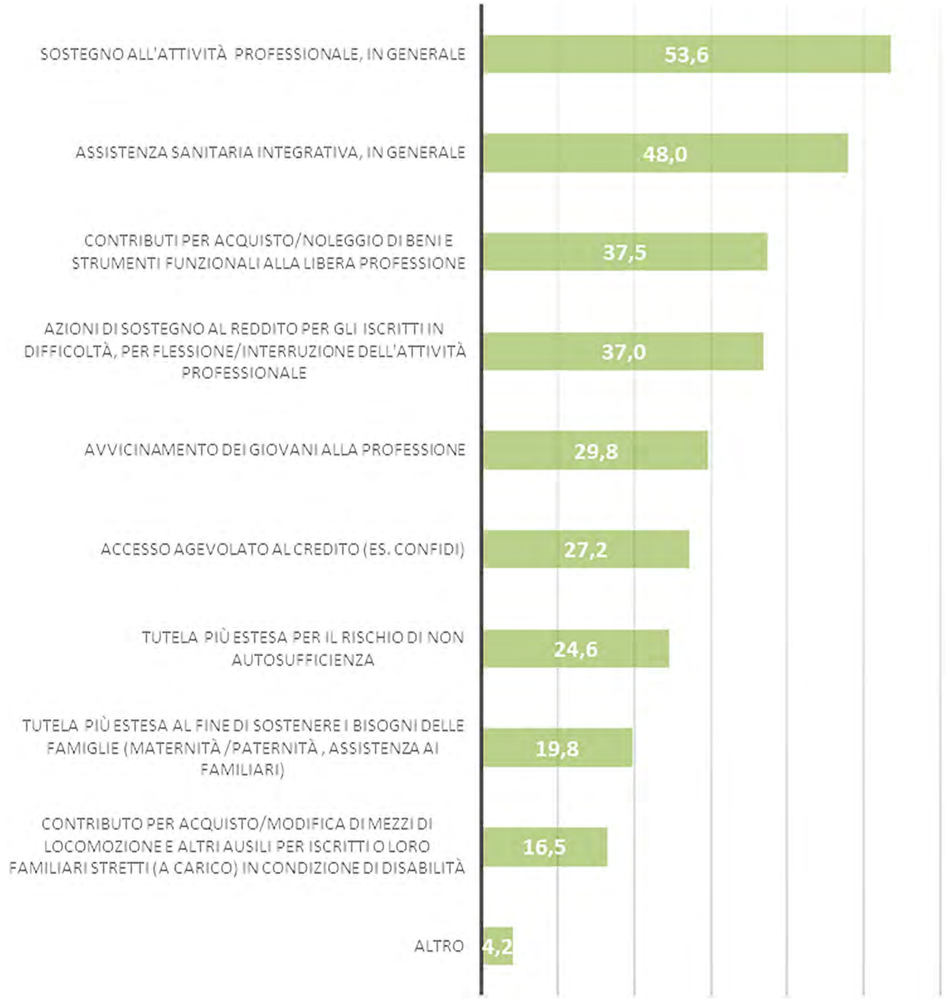
Approfondimento: livello di soddisfazione

I meno soddisfatti sono gli **over 65** (**24,3%** poco o per niente; media intervistati: 19,2%), i residenti nel **sud-isole** (**28,9%**) e gli **inattivi** (**29,1%**).

3.2.5. Il welfare che vorrei

Più della metà dei rispondenti (53,6%) ritiene che EPPI dovrebbe intensificare la propria azione a favore degli iscritti soprattutto agendo sulla leva del sostegno complessivo all'attività professionale. Su livelli di accordo appena inferiori (48,0%) si colloca l'opinione che EPPI dovrebbe potenziare la complessiva offerta di assistenza sanitaria integrativa (fig. 31). Come è logico aspettarsi, la prima indicazione è più frequente tra i giovani e gli attivi, la seconda tra i più anziani.

Fig. 31 - Ambiti su cui EPPI dovrebbe intensificare la propria azione, secondo gli iscritti *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Si tratta dunque soprattutto di indicazioni di ordine generale, che non entrano nel merito delle modalità di realizzazione e che, oltretutto, non fanno emergere una netta preferenza per uno o per l'altro dei due aspetti che calamitano la gran parte della domanda di supporto. D'altro canto, è proprio nella ricerca del giusto equilibrio e della maggiore personalizzazione possibile delle risposte che si giocano le strategie di offerta di assistenza sanitaria e welfare integrativo. Oltre a queste due indicazioni di ordine generale, gli iscritti all'EPPI hanno fornito anche contributi di maggior dettaglio, per alcuni tipi di attività che nella maggior parte dei casi coagulano intorno a loro l'interesse di circa un terzo dei rispondenti.

Tra le azioni da intensificare più segnalate si collocano i contributi per l'acquisto o il noleggio di beni e attrezzature funzionali alla libera professionale – indicati dal 37,5% degli iscritti), seguite a breve distanza (37,0%) dalle azioni di sostegno al reddito per gli iscritti in difficoltà per flessione o interruzione dell'attività professionale.

Per il 29,8% dei liberi professionisti è importante altresì che si spinga maggiormente in favore dall'avvicinamento dei giovani alla professione.

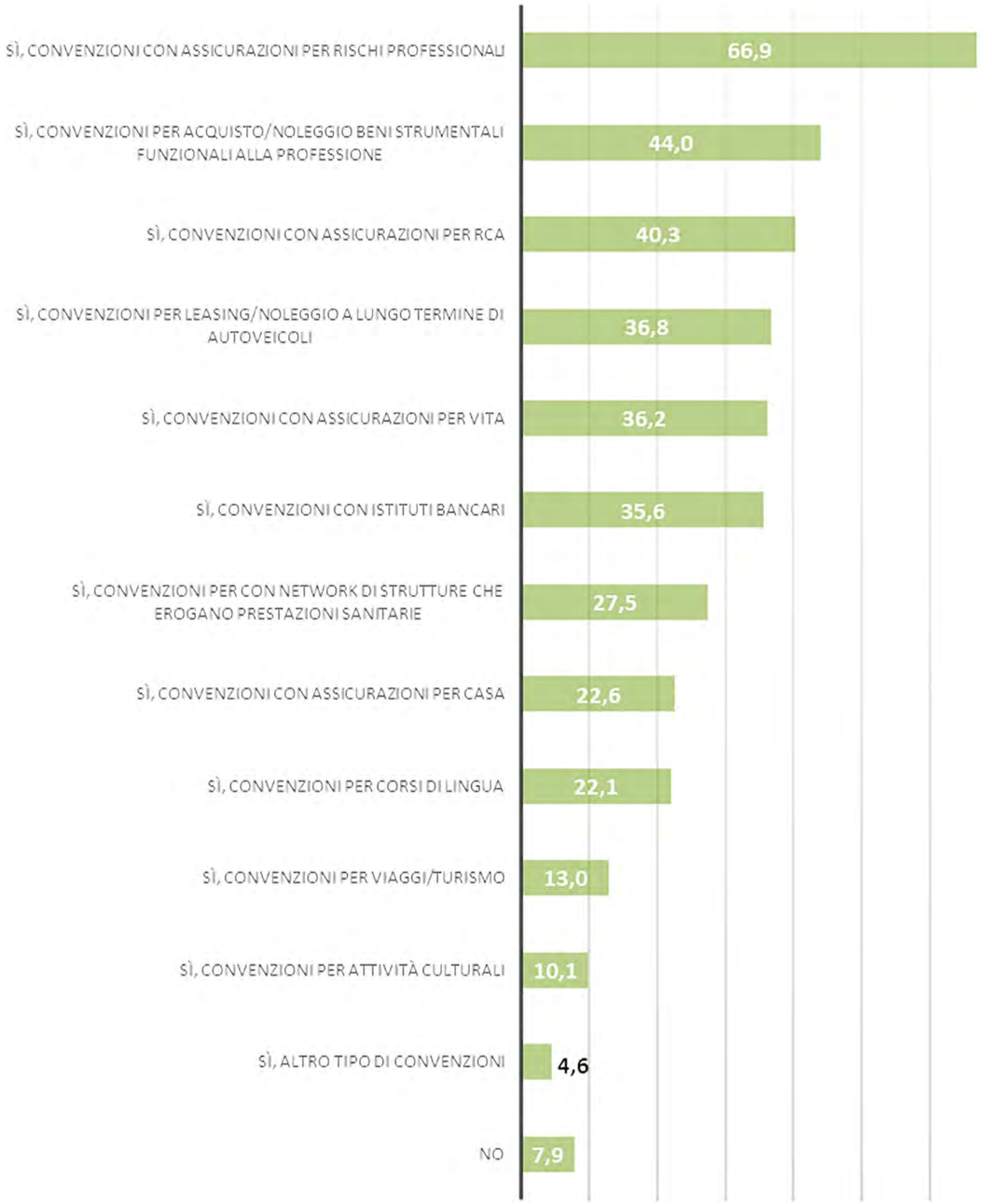
Sempre legato all'esercizio della professione, è il tema dell'accesso agevolato al credito, rispetto al quale vedrebbe favorevolmente un intervento ulteriore di EPPI il 27,2% dei rispondenti.

Tutti gli eventuali interventi correlati alla salute manifestano percentuali di segnalazione più basse ma comunque significative, soprattutto in relazione al tema al centro delle paure future degli italiani, quello della non autosufficienza, rispetto alla quale vorrebbe forme di tutela più estese il 24,6% dei periti libero professionisti.

Una richiesta di una certa consistenza è quella relativa al potenziamento dello strumento della convenzione, da siglare con organismi, enti ecc. per le finalità più diverse. Solo il 7,9% dei rispondenti non le ritiene utili (fig. 32).

Sicuramente, la domanda espressa da parte degli iscritti si concentra soprattutto sulle convenzioni con assicurazioni relative ai rischi professionali. Il 66,9% ritiene infatti utile che l'EPPI sviluppi ulteriormente questo filone in convenzione, probabilmente perché si ritiene che si potrebbero trovare condizioni più vantaggiose.

Fig. 32 - Utilità dello sviluppo ulteriore dell'offerta EPPI di convenzioni di varia natura *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Coerentemente con l'ampio interesse emerso in altri punti dell'indagine nei confronti del supporto all'acquisto o al noleggio di beni strumentali funzionali all'esercizio della professione, sono considerate utili dal 44,0% degli iscritti anche le convenzioni siglate a questo fine.
Seguono, a scalare, le convenzioni con le assicurazioni Rca (40,3%9 e quelle per il noleggio o leasing di autoveicoli (36,8%), le assicurazioni Vita (36,2%) e le convenzioni con istituti bancari (35,6%).

Il 27,5% dei rispondenti è favorevole ad un maggiore sviluppo delle convenzioni con network di strutture che erogano prestazioni sanitarie ed il 22,6% quelle con assicurazioni per le polizze Casa.

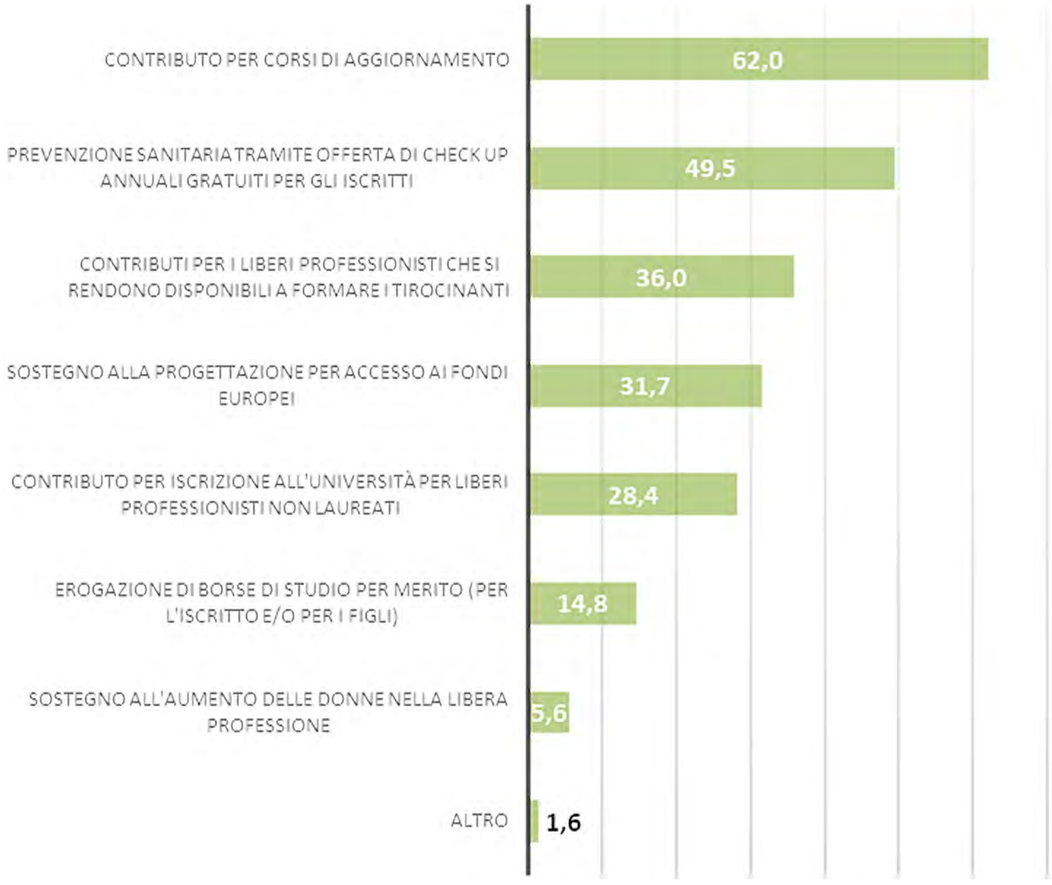
A parte il caso dei corsi di lingua (22,1%), le convenzioni di ordine più latamente ludico-culturale riscuotono meno interesse: 13,0% indica convenzioni per viaggi/turismo e il 10,1% le convenzioni per attività culturali, e tale esigenza si manifesta maggiormente tra gli under35.
Rispetto al ventaglio di proposte che possiamo definire tradizionali, attraverso l'indagine sugli iscritti è stato possibile individuare anche quei temi di welfare più innovativi rispetto ai quali i periti industriali libero professionisti considererebbero positivamente un intervento da parte della loro cassa previdenziale (fig. 33).

Il favore dei rispondenti si focalizza principalmente su due aspetti:

- da un lato, il poter disporre di un contributo per affrontare le spese di aggiornamento professionale (62,0%) - che oggi costituisce una condizione imprescindibile per poter affrontare con un bagaglio adeguato la complessità del proprio mercato di riferimento e che inoltre è richiesto anche, obbligatoriamente, dalla vigente legislazione. Tale richiesta è espressa soprattutto dagli under35 (68,1%);
- dall'altro, l'apertura di una filiera di prevenzione sanitaria basata sull'offerta agli iscritti di check annuali gratuiti (49,5%). In questo caso, i più sensibili sono gli over65 (58,7%).

Più di un terzo dei rispondenti, poi, vorrebbe fossero attivati contributi per i liberi professionisti disponibili ad accogliere e formare i tirocinanti (36,0%).

Fig. 33 - Specifici temi innovativi di welfare rispetto ai quali gli iscritti vedrebbero positivamente un'azione da parte di EPPI *(val. %)*



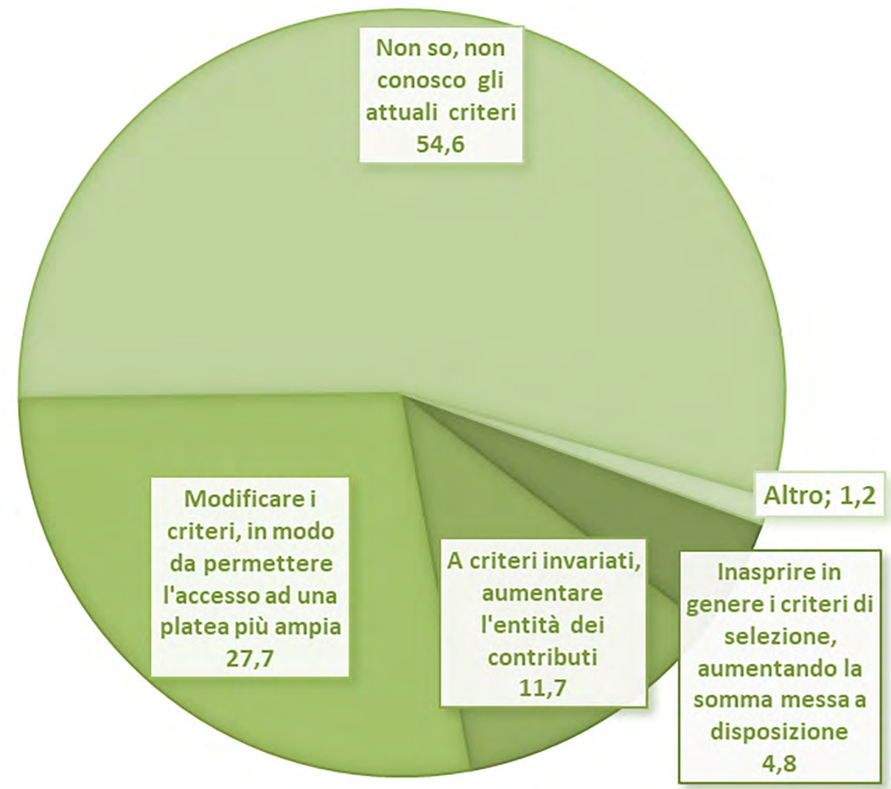
Fonte: indagine Censis, 2017

Il 31,7% è invece interessato ad un sostegno alla progettazione per l'accesso ai fondi europei ed il 28,4%, alla luce del recente obbligo di laurea per i nuovi professionisti, ad un contributo per l'iscrizione all'università per liberi professionisti non laureati (valore che sale al 38,7% tra gli under35). Residuale è la quota di coloro che chiedono borse di studio per merito, per loro stessi o per i propri figli (14,8%), ed ancor meno (5,6%) coloro che vedrebbero con favore un'azione di sostegno all'aumento delle donne nella libera professione.

Come già evidenziato, una parte non indifferente dei professionisti iscritti all'EPPI non conosce il dettaglio delle misure di cui potrebbe usufruire. Di conseguenza, sono anche tanti, più della

metà dei rispondenti (54,6%), coloro i quali non conoscono gli attuali criteri adottati dalla loro cassa previdenziale per l'erogazione dei contributi e, per questo motivo, non sanno esprimere un parere in proposito (fig. 34).

Fig. 34 - Opinione degli intervistati rispetto ai criteri che, in generale, si dovrebbero adottare per l'erogazione dei contributi *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Il restante 45,4% si divide tra chi – ed è la maggioranza – vorrebbe modificare i criteri rendendoli meno restrittivi e quindi in modo da permettere l'accesso ad una platea più ampia (27,7%); chi vorrebbe mantenere gli stessi criteri ma contemporaneamente aumentare l'entità dei singoli contributi 811,7%) e l'appena 4,8% che invece vorrebbe si aumentare la somma a disposizione, ma passando per un inasprimento dei criteri di selezione. Tra l'1,2% di iscritti che ha indicato altro le risposte più frequenti sono di natura divergente, dividendosi tra chi ritiene che vada

tutto bene così com'è e chi vorrebbe che la cassa non si occupasse di previdenza, abbassasse l'entità dei contributi e aumentasse quella delle pensioni.

Un ultimo aspetto considerato è quello relativo ad eventuali ulteriori modifiche migliorative dei requisiti e delle procedure d'accesso ai contributi. Un aspetto, per sua stessa natura, riceve un consenso quasi unanime: il 93,0% chiede, infatti, che per almeno qualche tipologia di contributo, i tempi di erogazione siano meno lunghi se non immediati, un aspetto sottolineato soprattutto dagli iscritti attivi (93,6%).

Il 59,8%, invece, ritiene giusto che l'offerta di assistenza sia ampliata anche agli iscritti non più attivi. Come era logico aspettarsi tale parere è quasi universalmente presente tra i pensionati non più attivi (91,6%), appena meno accentuato dai pensionati ancora attivi (89,3%), mentre gli attivi si dividono tra il 51,9% che è d'accordo e il restante 48,1% che invece teme evidentemente che ciò possa andare a scapito dei propri benefici (tab. 30).

Tab. 30 - Opportunità di ulteriori azioni nell'attività di erogazione dei contributi, per posizione lavorativa degli iscritti *(val. %)*

		Posizione lavorativa			
		Inattivo	Attivo non pensionato	Pensionato attivo	Totale
		%	%	%	%
Prevedere, almeno per alcune tipologie di richiesta di contributo, tempi immediati/non troppo lunghi di erogazione	Sì	89,9	93,6	90,8	93,0
	No	10,1	6,4	9,2	7,0
Ampliare l'offerta di assistenza anche per i pensionati non più attivi	Sì	91,6	51,9	89,3	59,8
	No	8,4	48,1	10,7	40,2

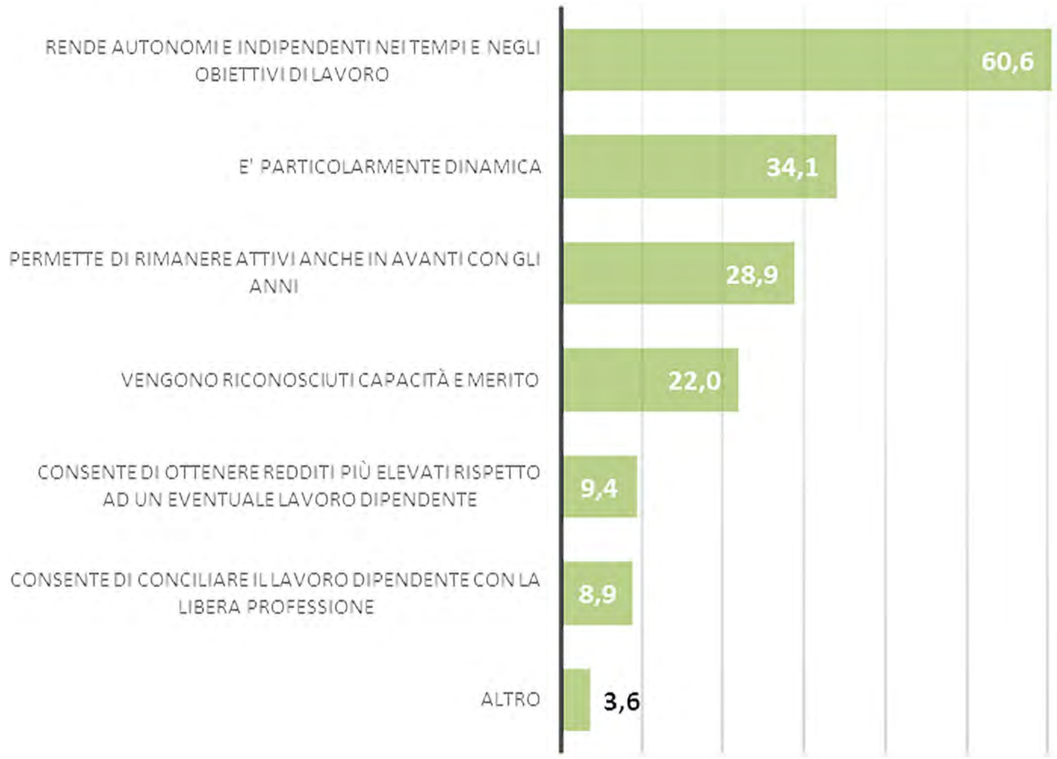
Fonte: indagine Censis, 2017

3.3. Identità dei professionisti: passione, competenze e autonomia

Il sistema valoriale dei periti industriali liberi professionisti iscritti all'EPPI ruota essenzialmente a concetti quali autonomia, competenza, innovazione e passione.

Come evidenziato nella fig. 35, fra i principali aspetti positivi, infatti, gli elementi dell'autonomia e dell'indipendenza raccolgono le quote maggiori di accordo (60,6%), seguiti dalla convinzione di agire in un ambito professionale particolarmente dinamico (34,1%), distante dalla ripetitività dell'agire quotidiano e soggetto all'innovazione e al mutamento continuo delle condizioni di contesto. Quest'ultimo aspetto risulta particolarmente apprezzato dagli under 35 (42,6%).

Fig. 35 - Principali aspetti positivi della professione *(val. %)*

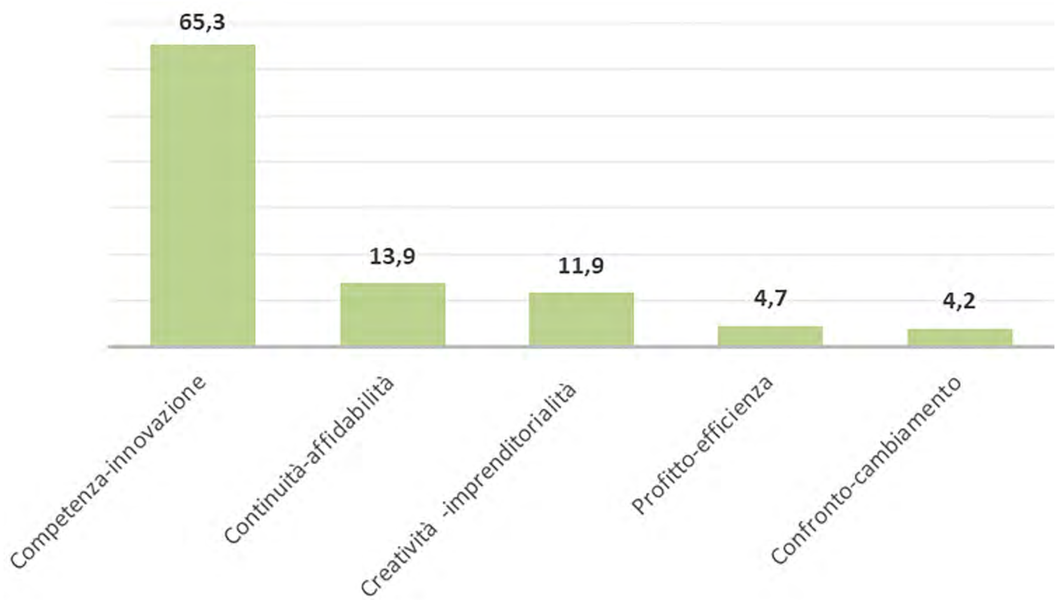


Fonte: indagine Censis, 2017

A questi aspetti si affiancano – seppure con percentuali inferiori- elementi più centrati sulla propria persona, come il poter restare attivi anche avendo un'età avanzata (28,9%, ma ben il 70% degli over65) o il vedersi riconosciuti capacità e merito (22,0%).

Competenze e innovazione sono decisamente i valori più importanti della professione, in cui si riconosce il 65,3% dei rispondenti (fig. 36). Occorre comunque evidenziare come il binomio profitto-efficienza, indicato nel complesso dal 4,7% degli iscritti, riscuota maggior consenso tra gli under35 (10,5%).

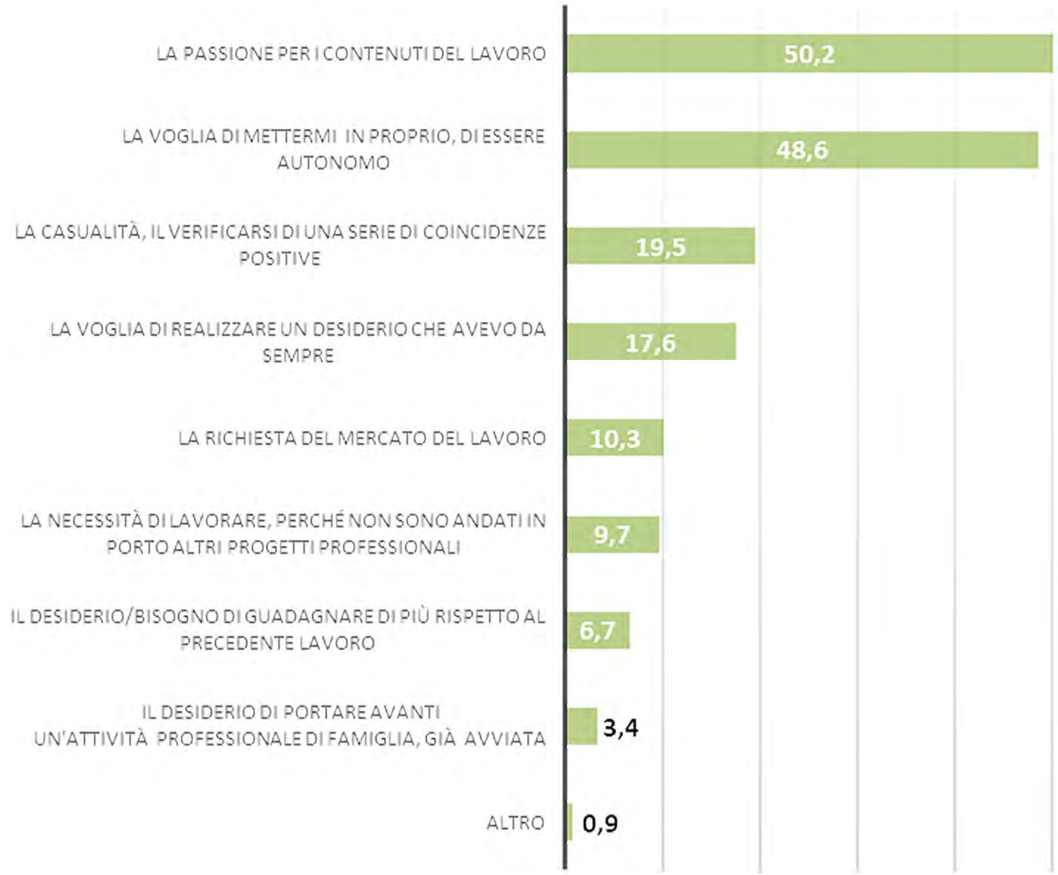
Fig. 36 - I valori più importanti della professione *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Tra i fattori che hanno portato alla scelta della professione si ripropone l'aspetto dell'autonomia (48,6%), superato solo dalla passione per il tipo di lavoro (50,2%). Tutti gli altri fattori sono indicati da quote molto più basse di rispondenti. Anche in questo caso, occorre sottolineare che gli under 35 si caratterizzano per una maggiore presenza di elementi strumentali o di casualità: il 20,4% indica appunto la casualità, il susseguirsi di una serie di coincidenze positive; il 12,9% la necessità di lavorare non essendo andati in porto altri progetti ed il 9,3% il desiderio o bisogno di guadagnare di più rispetto ad un precedente lavoro (fig. 37).

Fig. 37 - I fattori più importanti che hanno portato alla scelta della professione *(val. %)*

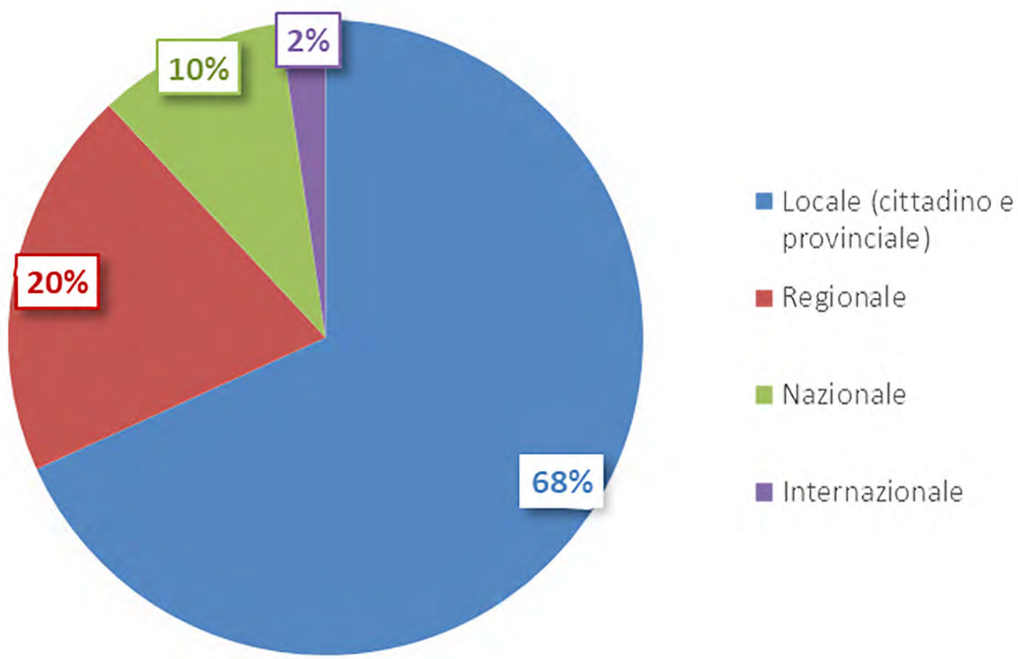


Fonte: indagine Censis, 2017

3.4. Resistere alla crisi, guardare oltre

Alla netta prevalenza di liberi professionisti attivi che esercitano in forma individuale, corrisponde un bacino di riferimento per la propria attività lavorativa circoscritto, nel 68,2% di casi, alla sola dimensione locale, cittadina o al massimo provinciale. Segue un 19,8% che allarga il proprio operato all'intera regione mentre solo il 9,6% ed il 2,3% hanno un mercato di riferimento, rispettivamente, di livello nazionale o internazionale (fig. 38). Gli anni di esperienza ed attività sono dirimenti dato che tra i più giovani, con meno di 35 anni d'età, è più elevata la quota di chi si limita al mercato locale (73,9%) mentre al crescere dell'età – che possiamo considerare una proxi del tempo di attività sul mercato – cresce parallelamente la percentuale di coloro che si affacciano a mercati più ampi.

Fig. 38 - Mercato di riferimento degli iscritti attivi *(val. %)*



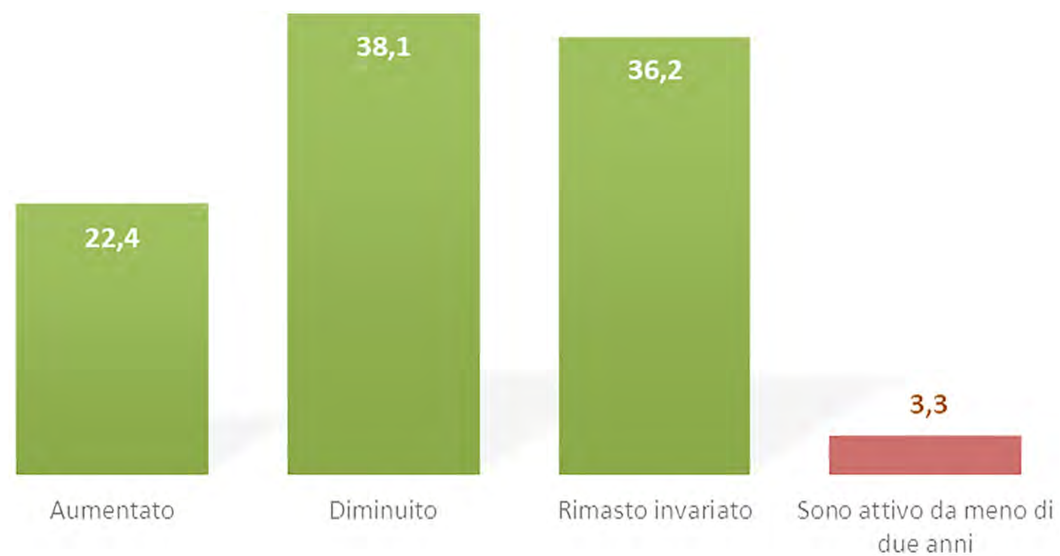
Fonte: indagine Censis, 2017

Rispetto al lungo periodo di crisi, i dati sull'andamento del fatturato negli ultimi due anni sembrano delineare un quadro di sostanziale tenuta della professione, nel quale al 38,1% che ha visto diminuire il proprio giro d'affari si contrappone una quota quasi equivalente di iscritti il cui fatturato è rimasto invariato (36,2%) cui si aggiunge il 22,4% che ha registrato addirittura un aumento (fig. 39).

Disaggregando il dato per area territoriale, si osserva una divaricazione delle performance tra i professionisti operanti nel nord, tra i quali è lievemente più incidente la quota di coloro che hanno visto aumentare il proprio fatturato (nord est: 24,0% e nord ovest: 23,4%) e quelli della ripartizione Sud e isole, dove maggiore è la presenza di iscritti che hanno sperimentato una diminuzione 42,6%).

In base alla classe d'età si osserva invece una migliore performance da parte dei più giovani rispetto ai colleghi più anziani: per i primi il fatturato è cresciuto nel 41,1% dei casi, per i secondi l'aumento ha riguardato solo il 21,4% dei 35-65enni e il 5,9% degli over65. Pesa in questo caso la soglia di partenza dei due gruppi, presumibilmente più bassa per i giovani, più alta per i più anziani.

Fig. 39 - Andamento del fatturato degli iscritti attivi, negli ultimi due anni *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Tra le maggiori difficoltà incontrate negli ultimi due anni nell'esercizio della professione, quella più frequentemente segnalata è il mancato o ritardato pagamento da parte dei clienti (49,3%). Il 39,5% segnala anche il peso crescente dei costi per gli adempimenti normativi, burocratici o fiscali ed una quota simile (38,6%) fa riferimento ad un calo generale della domanda.

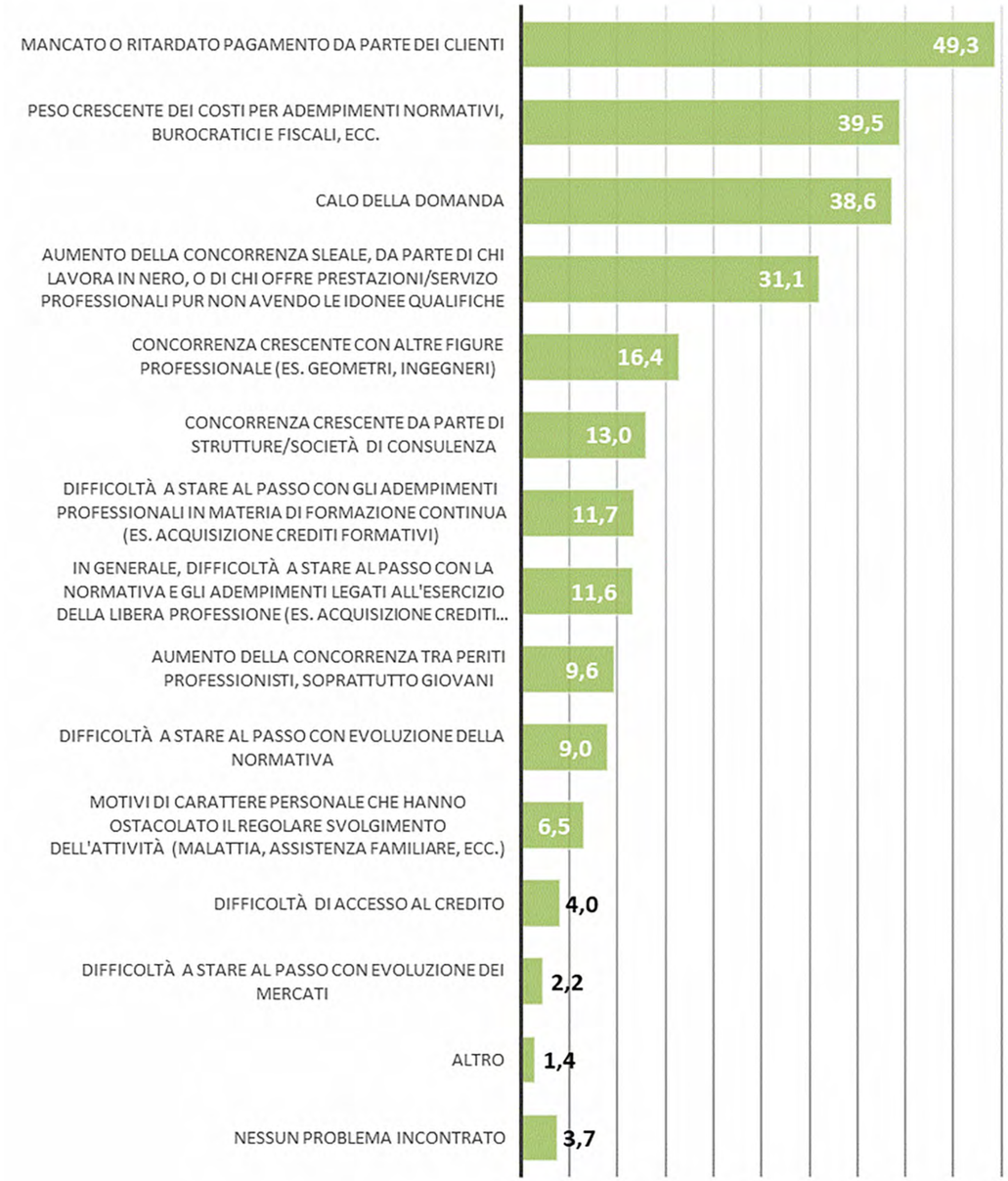
Significativa – e pari al 31,1% dei rispondenti – è la segnalazione dell'aumento della concorrenza sleale. Tutte le altre possibili problematiche hanno creato difficoltà a gruppi meno consistenti di professionisti (fig. 40).

Attualmente, la condizione lavorativa degli iscritti attivi si divide sostanzialmente in due, restituendo un quadro moderatamente positivo: il 34,5% degli intervistati ritiene la propria posizione stabile, in una situazione che non è cambiata negli ultimi anni ed una quota identica che la situazione è abbastanza critica, ci sono difficoltà, ma si sopravvive. Il 20,9% invece vive un periodo positivo, di moderato (19,0%) o consistente (1,9%) miglioramento mentre, viceversa, il restante 10,2% denuncia un una situazione molto critica, con calo di lavoro ed incertezza professionale (fig. 41). Gli under35 sono decisamente coloro che hanno vissuto più frequentemente un miglioramento della propria situazione (30,2%), anche in questo caso in parte spiegabile con il loro posizionarsi ad inizio carriera, unitamente ad una maggiore ambizione e dinamicità sul mercato del lavoro.

L'orizzonte futuro appare improntato ad un moderato ottimismo. Come illustrato nella fig. 42, per la maggioranza relativa degli iscritti (48,9%) la propria condizione rimarrà sostanzialmente uguale a quella attuale; vi è però un 33,5% per il quale sussistono prospettive di miglioramento e, viceversa, per il 17,6% la situazione peggiorerà.

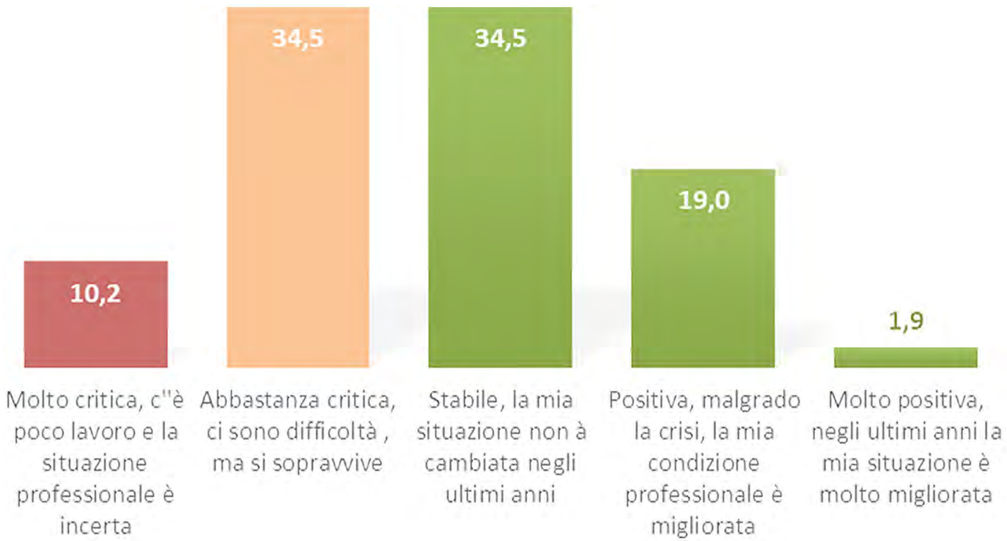
Per valutare in maniera più puntuale le suddette previsioni è però opportuno fare riferimento a quella che è stata descritta come l'attuale condizione. Incrociando situazione attuale e futura è possibile infatti rilevare che gli scenari pessimistici sono maggiormente diffusi tra chi ha anche oggi difficoltà, mentre quelli ottimistici accompagnano i professionisti che attualmente sperimenta una congiuntura positiva (tab. 31).

Fig. 40 - Principali problemi incontrati negli ultimi due anni dagli iscritti attivi nello svolgimento dell'attività professionale *(val. %)*



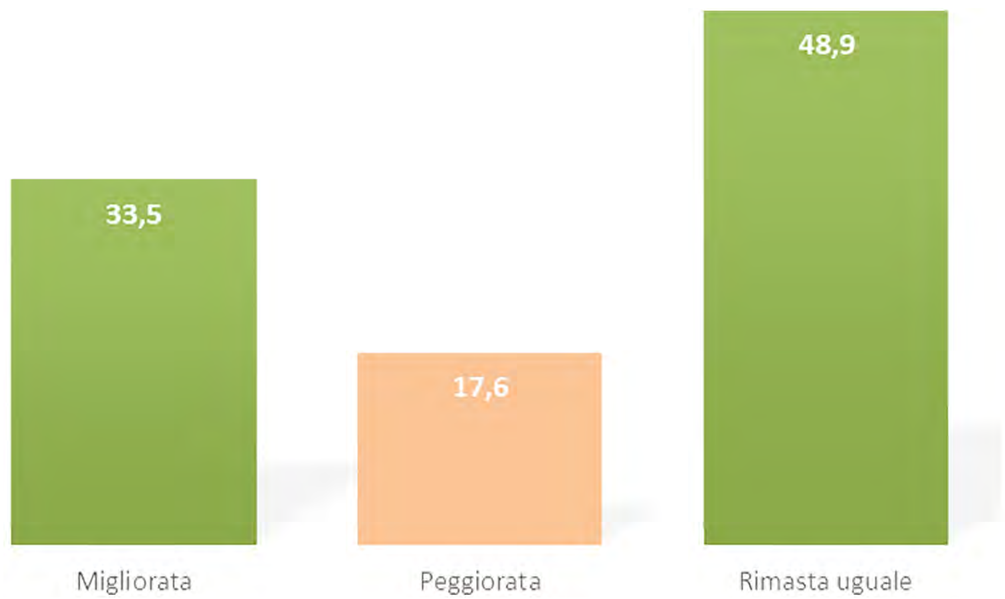
Fonte: indagine Censis, 2017

Fig. 41 - La condizione attuale degli iscritti attivi dal punto di vista lavorativo *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Fig. 42 - Previsione della condizione professionale degli iscritti attivi nei prossimi due anni *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

Tab. 31 - Previsioni degli iscritti sulla propria condizione professionale tra due anni, secondo la condizione attuale *(val. %)*

	Condizione professionale tra due anni			
	Migliorata	Peggiorata	Rimasta uguale	Totale
Molto critica, c'è poco lavoro e la situazione professionale è incerta	17,4	49,6	33,1	100,0
Abbastanza critica, ci sono difficoltà, ma si sopravvive	29,2	22,2	48,6	100,0
Stabile, la mia situazione non à cambiata negli ultimi anni	28,2	12,0	59,9	100,0
Positiva, malgrado la crisi, la mia condizione professionale è migliorata	55,7	3,8	40,5	100,0
Molto positiva, negli ultimi anni la mia situazione è molto migliorata	70,5	2,3	27,3	100,0

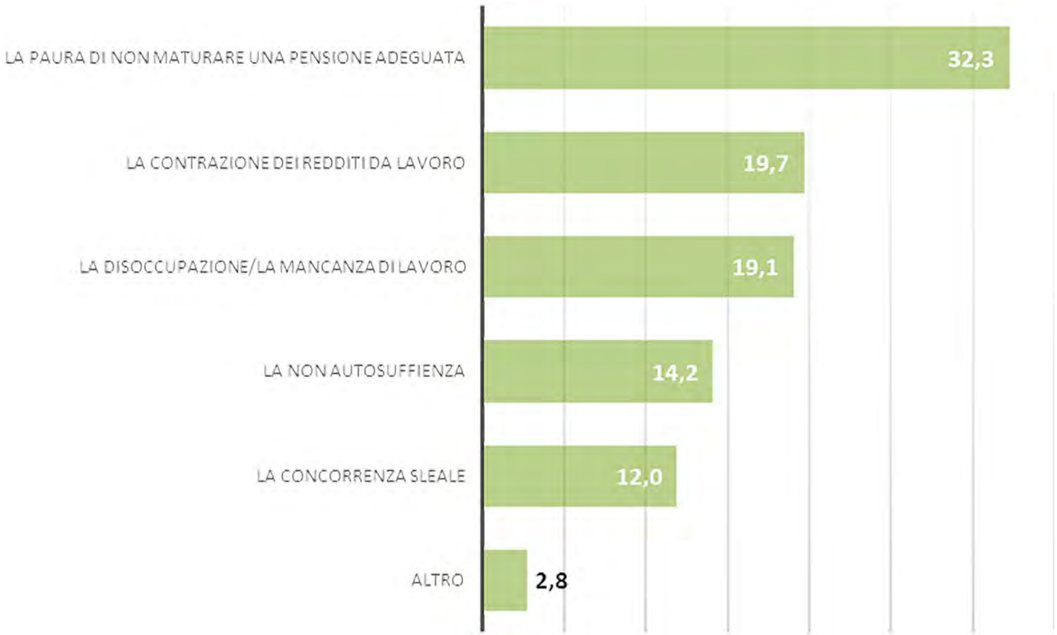
Fonte: indagine Censis, 2017

Nello specifico, il 55,7% di coloro che hanno migliorato la propria condizione ed il 70,5% degli scritti che danno un giudizio molto positivo della situazione degli ultimi anni, vedono prospettive di ulteriore miglioramento anche nel breve-medio periodo; sul versante opposto, il 49,6% che hanno attualmente una situazione molto critica prevedono un ulteriore peggioramento.

I più ottimismi sono gli under 35, che già partendo da una situazione ritenuta soddisfacente in misura maggiore dei colleghi più anziani, per più della metà (52,6%) ritengono che la loro situazione andrà migliorando.

Ampliando l'analisi ad un futuro più lontano, la paura più diffusa tra gli iscritti EPPI in attività è quella di non riuscire a maturare una pensione adeguata (32,3%). A significativa distanza seguono la contrazione dei redditi da lavoro (19,7%) e la disoccupazione (19,1%). La paura della non autosufficienza è appannaggio del 14,2% dei rispondenti mentre un altro 12,0% teme soprattutto la concorrenza sleale (fig. 43).

Fig. 43 - Aspetti che preoccupano di più gli iscritti attivi, pensando al proprio futuro *(val. %)*



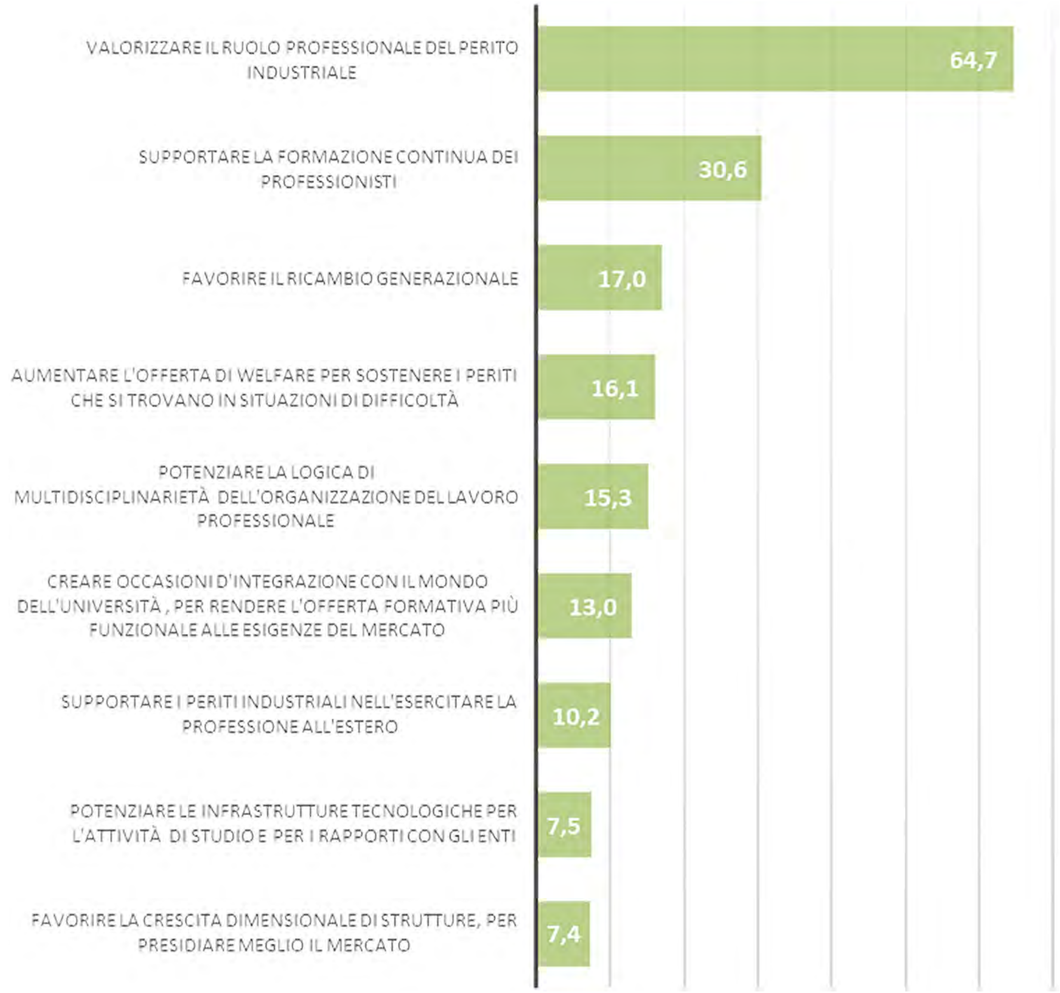
Fonte: indagine Censis, 2017

Coerentemente con gli atteggiamenti tipici della classe d'età cui appartengono, tra gli iscritti in attività, gli under35 temono soprattutto la mancanza di lavoro (33,8%), ma comunque il 26,3% si pone il problema di una eventuale pensione non adeguata; nella fascia d'età centrale, quella dei 35-65enni, prevalgono i timori rispetto alla propria futura pensione (36,7%), mentre tra gli aged balza al primo posto la paura della non autosufficienza (32,3%).

Infine, un ultimo tema affrontato dall'indagine in merito allo sviluppo della figura professionale del perito industriale è quello relativo alle azioni ritenute più importanti per supportare la professione, in generale. Tale approfondimento ha coinvolto tutti gli iscritti, attivi e non attivi, e ha visto il netto prevalere, con il 64,7% di indicazioni, della necessità di valorizzare il ruolo professionale del perito industriale, nel suo complesso. Il secondo aspetto degno di nota, in quanto indicato dal 30,6% dei rispondenti, è quello relativo al supporto della formazione continua dei professionisti (fig.44).

Per queste azioni, le differenze di opinione dei rispondenti, a seconda della classe d'età sono abbastanza sfumate, per quanto gli under 35 insistono maggiormente sulla valorizzazione del ruolo (67,9%), mentre dai 35 anni in su più sul supporto alla formazione continua.
Anche per tutte le altre possibili azioni, che sono state indicate da quote abbastanza contenute di intervistati, le differenze rilevate sono minime, tranne nel caso del ricambio generale, richiesto dal 33,6% degli under35.

Fig. 44 - Azioni oggi più importanti per supportare la professione di perito industriale *(val. %)*



Fonte: indagine Censis, 2017

ALLEGATO 1: *La metodologia e lo strumento di indagine*

Come già accennato, per effettuare l'indagine sull'universo degli iscritti all'EPPI è stata scelta una metodologia CAWI – Computer Assisted Web Interview che consente la somministrazione on line di un questionario strutturato.
Più in particolare, tale metodologia permette di raggiungere tutti i componenti di un target selezionato di cui si dispone di indirizzo di posta elettronica e prevede, in linea di massima, le seguenti fasi di attività:

- informatizzazione del questionario e caricamento degli indirizzi email sulla piattaforma limesurvey;
- avvio dell'indagine, tramite invio di una mail di invito che comprende una breve descrizione degli obiettivi dell'indagine ed il link per collegarsi a Limesurvey e procedere alla compilazione del questionario. Nel testo della mail è possibile prevedere anche l'indicazione di recapiti telefonici ed email per eventuali richieste di chiarimenti o segnalazioni di problematiche tecniche. Il link al questionario contiene al suo interno una password univoca che non permette l'accesso al sistema cawi a persone non invitate, pur mantenendo l'anonimato del rispondente;
- estrazione ed elaborazione statistica dei dati.

Per quanto riguarda nello specifico l'indagine EPPI è stato concordato di far precedere l'invio della mail da parte del Censis, con una mail di informazione e preavviso a tutti gli iscritti da parte dell'EPPI. Inoltre, nel testo della mail di invito con il link è stata prevista anche la possibilità di segnalare, sempre online, la eventuale indisponibilità a partecipare all'indagine.

Durante la realizzazione dell'indagine, è stato effettuato un attento monitoraggio, tramite estrazione periodica dei dati pervenuti, della congruità del campione di rispondenti alle principali caratteristiche dell'universo di riferimento, per eventualmente procedere a "solleciti" mirati, con il contributo dell'EPPI.

Lo strumento di rilevazione è altresì sviluppato e somministrato tramite la piattaforma *Limesurvey*, un applicazione web opensource.

Il questionario, la cui struttura e i cui contenuti sono stati approvati dall'EPPI, si compone di 4 sezioni[10]:

- Il rapporto con EPPI, con domande relative alla conoscenza e al livello di utilizzo dei servizi online e telefonici e relativo gradimento e domande finalizzate a rilevare la partecipazione agli incontri territoriali organizzati periodicamente dall'EPPI e le opinioni di partecipanti sul loro grado di utilità;
- Previdenza, assistenza e nuovo welfare, sezione finalizzata a rilevare la conoscenza, il grado di utilizzo e il giudizio degli iscritti sull'offerta di previdenza e assistenza dell'EPPI e gli ambiti che, secondo l'opinione degli iscritti, dovrebbero essere oggetto di innovazione e/o ampliamento;
- Identità dei professionisti, finalizzata a rilevare alcuni elementi qualificanti lo status occupazionale e professionale degli intervistati che possono contribuire, al di là dei meri dati anagrafici, a contestualizzare e segmentare le opinioni e le esigenze emerse nelle altre sezioni del questionario stesso;
- Dati anagrafici, sezione che rileva alcune informazioni socio-anagrafiche (età, genere, nucleo familiare, reddito, titolo di studio, ecc.) funzionali alla elaborazione e analisi dei dati.

[10] Cfr questionario completo in allegato

Come stabilito dal cronogramma concordato con EPPI, a seguito dell'invio, l'11 luglio 2017, da parte dell'Ente previdenziale, di una mail informativa a tutti i propri iscritti, l'indagine è stata avviata, con l'attivazione della procedura cawi, nei giorni 13 e 14 luglio e si è conclusa a fine settembre.
Rispetto al complesso dei iscritti risultanti dalla banca dati dell'EPPI (15.240), il numero di email inviate risulta considerevolmente inferiore, essendo pari a 11.546. tale decremento è imputabile a due ordini di ragioni:

- il principale motivo consiste nel fatto che, per ragioni di privacy, l'EPPI ha potuto fornire solo le mail di coloro di cui dispone dei consensi previsti dalla legge; come evidenziato nella tavola 1, si tratta di 11.626 indirizzi;
- inoltre, il controllo del database ha messo in luce la presenza di 80 indirizzi di posta elettronica "duplicati", vale a dire indicati come riferimento da due o più iscritti; tale eventualità si può verificare ad esempio quando gli iscritti lavorano in un studio associato e forniscono tutti la mail dello studio stesso. Essendo ogni invio email collegato ad un link personale e non riutilizzabile si è reso necessario operare una selezione.

Vi sono inoltre 388 invii non andati a buon fine o per problemi tecnici (casella di posta sconosciuta o piena, ecc.) o perché l'iscritto ha segnalato di non volere partecipare all'indagine.
Nel complesso, sono stati acquisiti 2.504 questionari correttamente compilati, pari al 22,4% degli invii andati a buon fine.

Tav. 1 – Monitoraggio dell'andamento della rilevazione sugli iscritti

Record totali	11.626
Record non importati perché duplicati	80
Totale inviti inviati	**11.546**
di cui:	
Invii andati a buon fine	11.158
Totale invii falliti	**388**
di cui:	
Non recapitato per casella di posta piena, indirizzo email errato, indirizzo pec	203
Totale rinunce	185
Totale questionari completati	**2.504**
% sul totale inviti andati a buon fine	22,4

Di seguito, il questionario utilizzato nell'indagine.

I NUOVI ORIZZONTI DELL'EPPI

Nuove strategie ed innovazione dell'offerta previdenziale ed assistenziale

QUESTIONARIO ISCRITTI

Monitoraggio

1. Con che frequenza, in genere, consulta personalmente il sito web dell'EPPI? *(una sola risposta)*

Giornalmente	❑
Settimanalmente	❑
Mensilmente	❑
Occasionalmente	❑
Solo quando ho necessità di accedere a documentazione di mio interesse/adempiere agli obblighi amministrativi	❑
Mai	❑

2. Ritiene funzionali alle sue esigenze le modalità e gli strumenti messi a disposizione dall'EPPI *(scegliere si o no e poi specificare perché)*

Si, perché:	
- Sul sito web generico e/o nell'area riservata trovo facilmente tutte le informazioni e i documenti di cui ho bisogno	❑
- L'utilizzo della posta elettronica per comunicare con l'ente mi permette di ottenere risposte in tempi brevi	❑
- La consulenza telefonica è pronta ed efficace	❑
- Non ho bisogno di andare di persona presso gli uffici dell'ente	❑
- Altro (specificare)	❑
No, perché:	
- Non utilizzo internet	❑
- Non utilizzo la posta elettronica	❑
- Non sempre trovo le informazioni o i documenti di cui ho bisogno sul sito web	❑
- Le comunicazioni tramite posta elettronica sono troppo lente e soggette a interpretazioni errate	❑
- Per telefono non sempre ho risposte pronte ed efficaci	❑
- Preferisco esporre di persona le mie esigenze/problematiche	❑
- Altro (specificare)	❑

3. Come giudica, nel complesso, i seguenti servizi offerti da EPPI? (1= giudizio totalmente negativo; 5=giudizio totalmente positivo) *(una risposta per riga)*

	1	2	3	4	5	Lo conosco ma non ne ho usufruito	Non lo conosco
Estratto conto online	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Durc online	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Assistenza telefonica	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Convenzioni per servizi diversi (banche, assicurazioni)	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Consultazione online dello stato di avanzamento delle richieste di prestazioni	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑
Assistenza web (sezione dell'area riservata "domanda all'EPPI"	❑	❑	❑	❑	❑	❑	❑

4. Ha mai partecipato agli incontri organizzati da EPPI sul territorio?

- si	❑
- no	❑

4.1. Se si, li ha trovati utili?

- si	❑
- no	❑

PREVIDENZA, ASSISTENZA, NUOVO WELFARE

5. Nel corso degli ultimi 2 anni si è trovato a dover affrontare situazioni correlate a problemi di salute o economici? *(sono possibili più risposte)*

- Problemi di salute personale	❑
- Cura/Accudimento di figli, coniuge/convivente, genitore anziano	❑
- Maternità/paternità	❑
- Difficoltà economiche legate a spese impreviste	❑
- Difficoltà economiche dovute a flessione/interruzione dell'attività professionale	❑
- Difficoltà lavorative di un componente della famiglia (coniuge/convivente, figlio, genitore)	❑
- Diminuzione del reddito familiare	❑
- Difficoltà a risparmiare	❑
- Situazione di non autosufficienza di un parente stretto (figlio, coniuge/convivente, genitore)	❑
- problemi di salute di un parente stretto (figlio, coniuge/convivente, genitore)	❑
- altro (specificare_____)	❑
No, nessuna situazione	❑ (va a dom. 9)

Per chi ha risposto SI ad almeno un item della domanda 5

6. Alcuni degli eventi sopra indicati, hanno influenzato il suo lavoro? *(1 sola risposta – indicare la più simile alla propria situazione)*

- Si, si è ridotta l'attività	❑
- Si, anche se non si è ridotta l'attività ci sono stati problemi con clienti	❑
- Si, ho dovuto interrompere l'attività	❑
- Si, anche se non ho ridotto l'attività, le difficoltà incontrate hanno influenzato negativamente il mio impegno e la mia concentrazione	❑
- No, il lavoro non ne ha risentito	❑

7. Come ha affrontato le spese legate alla situazione/alle situazioni che ha vissuto? *(possibili più risposte)*

- Da solo, attingendo ai miei risparmi	❑
- Accedendo agli strumenti di assistenza messi in campo da EPPI	❑
- Grazie ad un'assicurazione stipulata in passato	❑
- Con l'aiuto di amici e/o parenti	❑
- Altro specificare_____)	❑

Per chi non ha indicato accesso agli strumenti messi in campo da EPPI alla domanda 7

8 Per quale motivo non ha fatto ricorso agli strumenti messi in campo da EPPI? *(max due risposte)*

- non rientravo nei requisiti richiesti per accedervi	❑	
- non ne conoscevo l'esistenza	❑	
- erano meno vantaggiosi rispetto ad altre soluzioni	❑	
- non ne ho avuto bisogno	❑	
- tempi troppo lunghi rispetto alle mie esigenze	❑	
- gli strumenti EPPI non affrontano la problematica /le problematiche da me vissute	❑	Dom. 8.1.
- Altro (specificare)	❑	

8.1. In particolare, qual è /quali sono le problematiche non affrontate da EPPI?

La domanda ripropone l'elenco delle problematiche segnalate dal rispondente nella domanda 5.

9. Gli enti previdenziali, tra cui anche EPPI, sempre più spesso offrono forme di assistenza sanitaria integrativa ai propri iscritti. Di quali è a conoscenza? *(una risposta per riga)*

	La conosco e ne ho usufruito	La conosco ma non ne ho usufruito	Non la conosco
- Assistenza sanitaria integrativa per interventi chirurgici	❑	❑	❑
- Assistenza sanitaria integrativa per grave evento morboso	❑	❑	❑
- Assistenza sanitaria integrativa per invalidità	❑	❑	❑
- Copertura sanitaria – assistenza lungo degenza per non autosufficienza	❑	❑	❑

9.1. (solo per chi ha usufruito) ha avuto difficoltà ad avere accesso alle informazioni necessarie per usufruire di tale assistenza?

	si	no
Appaiono le forme di assistenza di cui ha usufruito il rispondente	❑	❑

10. Gli enti previdenziali sempre più spesso erogano misure di welfare integrato in favore degli iscritti. Tra quelle proposte di seguito ne conosce alcune che vengono erogate direttamente anche da EPPI? *(una risposta per riga)*

	SI e ne ho usufruito	SI, e non ne ho usufruito perché non possiedo/possedevo i requisiti	SI, ma non ne ho usufruito	NO, non è una misura prevista da EPPI	Non la conosco/non so
Contributo per acquisto/ ristrutturazione prima casa	❑	❑	❑	❑	❑
Contributo per acquisto/ ristrutturazione studio professionale	❑	❑	❑	❑	❑
Contributo per avvio attività professionale	❑	❑	❑	❑	❑
Contributo per acquisto beni ed attrezzature per attività professionale	❑	❑	❑	❑	❑
Sussidio per disagio economico a seguito di eventi e calamità naturali	❑	❑	❑	❑	❑
Contributo per nascita/adozione/ affidamento figlio	❑	❑	❑	❑	❑
Contributo per iscrizione figli a nido/percorsi scolastici ed universitari	❑	❑	❑	❑	❑
Contributo per abbattimento barriere architettoniche/disabilità	❑	❑	❑	❑	❑
Contributo anticrisi finanziaria	❑	❑	❑	❑	❑
Sussidio per disagio economico a seguito di malattia, infortunio, ecc. (vedi nota)[11]	❑	❑	❑	❑	❑
Sussidi a copertura delle spese sostenute per protesi terapeutiche ortopediche dentarie oculistiche ed acustiche	❑	❑	❑	❑	❑
Altro (specificare)	❑	❑	❑	❑	❑

[11] Mancato esercizio della libera professione per più di due mesi a causa di malattia o infortunio (indennità di malattia); assistenza medica e/o infermieristica domiciliare prestata anche a favore del coniuge e/o dei figli a carico dell'iscritto. Rientrano nell'assistenza medica gli interventi chirurgici, ospedalieri od ambulatoriali; degenza in casa di cura anche nell'ipotesi in cui siano ricoverati il coniuge e/o i figli a carico dell'iscritto; visite specialistiche effettuate dietro apposita richiesta del medico di base; spese funerarie. Le spese funerarie saranno riconosciute anche nell'ipotesi di decesso del coniuge e/o dei figli a carico dell'iscritto; impianto di protesi terapeutiche ortopediche con esclusione di quelle che abbiano mere finalità estetiche; impianto di protesi terapeutiche dentarie con esclusione di quelle che abbiano mere finalità estetiche; impianto di protesi terapeutiche acustiche con esclusione di quelle che abbiano mere finalità estetiche; lenti oculistiche nell'ipotesi in cui il visus residuo fosse inferiore a 7 decimi.

10.1. (solo per chi ha usufruito) Ha avuto difficoltà ad avere accesso alle informazioni necessarie per usufruire di tali misure?

	si	no
Appaiono le misure di cui ha usufruito il rispondente	❑	❑

11. Su quali dei seguenti ambiti ritiene che EPPI debba intensificare la sua azione in favore degli iscritti? *(possibili più risposte)*

-	Assistenza sanitaria integrativa, in generale	❑
-	Avvicinamento dei giovani alla professione	❑
-	Sostegno all'attività professionale, in generale	❑
-	Tutela più estesa per il rischio di non autosufficienza	❑
-	Tutela più estesa al fine di sostenere i bisogni delle famiglie (maternità/paternità, assistenza ai familiari)	❑
-	Accesso agevolato al credito (es. Confidi)	❑
-	Azioni di sostegno al reddito per gli iscritti in difficoltà, per flessione/interruzione dell'attività professionale	❑
-	Contributi per acquisto/noleggio di beni e strumenti funzionali alla libera professione	❑
-	Contributo per acquisto/modifica di mezzi di locomozione e altri ausili per iscritti o loro familiari stretti (a carico) in condizione di disabilità	❑
-	Altro (specificare_____)	❑

12. Per quanto riguarda le convenzioni, ritiene utile che EPPI sviluppi ulteriormente la propria offerta? *(sono possibili più risposte)*

- si, convenzioni con assicurazioni per RCA	❑
- si, convenzioni con assicurazioni per CASA	❑
- si, convenzioni con assicurazioni per VITA	❑
- si, convenzioni con assicurazioni per RISCHI PROFESSIONALI	❑
- si, convenzioni con istituti bancari	❑
- si, convenzioni per leasing/noleggio a lungo termine di autoveicoli	❑
- si, convenzioni per acquisto/noleggio beni strumentali funzionali alla professione	❑
- si, convenzioni per con network di strutture che erogano prestazioni sanitarie	❑
- si, convenzioni per corsi di lingua	❑
si, convenzioni per viaggi/turismo	❑
si, convenzioni per attività culturali	❑
- si, altro tipo di convenzioni (specificare_____)	❑
- no	❑

13. Ritiene che il sistema previdenziale garantito da EPPI sia, nel suo complesso, migliore o peggiore di quello garantito da altri enti previdenziali?

- Migliore	❑
- Più o meno equivalente	❑
- Peggiore	❑
- Non so, non conosco bene la differenza	❑

14. Su quali specifici temi innovativi di welfare dedicato agli iscritti vedrebbe positivamente un'azione da parte di EPPI? *(max 3 risposte)*

- sostegno alla progettazione per accesso ai fondi europei	❑
- sostegno all'aumento delle donne nella libera professione	❑
- Contributo per corsi di aggiornamento	❑
- erogazione di borse di studio per merito (per l'iscritto e/o per i figli)	❑
- contributo per iscrizione all'università per liberi professionisti non laureati	❑
- prevenzione sanitaria tramite offerta di check up annuali gratuiti per gli iscritti	❑
- contributi per i liberi professionisti che si rendono disponibili a formare i tirocinanti	❑
- Altro specificare	❑

15. In generale, quali criteri si dovrebbero adottare per l'erogazione dei contributi? *(una sola risposta)*

- inasprire in genere i criteri di selezione, aumentando la somma messa a disposizione	❑
- a criteri invariati, aumentare l'entità dei contributi	❑
- modificare i criteri, in modo da permettere l'accesso ad una platea più ampia	❑
- non so, non conosco gli attuali criteri	❑
- altro (specificare)	❑

15. bis. Inoltre ritiene opportuno nell'erogazione dei contributi: (una risposta per riga)

	si	no
- prevedere, almeno per alcune tipologie di richiesta di contributo, tempi immediati/non troppo lunghi di erogazione	❑	❑
- ampliare l'offerta di assistenza anche per i pensionati non più attivi	❑	❑

16. Al di là della sua funzione di previdenza obbligatoria, è soddisfatto del complesso di servizi e contributi messi a disposizione dell'EPPI? *(una sola risposta)*

- molto	❑
- abbastanza	❑
- poco	❑
- per niente	❑

IDENTITÀ DEI PROFESSIONISTI

17. Indicare la posizione lavorativa

- in attività	❑	Dom. 17.1.
- non in attività	❑	Dom. 18

17.1 se in attività, indicare se gode anche di un trattamento pensionistico

Si, EPPI	❑
Si, altra pensione	❑
No	❑

17.2. (solo per iscritti attivi) Esercita come libero professionista:

in maniera esclusiva	❑
in maniera occasionale, svolge anche un altro lavoro	❑
in maniera continuativa, ma svolge anche un altro lavoro	❑

Solo se non hanno indicato in maniera esclusiva alla 17.2

17.2.1 Svolge un lavoro dipendente?

Si	❑
No	❑

17.2.2. Ha un'impresa artigiana?

Si	❑
No	❑

17.3. (solo per iscritti attivi) Lei è un:

libero professionista che esercita individualmente	❑
libero professionista che esercita in associazione professionale	❑
libero professionista che esercita come socio di società (es. società di ingegneria, STP-società tra professionisti, società commerciale)	❑

18. In quale area di macro specializzazione esercita/ ha esercitato prevalentemente?

Elettrotecnica ed automazione	❑
Meccanica	❑
Termotecnica	❑
Elettronica/programmazione/telecomunicazioni	❑
Edilizia	❑
Chimica/fisica/tessile	❑
Altro (specificare)	❑

19. Quali sono secondo lei i principali aspetti positivi della professione? *(max 2 risposte)*

-	È particolarmente dinamica	❑
-	Rende autonomi e indipendenti nei tempi e negli obiettivi di lavoro	❑
-	Consente di ottenere redditi più elevati rispetto ad un eventuale lavoro dipendente	❑
-	Consente di conciliare il lavoro dipendente con la libera professione	❑
-	Vengono riconosciuti capacità e merito	❑
-	Permette di rimanere attivi anche in avanti con gli anni	❑
-	Altro (specificare)	❑

20. Quali sono, secondo lei, i valori più importanti della professione? *(scegliere una coppia di valori)*

- Competenza-innovazione	❑
- Creatività-imprenditorialità	❑
- Profitto-efficienza	❑
- Confronto-cambiamento	❑
- Continuità –affidabilità	❑

21. Nell'arrivare alla sua attuale/ultima condizione professionale, può indicare quali dei seguenti fattori sono stati importanti? *(max 2 risposte)*

- Il desiderio di portare avanti un'attività professionale di famiglia, già avviata	❑
- La voglia di realizzare un desiderio che avevo da sempre	❑
- La casualità, il verificarsi di una serie di coincidenze positive	❑
- La passione per i contenuti del lavoro	❑
- La voglia di mettermi in proprio, di essere autonomo	❑
- La necessità di lavorare, perché non sono andati in porto altri progetti professionali	❑
- La richiesta del mercato del lavoro	❑
- Il desiderio/bisogno di guadagnare di più rispetto al precedente lavoro	❑
- Altro (specificare)	❑

(solo per iscritti attivi)

22. Fatto 100 il fatturato della sua professione, può indicare come si distribuisce approssimativamente tra i seguenti mercati:

- Locale (cittadino e provinciale)	|_|_|%
- Regionale	|_|_|%
- Nazionale	|_|_|%
- Internazionale	|_|_|%

(solo per iscritti attivi)

23. Negli ultimi 2 anni, il suo fatturato è: (1 risposta)

- Aumentato	❑
- Diminuito	❑
- Rimasto invariato	❑
- Sono attivo da meno di due anni	❑

(solo iscritti attivi)

24. Può indicare quali sono i principali problemi che ha incontrato nello svolgimento della sua attività (nel rispondere a questa domanda faccia riferimento agli ultimi due anni) *(max 3 risposte)*

- Calo della domanda	❑
- Mancato o ritardato pagamento da parte dei clienti	❑
- Aumento della concorrenza tra periti professionisti, soprattutto giovani	❑
- Aumento della concorrenza sleale, da parte di chi lavora in nero, o chi offre prestazioni/servizi professionali pur non avendo le idonee qualifiche	❑
- Peso crescente dei costi per adempimenti normativi, burocratici e fiscali, ecc.	❑
- Motivi di carattere personale che hanno ostacolato il regolare svolgimento dell'attività (malattia, assistenza familiari, ecc.)	❑
- Difficoltà a stare al passo con evoluzione dei mercati	❑
- Difficoltà a stare al passo con evoluzione della normativa	
- Difficoltà di accesso al credito	❑
- Concorrenza crescente da parte di strutture/società di consulenza	❑
- Concorrenza crescente con altre figure professionali (es. geometri, ingegneri)	❑
- in generale, difficoltà a stare al passo con la normativa e gli adempimenti legati all'esercizio della libera professione	❑
- difficoltà a stare al passo con gli adempimenti professionali in materia di formazione continua (es. acquisizione crediti formativi)	❑
- Altro (specificare _____)	❑
- Nessun problema incontrato	❑

(solo per iscritti attivi)

25. Come definirebbe da un punto di vista lavorativo, la sua condizione in questo momento? (una risposta)

- Molto critica, c'è poco lavoro e la situazione professionale è incerta	❑
- Abbastanza critica, ci sono difficoltà, ma si sopravvive	❑
- Stabile, la mia situazione non è cambiata negli ultimi anni	❑
- Positiva, malgrado la crisi, la mia condizione professionale è migliorata	❑
- Molto positiva, negli ultimi anni la mia situazione è molto migliorata	❑

(solo per iscritti attivi)

26. Tra due anni, pensa che la sua condizione professionale, sarà: (una risposta)

- Migliorata	❑
- Peggiorata	❑
- Rimasta uguale	❑

(per tutti)

27. Secondo Lei, tra le azioni suggerite, cosa è oggi più importante per supportare la professione di perito industriale? (max 2 risposte)

- Favorire il ricambio generazionale	❑
- valorizzare il ruolo professionale del perito industriale	❑
- Supportare la formazione continua dei professionisti	❑
- Potenziare la logica di multidisciplinarietà dell'organizzazione del lavoro professionale	❑
- Favorire la crescita dimensionale di strutture, per presidiare meglio il mercato	❑
- Aumentare l'offerta di welfare per sostenere i periti che si trovano in situazioni di difficoltà	❑
- Supportare i periti industriali nell'esercitare la professione all'estero	
- Creare occasioni d'integrazione con il mondo dell'Università, per rendere l'offerta formativa più funzionale alle esigenze del mercato	❑
- Potenziare le infrastrutture tecnologiche per l'attività di studio e per i rapporti con gli Enti	❑

27.1. Oltre alle azioni indicate alla domanda 27, vi è un'altra azione che ritiene importante per supportare la professione di perito industriale? Se si, può specificare quale?

_____

28. (solo per iscritti attivi) Pensando al suo futuro, cosa la preoccupa di più? (una sola risposta)

- la non autosufficienza	❑
- la disoccupazione – la mancanza di lavoro	❑
- la contrazione dei redditi da lavoro	❑
- la concorrenza sleale	❑
- la paura di non maturare una pensione adeguata	❑
- Altro (specificare)	❑

DATI ANAGRAFICI

29. Sesso

-	Maschio	❑
-	Femmina	❑

30. Età in anni compiuti

|_|_|

31.Provincia di residenza (Sigla)

|_|_|

32. (solo se in attività) Provincia italiana in cui svolge prevalentemente la sua attività di libero professionista

(se l'attività libero professionale è svolta prevalentemente all'estero indicare il paese)

Provincia

|_|_|

Provincia

_____

33. Reddito netto annuo (ultimo anno disponibile)

-	Fino a 15.000 euro	❑
-	15.000-30.000 euro	❑
-	30.000-50.000 euro	❑
-	50.000-75.000 euro	❑
-	75.000-100.000 euro	❑
-	Oltre 100.000 euro	❑
-	Preferisco non rispondere	❑

34. Stato civile

-	Celibe/Nubile	❑
-	Coniugato/a- Convivente	❑
-	Separato/a	❑
-	Divorziato/a	❑
-	Vedovo/a	❑

35. Lei ha figli conviventi?

-	Sì (indicare il numero |_|_|)	❑
-	No	❑

35.1. Se si di cui

-	minorenni	|_|_|
-	studenti	|_|_|
-	occupati	|_|_|

36. Oltre al diploma, è in possesso di un titolo universitario?

-	no	❑
-	si, laurea	❑
-	si, post laurea	❑

37. Qual è l'area di specializzazione del suo diploma di perito industriale? (se si possiede più di un diploma di perito industriale sono possibili più risposte)

-	arti fotografiche	❑
-	arti grafiche	❑
-	chimica conciaria	❑
-	chimica industriale	❑
-	chimica nucleare	❑
-	chimica	❑
-	confezione industriale	❑
-	costruzioni aereonautiche	❑
-	cronometria	❑
-	disegno di tessuti	❑
-	edilizia	❑
-	elettronica e telecomunicazioni	❑
-	elettronica industriale	❑
-	elettrotecnica e automazione	❑
-	energia nucleare	❑
-	fisica industriale	❑
-	industria cartaria	❑
-	industrie cerealicole	❑
-	industria mineraria	❑
-	industria navalmeccanica	❑
-	industria ottica	❑
-	industria tessile	❑
-	industria tintoria	❑
-	industrie metalmeccaniche	❑
-	informatica	❑
-	maglieria	❑
-	materie plastiche	❑
-	meccanica	❑
-	meccanica di precisione	❑
-	metallurgia	❑
-	tecnologie alimentari	❑
-	telecomunicazioni	❑
-	termotecnica	❑
-	tessile con specializzazione nella confezione industriale	❑
-	tessile con specializzazione nella produzione di tessili	❑
-	costruzioni, ambiente, territorio	❑

38. (solo per gli iscritti attivi) Lei attualmente frequenta un corso universitario o intende/vorrebbe in futuro frequentarlo?(una sola risposta)

-	Sì attualmente frequento un corso universitario	❑
-	Attualmente non frequento alcun corso universitario ma intendo/vorrei farlo in futuro	❑
-	No non frequento e non sono intenzionato/a a farlo	❑

ALLEGATO STATISTICO:
I benefici assistenziali

Tab. A1 - Andamento della spesa per benefici assistenziali erogati dall'EPPI per area di intervento, 2006-2017 *(spesa totale in €)*

	Calamità naturali	Famiglia	Salute	Sostegno al reddito	Totale
2006				4.273	4.273
2007				5.750	5.750
2008		6.000	16.242	18.130	40.372
2009	209.596	5.889	16.993	2.150	234.628
2010		29.410	73.975	406.221	509.605
2011	15.000	36.691	79.589	521.334	652.614
2012	96.275	41.423	51.284	284.770	473.752
2013	37.842	88.465	10.523	299.758	436.588
2014	18.745	85.255	61.849	326.577	492.427
2015	31.017	736.801	83.247	331.149	1.182.214
2016	11.941	666.794	102.264	617.159	1.398.159
2017		**233.342**	**11.371**	**541.094**	**785.806**

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A2 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per età dei beneficiari *: spesa totale, 2006-2017 *(spesa in €)*

	Fino a 30 anni	31-45 anni	45-60 anni	61 anni e più	Totale (asse dx.)
2006		2.423	1.850		4.273
2007	1.500		4.250		5.750
2008	750	21.602	12.160	5.860	40.372
2009		82.430	66.740	85.458	234.628
2010	41.180	329.761	92.833	45.831	509.605
2011	26.350	440.364	161.573	24.326	652.614
2012	39.560	245.653	162.902	25.636	473.752
2013	60.215	267.341	77.961	31.072	436.588
2014	36.012	299.962	89.315	67.138	492.427
2015	31.510	664.279	358.497	127.928	1.182.214
2016	64.909	804.237	416.978	112.034	1.398.159
2017	61.643	474.361	215.985	33.817	785.806

(*) Età dei beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A3 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per età dei beneficiari*: spesa totale, 2006-2017 *(val. %)*

	Fino a 30 anni	31-45 anni	45-60 anni	61 anni e più	Totale
2006	0,0	56,7	43,3	0,0	100,0
2007	26,1	0,0	73,9	0,0	100,0
2008	1,9	53,5	30,1	14,5	100,0
2009	0,0	35,1	28,4	36,4	100,0
2010	8,1	64,7	18,2	9,0	100,0
2011	4,0	67,5	24,8	3,7	100,0
2012	8,4	51,9	34,4	5,4	100,0
2013	13,8	61,2	17,9	7,1	100,0
2014	7,3	60,9	18,1	13,6	100,0
2015	2,7	56,2	30,3	10,8	100,0
2016	4,6	57,5	29,8	8,0	100,0
2017	7,8	60,4	27,5	4,3	100,0

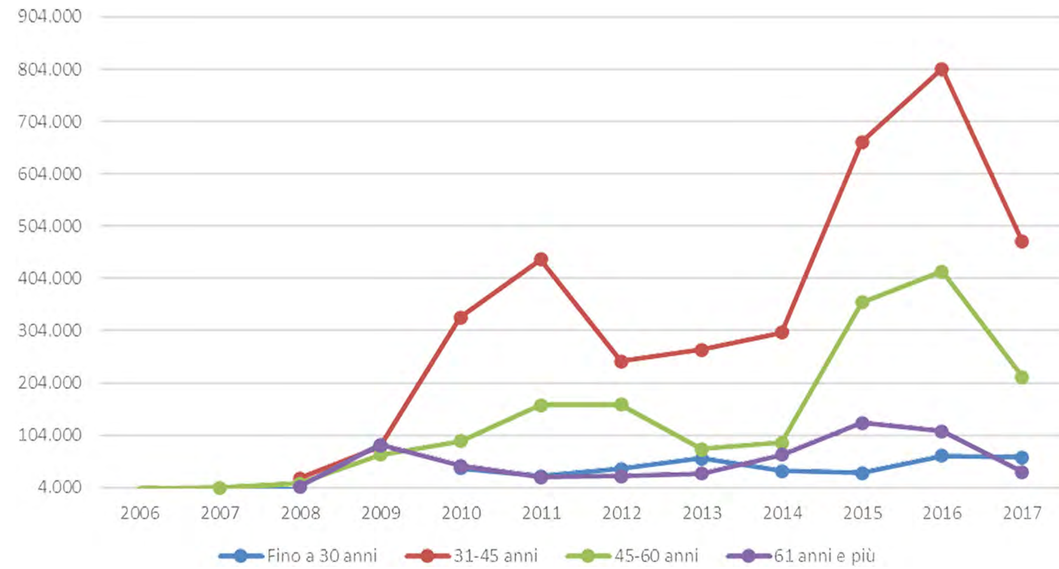
(*) Età dei beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A4 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per età dei beneficiari * numero di prestazioni, 2006-2017 *(n° prestazioni)*

	Fino a 30 anni	31-45 anni	45-60 anni	61 anni e più	Totale
2006		3	3		6
2007	1		3		4
2008	1	7	5	3	16
2009		26	15	21	62
2010	6	57	16	9	88
2011	6	78	28	9	121
2012	6	43	36	9	94
2013	12	59	22	8	101
2014	8	61	25	14	108
2015	12	177	102	27	318
2016	20	245	142	31	438
2017	9	127	58	14	208

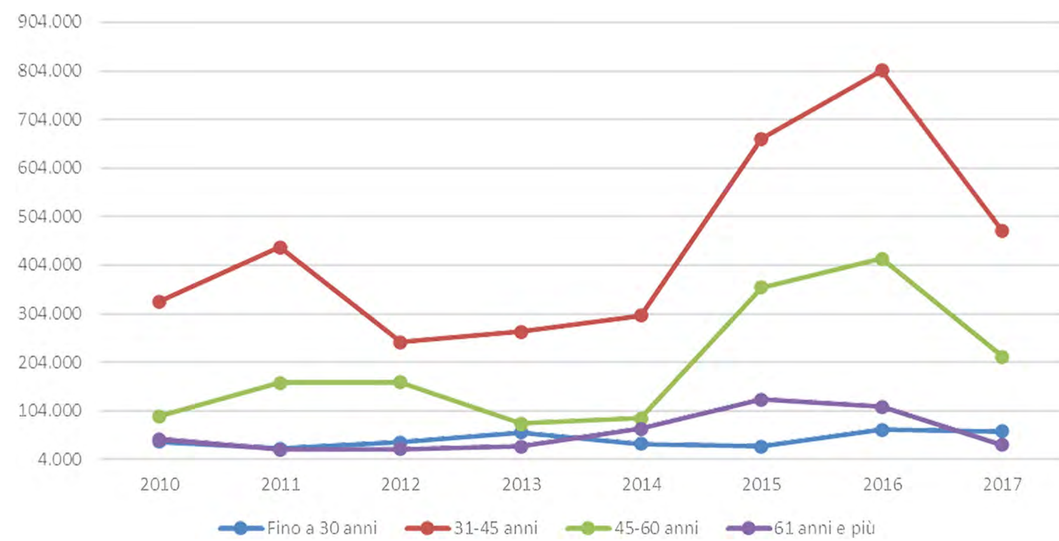
(*) Età dei beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. A1 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per età dei beneficiari *, 2006-2017 *(v.a. in €)*



(*) Età dei beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. A2 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per età dei beneficiari*, 2010-2017 *(v.a. in €)*



(*) Età dei beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A5 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per reddito netto dei beneficiari *: spesa totale *(spesa in €)*

	Fino a € 10.000	Da € 10.001 a € 20.000	Da € 20.001 a € 30.000	Da € 30.001 a € 40.000	Da € 40.001 a € 50.000	Oltre € 50.000	Reddito non dichiarato	Totale
2006			1.523		1.900	850		4.273
2007	750	1.500		3.000		500		5.750
2008	20.412	3.561	350		15.750	300		40.372
2009	151.141	27.442	21.912	5.500		28.632		234.628
2010	133.334	71.751	157.918	60.747	31.210	54.646		509.605
2011	146.452	135.839	172.866	59.744	51.613	86.100		652.614
2012	89.554	61.719	89.683	73.624	98.225	60.948		473.752
2013	84.999	75.959	69.252	97.415	61.027	47.936		436.588
2014	136.634	88.572	129.585	46.126	59.785	31.724		492.427
2015	333.214	284.412	284.902	131.215	45.631	102.839		1.182.214
2016	310.586	228.017	322.055	206.486	63.103	191.616	76.294	1.398.159
2017							785.806	785.806

(*) Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A6 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per reddito netto dei beneficiari *: spesa totale *(val. %)*

	Fino a € 10.000	Da € 10.001 a € 20.000	Da € 20.001 a € 30.000	Da € 30.001 a € 40.000	Da € 40.001 a € 50.000	Oltre € 50.000	Reddito non dichiarato	Totale (asse dx.)
2006	0,0	0,0	35,6	0,0	44,5	19,9	0,0	100,0
2007	13,0	26,1	0,0	52,2	0,0	8,7	0,0	100,0
2008	50,6	8,8	0,9	0,0	39,0	0,7	0,0	100,0
2009	64,4	11,7	9,3	2,3	0,0	12,2	0,0	100,0
2010	26,2	14,1	31,0	11,9	6,1	10,7	0,0	100,0
2011	22,4	20,8	26,5	9,2	7,9	13,2	0,0	100,0
2012	18,9	13,0	18,9	15,5	20,7	12,9	0,0	100,0
2013	19,5	17,4	15,9	22,3	14,0	11,0	0,0	100,0
2014	27,7	18,0	26,3	9,4	12,1	6,4	0,0	100,0
2015	28,2	24,1	24,1	11,1	3,9	8,7	0,0	100,0
2016	22,2	16,3	23,0	14,8	4,5	13,7	5,5	100,0
2017							100,0	100,0

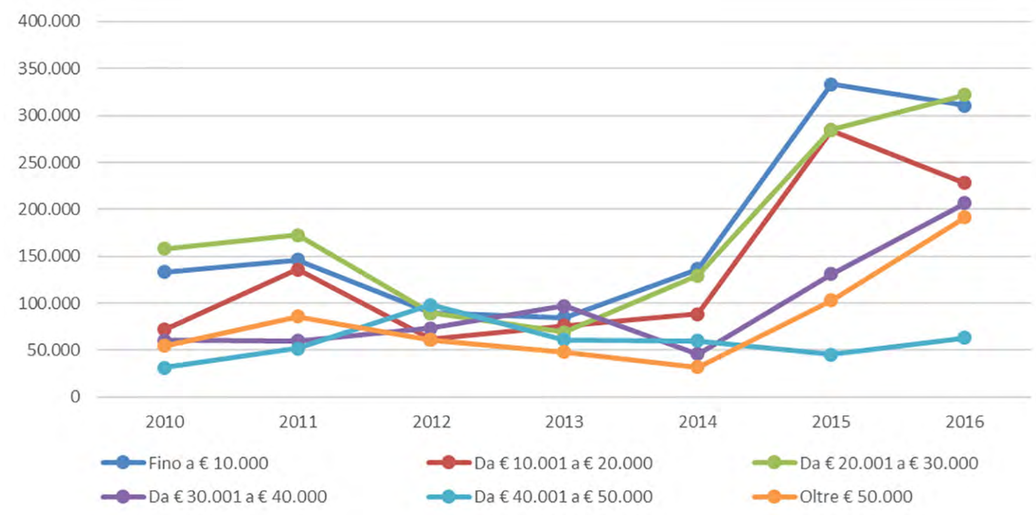
(*) Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A7 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per reddito netto dei beneficiari *: numero di prestazioni, 2006-2017 *(n° prestazioni)*

	Fino a € 10.000	Da € 10.001 a € 20.000	Da € 20.001 a € 30.000	Da € 30.001 a € 40.000	Da € 40.001 a € 50.000	Oltre € 50.000	Reddito non dichiarato	Totale
2006			2		2	2		6
2007	1	1		1		1		4
2008	8	3	1		3	1		16
2009	43	6	6	2		5		62
2010	23	12	25	13	5	10		88
2011	27	25	29	16	9	15		121
2012	22	13	20	13	15	11		94
2013	26	18	24	14	10	9		101
2014	30	31	25	8	9	5		108
2015	98	82	68	32	17	21		318
2016	105	71	111	53	21	55	22	438
2017							208	208

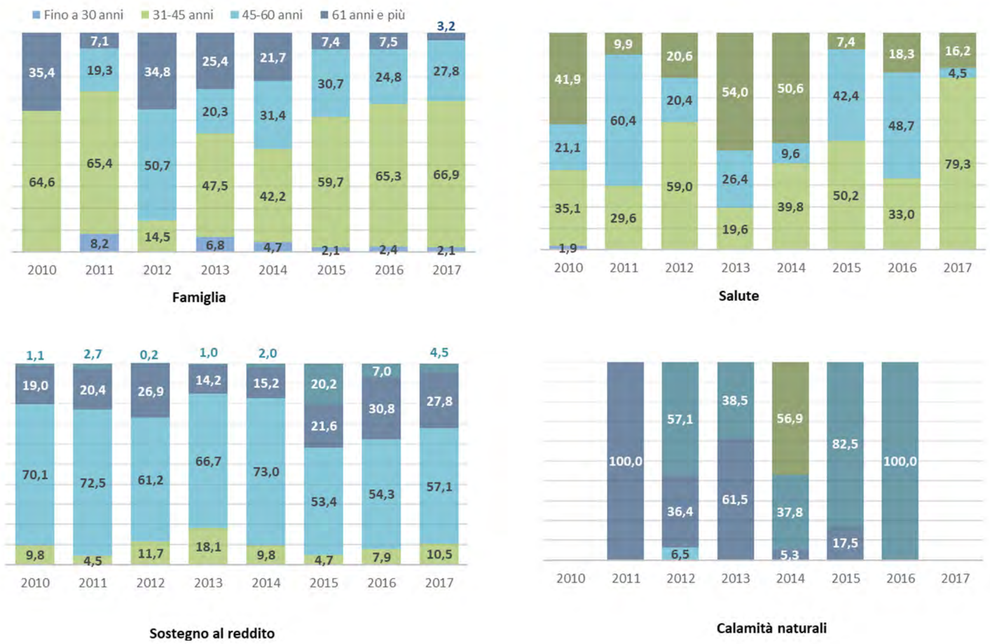
(*) Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. A3 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per reddito netto dei beneficiari *, 2010-2016 *(v.a. in €)*



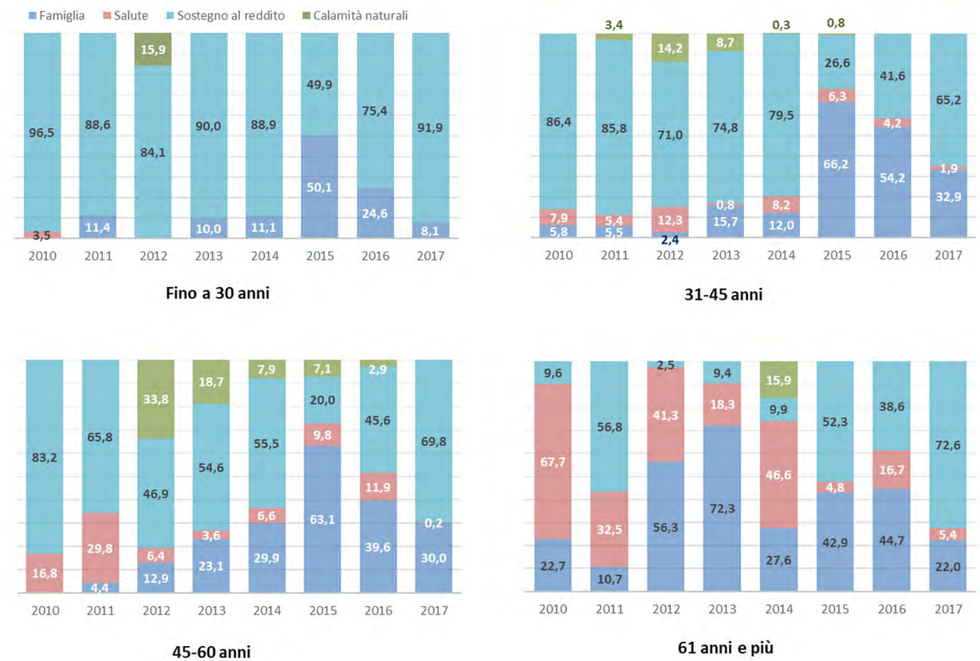
(*) Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. A4 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per area di intervento e età dei beneficiari *, 2010-2017
(val.% sul totale intervento)



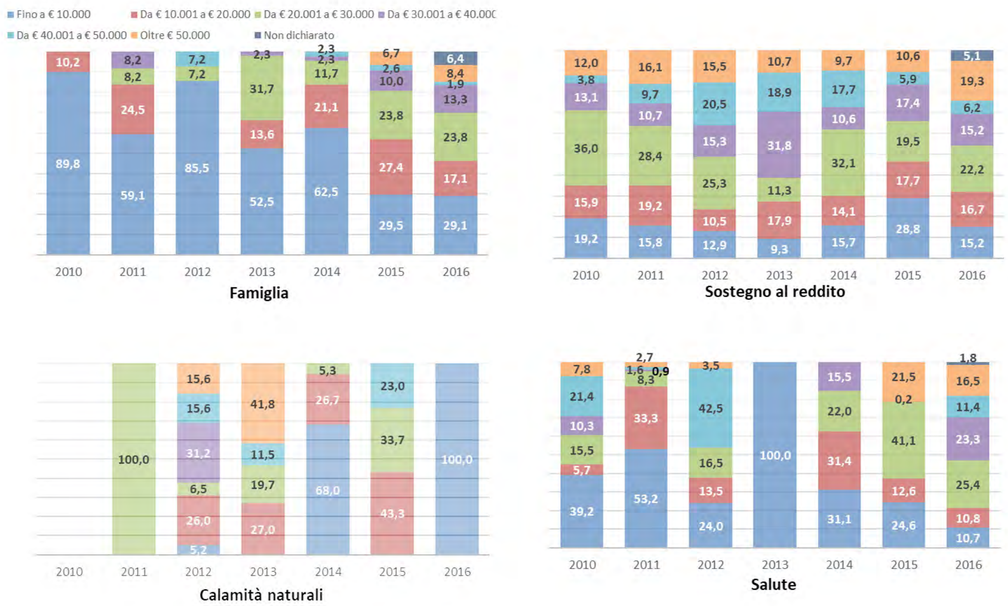
(*) Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. A5 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per area di intervento e età dei beneficiari *, 2010-2017
(val.% sull'età)



(*) Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. A6 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per area di intervento e età dei beneficiari *, 2010-2016
(val.% sul totale intervento)



(*) Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Fig. A7 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per area di intervento e età dei beneficiari*, 2010-2016
(val.% sul totale reddito dichiarato)

(*) Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A8 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per area di intervento ed età dei beneficiari *: spesa totale, 2006-2017 *(spesa in € e val.%)*

	Fino a 30 anni			31-45 anni			45-60 anni			61 anni e più			Totale		
	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età
2006				2.423	56,7	100,0	1.850	43,3	100,0				4.273	100,0	
Sostegno al reddito				2.423	56,7	100,0	1.850	43,3	100,0				4.273	100,0	
2007	1.500	26,1	100,0				4.250	73,9	100,0			0,0	5.750	100,0	
Sostegno al reddito	1.500	26,1	100,0				4.250	73,9	100,0			0,0	5.750	100,0	
2008	750	1,9	100,0	21.602	53,5	100,0	12.160	30,1	100,0	5.860	14,5	100,0	40.372	100,0	
Famiglia							3.000	50,0	24,7	3.000	50,0	51,2	6.000	100,0	
Salute				5.522	34,0	25,6	7.860	48,4	64,6	2.860	17,6	48,8	16.242	100,0	
Sostegno al reddito	750	4,1	100,0	16.080	88,7	74,4	1.300	7,2	10,7				18.130	100,0	
2009				82.430	35,1	100,0	66.740	28,4	100,0	85.458	36,4	100,0	234.628	100,0	100,0
Calamità naturali				74.815	35,7	90,8	60.876	29,0	91,2	73.905	35,3	86,5	209.596	100,0	89,3
Famiglia										5.889	100,0	6,9	5.889	100,0	2,5
Salute				5.664	33,3	6,9	5.664	33,3	8,5	5.664	33,3	6,6	16.993	100,0	7,2
Sostegno al reddito				1.950	90,7	2,4	200	9,3	0,3				2.150	100,0	0,9
2010	41.180	8,1	100,0	329.761	64,7	100,0	92.833	18,2	100,0	45.831	9,0	100,0	509.605	100,0	100,0
Famiglia				19.000	64,6	5,8				10.410	35,4	22,7	29.410	100,0	5,8
Salute	1.426	1,9	3,5	25.941	35,1	7,9	15.595	21,1	16,8	31.013	41,9	67,7	73.975	100,0	14,5
Sostegno al reddito	39.755	9,8	96,5	284.820	70,1	86,4	77.238	19,0	83,2	4.408	1,1	9,6	406.221	100,0	79,7
2011	26.350	4,0	100,0	440.364	67,5	100,0	161.573	24,8	100,0	24.326	3,7	100,0	652.614	100,0	100,0
Calamità naturali				15.000	100,0	3,4							15.000	100,0	2,3
Famiglia	3.000	8,2	11,4	24.000	65,4	5,5	7.089	19,3	4,4	2.602	7,1	10,7	36.691	100,0	5,6

Segue

Salute				23.582	29,6	5,4	48.105	60,4	29,8	7.902	9,9	32,5	79.589	100,0	12,2
Sostegno al reddito	23.350	4,5	88,6	377.783	72,5	85,8	106.379	20,4	65,8	13.823	2,7	56,8	521.334	100,0	79,9
2012	39.560	8,4	100,0	245.653	51,9	100,0	162.902	34,4	100,0	25.636	5,4	100,0	473.752	100,0	100,0
Calamità naturali	6.275	6,5	15,9	35.000	36,4	14,2	55.000	57,1	33,8				96.275	100,0	20,3
Famiglia				6.000	14,5	2,4	21.000	50,7	12,9	14.423	34,8	56,3	41.423	100,0	8,7
Salute				30.265	59,0	12,3	10.439	20,4	6,4	10.580	20,6	41,3	51.284	100,0	10,8
Sostegno al reddito	33.285	11,7	84,1	174.388	61,2	71,0	76.464	26,9	46,9	633	0,2	2,5	284.770	100,0	60,1
2013	60.215	13,8	100,0	267.341	61,2	100,0	77.961	17,9	100,0	31.072	7,1	100,0	436.588	100,0	100,0
Calamità naturali				23.258	61,5	8,7	14.584	38,5	18,7				37.842	100,0	8,7
Famiglia	6.000	6,8	10,0	42.000	47,5	15,7	18.000	20,3	23,1	22.465	25,4	72,3	88.465	100,0	20,3
Salute				2.060	19,6	0,8	2.778	26,4	3,6	5.685	54,0	18,3	10.523	100,0	2,4
Sostegno al reddito	54.215	18,1	90,0	200.023	66,7	74,8	42.598	14,2	54,6	2.922	1,0	9,4	299.758	100,0	68,7
2014	36.012	7,3	100,0	299.962	60,9	100,0	89.315	18,1	100,0	67.138	13,6	100,0	492.427	100,0	100,0
Calamità naturali				1.000	5,3	0,3	7.088	37,8	7,9	10.657	56,9	15,9	18.745	100,0	3,8
Famiglia	4.000	4,7	11,1	36.000	42,2	12,0	26.740	31,4	29,9	18.515	21,7	27,6	85.255	100,0	17,3
Salute				24.625	39,8	8,2	5.908	9,6	6,6	31.316	50,6	46,6	61.849	100,0	12,6
Sostegno al reddito	32.012	9,8	88,9	238.337	73,0	79,5	49.579	15,2	55,5	6.650	2,0	9,9	326.577	100,0	66,3

Segue

	Fino a 30 anni		31-45 anni	45-60 anni		61 anni e più	Totale								
	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età	v.a. (€)	% sul tot. intervento	% sul tot.età
2015	31.510	2,7	100,0	664.279	56,2	100,0	358.497	30,3	100,0	127.928	10,8	100,0	1.182.214	100,0	100,0
Calamità naturali				5.434	17,5	0,8	25.583	82,5	7,1				31.017	100,0	2,6
Famiglia	15.800	2,1	50,1	440.080	59,7	66,2	226.057	30,7	63,1	54.864	7,4	42,9	736.801	100,0	62,3
Salute		0,0	0,0	41.827	50,2	6,3	35.261	42,4	9,8	6.159	7,4	4,8	83.247	100,0	7,0
Sostegno al reddito	15.710	4,7	49,9	176.939	53,4	26,6	71.595	21,6	20,0	66.905	20,2	52,3	331.149	100,0	28,0
2016	64.909	4,6	100,0	804.237	57,5	100,0	416.978	29,8	100,0	112.034	8,0	100,0	1.398.159	100,0	100,0
Calamità naturali							11.941	100,0	2,9				11.941	100,0	0,9
Famiglia	16.000	2,4	24,6	435.580	65,3	54,2	165.112	24,8	39,6	50.103	7,5	44,7	666.794	100,0	47,7
Salute				33.758	33,0	4,2	49.780	48,7	11,9	18.725	18,3	16,7	102.264	100,0	7,3
Sostegno al reddito	48.909	7,9	75,4	334.899	54,3	41,6	190.145	30,8	45,6	43.207	7,0	38,6	617.159	100,0	44,1
2017	61.643	7,8	100,0	474.361	60,4	100,0	215.985	27,5	100,0	33.817	4,3	100,0	785.806	100,0	100,0
Famiglia	5.000	2,1	8,1	156.120	66,9	32,9	64.782	27,8	30,0	7.440	3,2	22,0	233.342	100,0	29,7
Salute				9.018	79,3	1,9	515	4,5	0,2	1.838	16,2	5,4	11.371	100,0	1,4
Sostegno al reddito	56.643	10,5	91,9	309.223	57,1	65,2	150.688	27,8	69,8	24.539	4,5	72,6	541.094	100,0	68,9

(*) *Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio*
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A9 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per tipo di beneficio e reddito netto dei beneficiari *: spesa totale, 2006-2017 *(spesa in €,e val.%)*

	Fino a € 10.000			Da € 10.001 a € 20.000			Da € 20.001 a € 30.000			Da € 30.001 a € 40.000			Da € 40.001 a € 50.000			Oltre € 50.000			Reddito non dichiarato			Totale complessivo		
	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.
2006							1.523	35,6	100,0				1.900	44,5	100,0	850	19,9	100,0				4.273	100,0	100,0
Sostegno al reddito							1.523	35,6	100,0				1.900	44,5	100,0	850	19,9	100,0				4.273	100,0	100,0
2007	750	13,0	100,0	1.500	26,1	100,0				3.000	52,2	100,0				500	8,7	100,0				5.750	100,0	100,0
Sostegno al reddito	750	13,0	100,0	1.500	26,1	100,0				3.000	52,2	100,0				500	8,7	100,0				5.750	100,0	100,0
2008	20.412	50,6	100,0	3.561	8,8	100,0	350	0,9	100,0				15.750	39,0	100,0	300	0,7	100,0				40.372	100,0	100,0
Famiglia	6.000	100,0	29,4																			6.000	100,0	14,9
Salute	14.412	88,7	70,6	1.831	11,3	51,4	350	2,2	100,0													16.242	100,0	40,2
Sostegno al reddito				1.730	9,5	48,6	350	1,9	100,0				15.750	86,9	100,0	300	1,7	100,0				18.130	100,0	44,9
2009	151.141	64,4	100,0	27.442	11,7	100,0	21.912	9,3	100,0	5.500	2,3	100,0				28.632	12,2	100,0				234.628	100,0	100,0
Calamità naturali	133.924	63,9	88,6	20.528	9,8	74,8	21.512	10,3	98,2	5.000	2,4	90,9				28.632	13,7	100,0				209.596	100,0	89,3
Famiglia	5.889	100,0	3,9																			5.889	100,0	2,5
Salute	11.329	66,7	7,5	5.664	33,3	20,6																16.993	100,0	7,2
Sostegno al reddito				1.250	58,1	4,6	400	18,6	1,8	500	23,3	9,1										2.150	100,0	0,9
2010	133.334	26,2	100,0	71.751	14,1	100,0	157.918	31,0	100,0	60.747	11,9	100,0	31.210	6,1	100,0	54.646	10,7	100,0				509.605	100,0	100,0
Famiglia	26.410	89,8	19,8	3.000	10,2	4,2																29.410	100,0	5,8
Salute	29.022	39,2	21,8	4.230	5,7	5,9	11.491	15,5	7,3	7.610	10,3	12,5	15.829	21,4	50,7	5.792	7,8	10,6				73.975	100,0	14,5
Sostegno al reddito	77.902	19,2	58,4	64.521	15,9	89,9	146.426	36,0	92,7	53.137	13,1	87,5	15.381	3,8	49,3	48.853	12,0	89,4				406.221	100,0	79,7

Segue

2011	146.452	22,4	100,0	135.839	20,8	100,0	172.866	26,5	100,0	59.744	9,2	100,0	51.613	7,9	100,0	86.100	13,2	100,0				652.614	100,0	100,0
Calamità naturali							15.000	100,0	8,7													15.000	100,0	2,3
Famiglia	21.691	59,1	14,8	9.000	24,5	6,6	3.000	8,2	1,7	3.000	8,2	5,0										36.691	100,0	5,6
Salute	42.331	53,2	28,9	26.524	33,3	19,5	6.634	8,3	3,8	722	0,9	1,2	1.266	1,6	2,5	2.112	2,7	2,5				79.589	100,0	12,2
Sostegno al reddito	82.430	15,8	56,3	100.315	19,2	73,8	148.232	28,4	85,7	56.022	10,7	93,8	50.347	9,7	97,5	83.987	16,1	97,5				521.334	100,0	79,9
2012	89.554	18,9	100,0	61.719	13,0	100,0	89.683	18,9	100,0	73.624	15,5	100,0	98.225	20,7	100,0	60.948	12,9	100,0				473.752	100,0	100,0
Calamità naturali	5.000	5,2	5,6	25.000	26,0	40,5	6.275	6,5	7,0	30.000	31,2	40,7	15.000	15,6	15,3	15.000	15,6	24,6				96.275	100,0	20,3
Famiglia	35.423	85,5	39,6				3.000	7,2	3,3				3.000	7,2	3,1							41.423	100,0	8,7
Salute	12.295	24,0	13,7	6.945	13,5	11,3	8.451	16,5	9,4				21.800	42,5	22,2	1.793	3,5	2,9				51.284	100,0	10,8
Sostegno al reddito	36.835	12,9	41,1	29.773	10,5	48,2	71.957	25,3	80,2	43.624	15,3	59,3	58.425	20,5	59,5	44.155	15,5	72,4				284.770	100,0	60,1
2013	84.999	19,5	100,0	75.959	17,4	100,0	69.252	15,9	100,0	97.415	22,3	100,0	61.027	14,0	100,0	47.936	11,0	100,0				436.588	100,0	100,0
Calamità naturali				10.217	27,0	13,5	7.449	19,7	10,8				4.368	11,5	7,2	15.809	41,8	33,0				37.842	100,0	8,7
Famiglia	46.465	52,5	54,7	12.000	13,6	15,8	28.000	31,7	40,4	2.000	2,3	2,1										88.465	100,0	20,3
Salute	10.523	100,0	12,4																			10.523	100,0	2,4
Sostegno al reddito	28.011	9,3	33,0	53.742	17,9	70,8	33.803	11,3	48,8	95.415	31,8	97,9	56.659	18,9	92,8	32.128	10,7	67,0				299.758	100,0	68,7
2014	136.634	27,7	100,0	88.572	18,0	100,0	129.585	26,3	100,0	46.126	9,4	100,0	59.785	12,1	100,0	31.724	6,4	100,0				492.427	100,0	100,0
Calamità naturali	12.745	68,0	9,3	5.000	26,7	5,6	1.000	5,3	0,8													18.745	100,0	3,8
Famiglia	53.255	62,5	39,0	18.000	21,1	20,3	10.000	11,7	7,7	2.000	2,3	4,3	2.000	2,3	3,3							85.255	100,0	17,3
Salute	19.264	31,1	14,1	19.403	31,4	21,9	13.612	22,0	10,5	9.571	15,5	20,7										61.849	100,0	12,6
Sostegno al reddito	51.370	15,7	37,6	46.169	14,1	52,1	104.973	32,1	81,0	34.555	10,6	74,9	57.785	17,7	96,7	31.724	9,7	100,0				326.577	100,0	66,3

Segue

	Fino a € 10.000			Da € 10.001 a € 20.000			Da € 20.001 a € 30.000			Da € 30.001 a € 40.000			Da € 40.001 a € 50.000			Oltre € 50.000			Reddito non dichiarato			Totale complessivo		
	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.	v.a. (€)	% sul tot. interv.	% sul tot.red.
2015	333.214	28,2	100,0	284.412	24,1	100,0	284.902	24,1	100,0	131.215	11,1	100,0	45.631	3,9	100,0	102.839	8,7	100,0				1.182.214	100,0	100,0
Calamità naturali				13.434	43,3	4,7	10.448	33,7	3,7				7.135	23,0	15,6							31.017	100,0	2,6
Famiglia	217.271	29,5	65,2	201.910	27,4	71,0	175.640	23,8	61,6	73.460	10,0	56,0	18.860	2,6	41,3	49.660	6,7	48,3				736.801	100,0	62,3
Salute	20.450	24,6	6,1	10.485	12,6	3,7	34.185	41,1	12,0		0,0	0,0	194	0,2	0,4	17.934	21,5	17,4				83.247	100,0	7,0
Sostegno al reddito	95.493	28,8	28,7	58.584	17,7	20,6	64.629	19,5	22,7	57.755	17,4	44,0	19.442	5,9	42,6	35.246	10,6	34,3				331.149	100,0	28,0
2016	310.586	22,2	100,0	228.017	16,3	100,0	322.055	23,0	100,0	206.486	14,8	100,0	63.103	4,5	100,0	191.616	13,7	100,0	76.294	5,5	100,0	1.398.159	100,0	100,0
Calamità naturali	11.941	100,0	3,8																			11.941	100,0	0,9
Famiglia	193.800	29,1	62,4	113.738	17,1	49,9	159.020	23,8	49,4	88.620	13,3	42,9	12.860	1,9	20,4	55.900	8,4	29,2	42.856	6,4	56,2	666.794	100,0	47,7
Salute	10.975	10,7	3,5	11.031	10,8	4,8	26.004	25,4	8,1	23.813	23,3	11,5	11.693	11,4	18,5	16.910	16,5	8,8	1.838	1,8	2,4	102.264	100,0	7,3
Sostegno al reddito	93.870	15,2	30,2	103.248	16,7	45,3	137.030	22,2	42,5	94.054	15,2	45,5	38.550	6,2	61,1	118.807	19,3	62,0	31.600	5,1	41,4	617.159	100,0	44,1
2017																			785.806	100,0	100,0	785.806	100,0	100,0
Famiglia																			233.342	100,0	29,7	233.342	100,0	29,7
Salute																			11.371	100,0	1,4	11.371	100,0	1,4
Sostegno al reddito																			541.094	100,0	68,9	541.094	100,0	68,9

(*) *Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio*
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A10 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per tipo di beneficio ed età dei beneficiari * spesa totale e numero di prestazioni, 2006-2017 *(spesa in €, n° prestazioni e val.%)*

	Fino a 30 anni				31-45 anni				45-60 anni				61 anni e più				Spesa totale		N° prestazioni erogate totale		
	Spesa totale		N° prestazioni erogate		Spesa totale		N° prestazioni erogate		Spesa totale		N° prestazioni erogate		Spesa totale		N° prestazioni erogate						
	v.a. (€)	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	% sul totale prest. dell'anno
2006					2.423	56,7	3	50,0	1.850	43,3	3	50,0					4.273	100,0	6	100,0	100
Prestito					2.423		3		1.850		3						4.273		6		
2007	1.500	26,1	1	25,0					4.250	73,9	3	75,0					5.750	100,0	4	100,0	100,0
Mutuo									3.000	100,0	1	100,0					3.000	100,0	1	100,0	25,0
Prestito									1.250	100,0	2	100,0					1.250	100,0	2	100,0	50,0
Prestito neo iscritti	1.500	100,0	1	100,0													1.500	100,0	1	100,0	25,0
2008	750	1,9	1	6,3	21.602	53,5	7	43,8	12.160	30,1	5	31,3	5.860	14,5	3	18,8	40.372	100,0	16	100,0	100,0
Assistenza medica									6.000		1	50,0	1.000	14,3	1	50,0	7.000	100,0	2	100,0	12,5
Mutuo					15.000	100,0	2	100,0									15.000	100,0	2	100,0	12,5
Prestito	750	24,0	1	20,0	1.080	34,5	2	40,0	1.300	41,5	2	40,0					3.130	100,0	5	100,0	31,3
Spese funerarie									3.000	50,0	1	50,0	3.000	50,0	1	50,0	6.000	100,0	2	100,0	12,5
Invalidità'/Inabilità					5.522	59,7	3	60,0	1.860	20,1	1	20,0	1.860	20,1	1	20,0	9.242	100,0	5	100,0	31,3
2009					82.430	35,1	26	41,9	66.740	28,4	15	24,2	85.458	36,4	21	33,9	234.628	100,0	62	100,0	100,0
Prestito					1.950	90,7	3	75,0	200	9,3	1	25,0					2.150	100,0	4	100,0	6,5
Spese funerarie													5.889	100,0	2	100,0	5.889	100,0	2	100,0	3,2
Calamità naturali					74.815	35,7	22	41,5	60.876	29,0	13	24,5	73.905	35,3	18	34,0	209.596	100,0	53	100,0	85,5
Invalidità'/Inabilità					5.664	33,3	1	33,3	5.664	33,3	1	33,3	5.664	33,3	1	33,3	16.993	100,0	3	100,0	4,8

Segue

2010	41.180	8,1	6	6,8	329.761	64,7	57	64,8	92.833	18,2	16	18,2	45.831	9,0	9	10,2	509.605	100,0	88	100,0	100,0
Assistenza medica	1.426	64,0	1	50,0	802	36,0	1	50,0									2.227	100,0	2	100,0	2,3
Bonus nascita					6.000	100,0	2	100,0									6.000	100,0	2	100,0	2,3
Indennità malattia					18.520	41,3	4	50,0	8.867	19,8	3	37,5	17.421	38,9	1	12,5	44.808	100,0	8	100,0	9,1
Mutuo	36.192	9,2	4	7,1	278.668	70,6	41	73,2	75.626	19,2	10	17,9	4.408	1,1	1	1,8	394.893	100,0	56	100,0	63,6
Prestito					6.153	79,2	4	80,0	1.612	20,8	1	20,0					7.765	100,0	5	100,0	5,7
Spese dentarie					854	21,5	2	40,0	963	24,2	1	20,0	2.162	54,3	2	40,0	3.978	100,0	5	100,0	5,7
Spese funerarie					3.000	35,7	1	33,3					5.410	64,3	2	66,7	8.410	100,0	3	100,0	3,4
Spese studio					10.000	66,7	1	50,0					5.000	33,3	1	50,0	15.000	100,0	2	100,0	2,3
Prestito neo iscritti	3.563	100,0	1	100,0		0,0											3.563	100,0	1	100,0	1,1
Invalidità'/Inabilità					5.766	25,1	1	25,0	5.766	25,1	1	25,0	11.430	49,8	2	50,0	22.961	100,0	4	100,0	4,5
2011	26.350	4,0	6	5,0	440.364	67,5	78	64,5	161.573	24,8	28	23,1	24.326	3,7	9	7,4	652.614	100,0	121	100,0	100,0
Assistenza medica					2.988	100,0	4	100,0									2.988	100,0	4	100,0	3,3
Bonus nascita	3.000	12,5	1	12,5	21.000	87,5	7	87,5									24.000	100,0	8	100,0	6,6
Indennità malattia					18.892	35,0	2	33,3	35.029	65,0	4	66,7					53.921	100,0	6	100,0	5,0
Mutuo	20.000	3,9	2	2,6	372.474	73,4	56	71,8	102.629	20,2	17	21,8	12.233	2,4	3	3,8	507.336	100,0	78	100,0	64,5
Prestito	1.055	9,0	1	12,5	5.308	45,4	4	50,0	3.750	32,0	2	25,0	1.590	13,6	1	12,5	11.703	100,0	8	100,0	6,6
Spese dentarie					1.702	17,7	3	42,9					7.902	82,3	4	57,1	9.603	100,0	7	100,0	5,8
Spese funerarie					3.000	39,0	1	33,3	2.089	27,2	1	33,3	2.602	33,8	1	33,3	7.691	100,0	3	100,0	2,5
Spese studio									5.000	100,0	1	100,0					5.000	100,0	1	100,0	0,8
Prestito neo iscritti	2.295	100,0	2	100,0													2.295	100,0	2	100,0	1,7
Calamità naturali					15.000	100,0	1	100,0									15.000	100,0	1	100,0	0,8
Invalidità'/Inabilità									13.076	100,0	3	100,0					13.076	100,0	3	100,0	2,5
2012	39.560	8,4	6	6,4	245.653	51,9	43	45,7	162.902	34,4	36	38,3	25.636	5,4	9	9,6	473.752	100,0	94	100,0	100,0
Assistenza medica				0,0	1.006	100,0	1	100,0		0,0		0,0		0,0		0,0	1.006	100,0	1	100,0	1,1

Segue

Bonus nascita				0,0	6.000	100,0	2	100,0		0,0		0,0		0,0		0,0	6.000	100,0	2	100,0	2,1
Crisi finanziaria				0,0	1.348	33,3	2	50,0	2.706	66,7	2	50,0		0,0		0,0	4.054	100,0	4	100,0	4,3
Indennità malattia				0,0	26.762	65,0	3	60,0	7.689	18,7	1	20,0	6.705	16,3	1	20,0	41.156	100,0	5	100,0	5,3
Mutuo	33.285	12,4	4	10,8	171.107	63,9	23	62,2	63.564	23,7	10	27,0		0,0		0,0	267.956	100,0	37	100,0	39,4
Prestito		0,0		0,0	1.932	15,1	2	22,2	10.194	79,9	6	66,7	633	5,0	1	11,1	12.759	100,0	9	100,0	9,6
Spese dentarie		0,0		0,0	2.498	100,0	3	100,0		0,0		0,0		0,0		0,0	2.498	100,0	3	100,0	3,2
Spese funerarie		0,0		0,0		0,0		0,0	6.000	29,4	2	28,6	14.423	70,6	5	71,4	20.423	100,0	7	100,0	7,4
Spese studio		0,0		0,0		0,0		0,0	15.000	100,0	2	100,0		0,0		0,0	15.000	100,0	2	100,0	2,1
Calamità naturali	6.275	6,5	2	10,0	35.000	36,4	7	35,0	55.000	57,1	11	55,0		0,0		0,0	96.275	100,0	20	100,0	21,3
Invalidità'/Inabilità		0,0		0,0		0,0		0,0	2.750	41,5	2	50,0	3.875	58,5	2	50,0	6.625	100,0	4	100,0	4,3
2013	60.215	13,8	12	11,9	267.341	61,2	59	58,4	77.961	17,9	22	21,8	31.072	7,1	8	7,9	436.588	100,0	101	100,0	100,0
Assistenza medica		0,0		0,0		0,0		0,0	2.000	100,0	1	100,0		0,0		0,0	2.000	100,0	1	100,0	1,0
Bonus nascita	6.000	12,0	3	12,0	42.000	84,0	21	84,0	2.000	4,0	1	4,0		0,0		0,0	50.000	100,0	25	100,0	24,8
Lenti oculistiche		0,0		0,0		0,0		0,0	639	100,0	2	100,0		0,0		0,0	639	100,0	2	100,0	2,0
Mutuo	45.355	16,6	6	15,0	199.723	73,1	29	72,5	28.301	10,4	5	12,5		0,0		0,0	273.379	100,0	40	100,0	39,6
Prestito		0,0		0,0	300	1,7	1	14,3	14.297	81,6	5	71,4	2.922	16,7	1	14,3	17.519	100,0	7	100,0	6,9
Spese dentarie		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0	2.595	100,0	1	100,0	2.595	100,0	1	100,0	1,0
Spese funerarie		0,0		0,0		0,0		0,0	6.000	32,5	2	33,3	12.465	67,5	4	66,7	18.465	100,0	6	100,0	5,9
Spese studio		0,0		0,0		0,0		0,0	10.000	50,0	2	66,7	10.000	50,0	1	33,3	20.000	100,0	3	100,0	3,0
Visite specialistiche		0,0		0,0		0,0		0,0	139	100,0	1	100,0		0,0		0,0	139	100,0	1	100,0	1,0
Prestito neo iscritti	8.861	100,0	3	100,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0	8.861	100,0	3	100,0	3,0
Calamità naturali		0,0		0,0	23.258	61,5	7	70,0	14.584	38,5	3	30,0		0,0		0,0	37.842	100,0	10	100,0	9,9
Invalidità'/Inabilità		0,0		0,0	2.060	40,0	1	50,0		0,0		0,0	3.090	60,0	1	50,0	5.150	100,0	2	100,0	2,0
2014	36.012	7,3	8	7,4	299.962	60,9	61	56,5	89.315	18,1	25	23,1	67.138	13,6	14	13,0	492.427	100,0	108	100,0	100,0
Assistenza medica					3.015	100,0	1	100,0									3.015	100,0	1	100,0	0,9
Bonus nascita	4.000	9,5	2	9,5	36.000	85,7	18	85,7	2.000	4,8	1	4,8					42.000	100,0	21	100,0	19,4

Segue

Crisi finanziaria									5.742	100,0	3	100,0					5.742	100,0	3	100,0	2,8
Indennità malattia					19.462	52,7	3	50,0	2.343	6,3	1	16,7	15.145	41,0	2	33,3	36.951	100,0	6	100,0	5,6
Lenti oculistiche					232	100,0	2	100,0									232	100,0	2	100,0	1,9
Mutuo	27.750	9,1	4	9,8	235.337	77,1	31	75,6	35.391	11,6	5	12,2	6.650	2,2	1	2,4	305.128	100,0	41	100,0	38,0
Prestito					3.000	26,2	1	16,7	8.446	73,8	5	83,3					11.446	100,0	6	100,0	5,6
Spese dentarie					475	5,4	1	20,0	3.565	40,6	3	60,0	4.750	54,0	1	20,0	8.790	100,0	5	100,0	4,6
Spese funerarie									14.740	44,3	4	44,4	18.515	55,7	5	55,6	33.255	100,0	9	100,0	8,3
Spese studio									10.000	100,0	1	100,0					10.000	100,0	1	100,0	0,9
Visite specialistiche					399	100,0	2	100,0				0,0					399	100,0	2	100,0	1,9
Prestito neo iscritti	4.262	100,0	2	100,0								0,0					4.262	100,0	2	100,0	1,9
Calamità naturali					1.000	5,3	1	20,0	7.088	37,8	2	40,0	10.657	56,9	2	40,0	18.745	100,0	5	100,0	4,6
Invalidità'/Inabilità					1.041	8,4	1	25,0		0,0		0,0	11.421	91,6	3	75,0	12.462	100,0	4	100,0	3,7
2015	31.510	2,7	12	3,8	664.279	56,2	177	55,7	358.497	30,3	102	32,1	127.928	10,8	27	8,5	1.182.214	100,0	318	100,0	100,0
Assistenza medica					24.842	71,2	4	66,7	10.061	28,8	2	33,3					34.903	100,0	6	100,0	1,9
Bonus nascita	13.800	7,0	5	8,1	176.400	89,9	55	88,7	6.000	3,1	2	3,2					196.200	100,0	62	100,0	19,5
Crisi finanziaria					2.929	35,4	1	33,3	5.334	64,6	2	66,7					8.263	100,0	3	100,0	0,9
Dispositivi medici									249	100,0	1	100,0					249	100,0	1	100,0	0,3
Indennità malattia					13.378	55,5	3	37,5	9.429	39,1	4	50,0	1.315	5,5	1	12,5	24.122	100,0	8	100,0	2,5
Lenti oculistiche					606	38,9	3	42,9	531	34,1	3	42,9	420	27,0	1	14,3	1.557	100,0	7	100,0	2,2
Mutuo					147.135	73,9	19	70,4	25.437	12,8	4	14,8	26.424	13,3	4	14,8	198.997	100,0	27	100,0	8,5
Prestito					12.874	41,8	5	38,5	14.424	46,8	6	46,2	3.494	11,3	2	15,4	30.793	100,0	13	100,0	4,1
Spese dentarie					1.884	9,0	3	30,0	14.577	70,0	6	60,0	4.375	21,0	1	10,0	20.836	100,0	10	100,0	3,1
Spese funerarie					3.200	7,8	1	9,1	7.207	17,5	2	18,2	30.864	74,8	8	72,7	41.271	100,0	11	100,0	3,5
Spese studio	2.000	0,5	1	0,8	234.480	58,5	69	58,0	158.880	39,6	47	39,5	5.600	1,4	2	1,7	400.960	100,0	119	100,0	37,4
Tutela figli minori					2.000	100,0	1	100,0									2.000	100,0	1	100,0	0,3
Una tantum ricovero					642	100,0	1	100,0									642	100,0	1	100,0	0,3
Visite specialistiche					475	50,6	4	44,4	415	44,2	4	44,4	49	5,2	1	11,1	938	100,0	9	100,0	2,8

Segue

Prestito neo iscritti	15.710	100,0	6	100,0													15.710	100,0	6	100,0	1,9
Invalidità nucleo					12.000	21,3	3	30,0	44.370	78,7	7	70,0					56.370	100,0	10	100,0	3,1
Inabilità nucleo					12.000	30,0	2	28,6	9.600	24,0	2	28,6	18.400	46,0	3	42,9	40.000	100,0	7	100,0	2,2
Invalidità iscritto					14.000	26,2	1	11,1	26.400	49,5	5	55,6	12.987	24,3	3	33,3	53.387	100,0	9	100,0	2,8
Calamità naturali					5.434	17,5	2	28,6	25.583	82,5	5	71,4					31.017	100,0	7	100,0	2,2
Inabilità iscritto													24.000	100,0	1	100,0	24.000	100,0	1	100,0	0,3
2016	64.909	4,6	20	4,6	804.237	57,5	245	55,9	416.978	29,8	142	32,4	112.034	8,0	31	7,1	1.398.159	100,0	438	100,0	100,0
Assistenza medica					1.445	9,9	1	20,0	11.298	77,5	3	60,0	1.838	12,6	1	20,0	14.581	100,0	5	100,0	1,1
Bonus nascita	12.000	6,3	4	5,9	174.000	90,6	62	91,2	6.000	3,1	2	2,9					192.000	100,0	68	100,0	15,5
Crisi finanziaria					589	3,5	1	20,0	16.353	96,5	4	80,0					16.942	100,0	5	100,0	1,1
Dispositivi medici									314	88,6	1	50,0	40	11,4	1	50,0	355	100,0	2	100,0	0,5
Indennità malattia					18.673	30,8	2	20,0	25.041	41,3	4	40,0	16.847	27,8	4	40,0	60.561	100,0	10	100,0	2,3
Lenti oculistiche					1.847	56,6	6	54,5	1.414	43,4	5	45,5					3.261	100,0	11	100,0	2,5
Mutuo	26.308	6,0	5	6,6	299.644	68,7	47	61,8	97.358	22,3	22	28,9	13.057	3,0	2	2,6	436.367	100,0	76	100,0	17,4
Prestito					20.666	51,6	11	55,0	15.634	39,0	8	40,0	3.750	9,4	1	5,0	40.050	100,0	20	100,0	4,6
Spese dentarie					7.522	40,4	7	50,0	11.119	59,6	7	50,0					18.641	100,0	14	100,0	3,2
Spese funerarie					1.700	4,8	1	9,1	9.092	25,7	3	27,3	24.603	69,5	7	63,6	35.394	100,0	11	100,0	2,5
Spese studio	4.000	1,4	2	1,4	193.880	66,9	82	58,6	84.020	29,0	51	36,4	8.100	2,8	5	3,6	290.000	100,0	140	100,0	32,0
Tutela figli minori					6.000	50,0	2	50,0	6.000	50,0	2	50,0					12.000	100,0	4	100,0	0,9
Una tantum ricovero					3.703	100,0	3	100,0									3.703	100,0	3	100,0	0,7
Visite specialistiche					569	48,9	7	58,3	594	51,1	5	41,7					1.163	100,0	12	100,0	2,7
Prestito neo iscritti	22.601	100,0	9	100,0													22.601	100,0	9	100,0	2,1
Invalidità nucleo					9.000	33,3	2	28,6	12.000	44,4	3	42,9	6.000	22,2	2	28,6	27.000	100,0	7	100,0	1,6
Inabilità nucleo					51.000	46,2	9	42,9	48.000	43,5	9	42,9	11.400	10,3	3	14,3	110.400	100,0	21	100,0	4,8
Invalidità iscritto					6.000	7,0	1	6,7	57.600	67,6	10	66,7	21.600	25,4	4	26,7	85.200	100,0	15	100,0	3,4
Calamità naturali									11.941	100,0	2	100,0					11.941	100,0	2	100,0	0,5
Inabilità iscritto					8.000	50,0	1	33,3	3.200	20,0	1	33,3	4.800	30,0	1	33,3	16.000	100,0	3	100,0	0,7

Segue

Calamità naturali									11.941	100,0	2	100,0					11.941	100,0	2	100,0	0,5
Inabilità iscritto					8.000	50,0	1	33,3	3.200	20,0	1	33,3	4.800	30,0	1	33,3	16.000	100,0	3	100,0	0,7
2017	61.643	7,8	9	4,3	474.361	60,4	127	61,1	215.985	27,5	58	27,9	33.817	4,3	14	6,7	785.806	100,0	208	100,0	100,0
Assistenza medica													1.838	100,0	1	100,0	1.838	100,0	1	100,0	0,5
Bonus nascita	3.000	4,5	1	4,2	55.200	82,1	20	83,3	9.000	13,4	3	12,5					67.200	100,0	24	100,0	11,5
Crisi finanziaria					1.837	76,6	1	50,0					561	23,4	1	50,0	2.397	100,0	2	100,0	1,0
Dispositivi medici					1.082	86,3	3	75,0	172	13,7	1	25,0		0,0		0,0	1.254	100,0	4	100,0	1,9
Mutuo	52.819	10,4	6	7,2	296.708	58,2	50	60,2	143.015	28,1	24	28,9	16.872	3,3	3	3,6	509.415	100,0	83	100,0	39,9
Prestito					10.678	41,9	5	35,7	7.673	30,1	4	28,6	7.106	27,9	5	35,7	25.457	100,0	14	100,0	6,7
Spese dentarie									343	100,0	1	100,0					343	100,0	1	100,0	0,5
Spese funerarie									1.502	100,0	1	100,0					1.502	100,0	1	100,0	0,5
Spese studio	2.000	1,3	1	1,3	100.920	63,6	47	62,7	48.280	30,4	23	30,7	7.440	4,7	4	5,3	158.640	100,0	75	100,0	36,1
Tutela figli minori									6.000	100,0	1	100,0					6.000	100,0	1	100,0	0,5
Una tantum ricovero					7.936	100,0	1	100,0									7.936	100,0	1	100,0	0,5
Prestito neo iscritti	3.824	100,0	1	100,0													3.824	100,0	1	100,0	0,5

(*) *Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio*
Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI

Tab. A11 - Benefici assistenziali erogati dall'EPPI per tipo di beneficio e reddito netto dei beneficiari * spesa totale numero di prestazioni, 2006-2017 *(spesa in €, n° prestazioni e val%)*

	Fino a € 10.000				Da € 10.001 a € 20.000				Da € 20.001 a € 30.000				Da € 30.001 a € 40.000				Da € 40.001 a € 50.000				Oltre € 50.000				Reddito non dichiarato				Spesa totale		N° prestazioni erogate totale	
	Spesa totale		N° prestazioni erogate		Spesa totale		N° prestazioni erogate		Spesa totale		N° prestazioni erogate		Spesa totale		N° prestazioni erogate		Spesa totale		N° prestazioni erogate		Spesa totale		N° prestazioni erogate		Spesa totale		N° prestazioni erogate					
	v.a. (€)	%	v.a.	%	v.a. (€)	%	v.a.	%	v.a. (€)	%	v.a.	%	v.a. (€)	%	v.a.	%	v.a. (€)	%	v.a.	%	v.a. (€)	%	v.a.	%	v.a. (€)	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2006									1.523	35,6	2	33,3				0,0	1.900	44,5	2	33,3	850	19,9	2	33,3					4.273	100,0	6	100,0
Prestito									1.523	35,6	2	33,3				0,0	1.900	44,5	2	33,3	850	19,9	2	33,3					4.273	100,0	6	100,0
2007	750	13,0	1	25,0	1.500	26,1	1	25,0					3.000	52,2	1	25,0					500	8,7	1	25,0					5.750	100,0	4	100,0
Mutuo													3.000	100,0	1	100,0													3.000	100,0	1	100,0
Prestito	750	60,0	1	50,0																	500	40,0	1	50,0					1.250	100,0	2	100,0
Prestito neo iscritti					1.500	100,0	1	100,0																					1.500	100,0	1	100,0
2008	20.412	50,6	8	50,0	3.561	8,8	3	18,8	350	0,9	1	6,3					15.750	39,0	3	18,8	300	0,7	1	6,3					40.372	100,0	16	100,0
Assistenza medica	7.000	100,0	2	100,0																									7.000	100,0	2	100,0
Mutuo																	15.000	100,0	2	100,0									15.000	100,0	2	100,0
Prestito					1.730	55,3	2	40,0	350	11,2	1	20,0					750	24,0	1	20,0	300	9,6	1	20,0					3.130	100,0	5	100,0
Spese funerarie	6.000	100,0	2	100,0																									6.000	100,0	2	100,0
Invalidità'/Inabilità	7.412	80,2	4	80,0	1.831	19,8	1	20,0																					9.242	100,0	5	100,0
2009	151.141	64,4	43	69,4	27.442	11,7	6	9,7	21.912	9,3	6	9,7	5.500	2,3	2	3,2					28.632	12,2	5	8,1					234.628	100,0	62	100,0
Prestito					1.250	58,1	1	25,0	400	18,6	2	50,0	500	23,3	1	25,0													2.150	100,0	4	100,0
Spese funerarie	5.889	100,0	2	100,0																									5.889	100,0	2	100,0
Calamità naturali	133.924	63,9	39	73,6	20.528	9,8	4	7,5	21.512	10,3	4	7,5	5.000	2,4	1	1,9					28.632	13,7	5	9,4					209.596	100,0	53	100,0
Invalidità'/Inabilità	11.329	66,7	2	66,7	5.664	33,3	1	33,3																					16.993	100,0	3	100,0
2010	133.334	26,2	23	26,1	71.751	14,1	12	13,6	157.918	31,0	25	28,4	60.747	11,9	13	14,8	31.210	6,1	5	5,7	54.646	10,7	10	11,4					509.605	100,0	88	100,0
Assistenza medica								0,0	802	36,0	1	50,0	1.426	64,0	1	50,0													2.227	100,0	2	100,0
Bonus nascita	3.000	50,0	1	50,0	3.000	50,0	1	50,0																					6.000	100,0	2	100,0
Indennità malattia	22.158	49,5	3	37,5	2.730	6,1	1	12,5	4.924	11,0	1	12,5	5.868	13,1	1	12,5	9.101	20,3	1	12,5	27	0,1	1	12,5					44.808	100,0	8	100,0
Mutuo	76.290	19,3	10	17,9	64.521	16,3	9	16,1	143.311	36,3	20	35,7	48.675	12,3	8	14,3	15.381	3,9	2	3,6	46.716	11,8	7	12,5					394.893	100,0	56	100,0
Prestito	1.612	20,8	1	20,0					3.115	40,1	2	40,0	900	11,6	1	20,0					2.138	27,5	1	20,0					7.765	100,0	5	100,0
Spese dentarie	1.199	30,1	2	40,0	1.501	37,7	1	20,0					316	7,9	1	20,0	963	24,2	1	20,0									3.978	100,0	5	100,0

Segue

Spese funerarie	8.410	100,0	3	100,0																									8.410	100,0	3	100,0
Spese studio	15.000	100,0	2	100,0																									15.000	100,0	2	100,0
Prestito neo iscritti													3.563	100,0	1	100,0													3.563	100,0	1	100,0
Invalidità'/Inabilità	5.664	24,7	1	25,0					5.766	25,1	1	25,0					5.766	25,1	1	25,0	5.766	25,1	1	25,0					22.961	100,0	4	100,0
2011	146.452	22,4	27	22,3	135.839	20,8	25	20,7	172.866	26,5	29	24,0	59.744	9,2	16	13,2	51.613	7,9	9	7,4	86.100	13,2	15	12,4					652.614	100,0	121	100,0
Assistenza medica									1.856	62,1	2	50,0	482	16,1	1	25,0					650	21,8	1	25,0					2.988	100,0	4	100,0
Bonus nascita	9.000	37,5	3	37,5	9.000	37,5	3	37,5	3.000	12,5	1	12,5	3.000	12,5	1	12,5													24.000	100,0	8	100,0
Indennità malattia	30.924	57,4	3	50,0	18.892	35,0	2	33,3	4.105	7,6	1	16,7																	53.921	100,0	6	100,0
Mutuo	80.180	15,8	13	16,7	96.370	19,0	14	17,9	146.780	28,9	22	28,2	51.614	10,2	10	12,8	50.347	9,9	8	10,3	82.044	16,2	11	14,1					507.336	100,0	78	100,0
Prestito	2.250	19,2	1	12,5	3.412	29,2	2	25,0	1.452	12,4	1	12,5	2.645	22,6	2	25,0		0,0		0,0	1.943	16,6	2	25,0					11.703	100,0	8	100,0
Spese dentarie	5.641	58,7	2	28,6	1.783	18,6	2	28,6	673	7,0	1	14,3	241	2,5	1	14,3	1.266	13,2	1	14,3									9.603	100,0	7	100,0
Spese funerarie	7.691	100,0	3	100,0																									7.691	100,0	3	100,0
Spese studio	5.000	100,0	1	100,0																									5.000	100,0	1	100,0
Prestito neo iscritti					532	23,2	1	50,0					1.763	76,8	1	50,0													2.295	100,0	2	100,0
Calamità naturali									15.000	100,0	1	100,0																	15.000	100,0	1	100,0
Invalidità'/Inabilità	5.766	44,1	1	33,3	5.849	44,7	1	33,3													1.462	11,2	1	33,3					13.076	100,0	3	100,0
2012	89.554	18,9	22	23,4	61.719	13,0	13	13,8	89.683	18,9	20	21,3	73.624	15,5	13	13,8	98.225	20,7	15	16,0	60.948	12,9	11	11,7					473.752	100,0	94	100,0
Assistenza medica																	1.006	100,0	1	100,0									1.006	100,0	1	100,0
Bonus nascita									3.000	50,0	1	50,0					3.000	50,0	1	50,0									6.000	100,0	2	100,0
Crisi finanziaria	900	22,2	1	25,0					2.396	59,1	2	50,0	758	18,7	1	25,0													4.054	100,0	4	100,0
Indennità malattia	5.670	13,8	1	20,0	6.705	16,3	1	20,0	8.451	20,5	1	20,0					20.329	49,4	2	40,0									41.156	100,0	5	100,0
Mutuo	34.596	12,9	5	13,5	27.479	10,3	4	10,8	66.180	24,7	11	29,7	41.950	15,7	5	13,5	54.675	20,4	6	16,2	43.075	16,1	6	16,2					267.956	100,0	37	100,0
Prestito	1.339	10,5	1	11,1	2.294	18,0	2	22,2	3.380	26,5	3	33,3	915	7,2	1	11,1	3.750	29,4	1	11,1	1.080	8,5	1	11,1					12.759	100,0	9	100,0
Spese dentarie					240	9,6	1	33,3									465	18,6	1	33,3	1.793	71,8	1	33,3					2.498	100,0	3	100,0
Spese funerarie	20.423	100,0	7	100,0																									20.423	100,0	7	100,0
Spese studio	15.000	100,0	2	100,0																									15.000	100,0	2	100,0
Calamità naturali	5.000	5,2	1	5,0	25.000	26,0	5	25,0	6.275	6,5	2	10,0	30.000	31,2	6	30,0	15.000	15,6	3	15,0	15.000	15,6	3	15,0					96.275	100,0	20	100,0
Invalidità'/Inabilità	6.625	100,0	4	100,0																									6.625	100,0	4	100,0
2013	84.999	19,5	26	25,7	75.959	17,4	18	17,8	69.252	15,9	24	23,8	97.415	22,3	14	13,9	61.027	14,0	10	9,9	47.936	11,0	9	8,9					436.588	100,0	101	100,0
Assistenza medica	2.000	100,0	1	100,0																									2.000	100,0	1	100,0
Bonus nascita	8.000	16,0	4	16,0	12.000	24,0	6	24,0	28.000	56,0	14	56,0	2.000	4,0	1	4,0													50.000	100,0	25	100,0
Lenti oculistiche	639	100,0	2	100,0																									639	100,0	2	100,0
Mutuo	26.442	9,7	5	12,5	43.525	15,9	6	15,0	29.931	10,9	5	12,5	87.915	32,2	12	30,0	56.359	20,6	8	20,0	29.206	10,7	4	10,0					273.379	100,0	40	100,0

Segue

Prestito	1.569	9,0	1	14,3	5.129	29,3	2	28,6	100	0,6	1	14,3	7.500	42,8	1	14,3	300	1,7	1	14,3	2.922	16,7	1	14,3					17.519	100,0	7	100,0
Spese dentarie	2.595	100,0	1	100,0																									2.595	100,0	1	100,0
Spese funerarie	18.465	100,0	6	100,0																									18.465	100,0	6	100,0
Spese studio	20.000	100,0	3	100,0																									20.000	100,0	3	100,0
Visite specialistiche	139	100,0	1	100,0																									139	100,0	1	100,0
Prestito neo iscritti		0,0		0,0	5.088	57,4	2	66,7	3.773	42,6	1	33,3																	8.861	100,0	3	100,0
Calamità naturali		0,0		0,0	10.217	27,0	2	20,0	7.449	19,7	3	30,0					4.368	11,5	1	10,0	15.809	41,8	4	40,0					37.842	100,0	10	100,0
Invalidità'/Inabilità	5.150	100,0	2	100,0																									5.150	100,0	2	100,0
2014	136.634	27,7	30	27,8	88.572	18,0	31	28,7	129.585	26,3	25	23,1	46.126	9,4	8	7,4	59.785	12,1	9	8,3	31.724	6,4	5	4,6					492.427	100,0	108	100,0
Assistenza medica					3.015	100,0	1	100,0																					3.015	100,0	1	100,0
Bonus nascita	10.000	23,8	5	23,8	18.000	42,9	9	42,9	10.000	23,8	5	23,8	2.000	4,8	1	4,8	2.000	4,8	1	4,8									42.000	100,0	21	100,0
Crisi finanziaria	2.500	43,5	1	33,3					3.242	56,5	2	66,7																	5.742	100,0	3	100,0
Indennità malattia	5.176	14,0	2	33,3	9.892	26,8	2	33,3	12.312	33,3	1	16,7	9.571	25,9	1	16,7													36.951	100,0	6	100,0
Lenti oculistiche		0,0		0,0	232	100,0	2	100,0								0,0													232	100,0	2	100,0
Mutuo	45.870	15,0	6	14,6	42.651	14,0	6	14,6	97.358	31,9	13	31,7	32.515	10,7	5	12,2	55.508	18,2	7	17,1	31.226	10,2	4	9,8					305.128	100,0	41	100,0
Prestito	3.000	26,2	1	16,7	1.535	13,4	1	16,7	4.373	38,2	2	33,3	2.040	17,8	1	16,7					498	4,4	1	16,7					11.446	100,0	6	100,0
Spese dentarie	4.750	54,0	1	20,0	2.740	31,2	3	60,0	1.300	14,8	1	20,0																	8.790	100,0	5	100,0
Spese funerarie	33.255	100,0	9	100,0																									33.255	100,0	9	100,0
Spese studio	10.000	100,0	1	100,0																									10.000	100,0	1	100,0
Visite specialistiche					399	100,0	2	100,0																					399	100,0	2	100,0
Prestito neo iscritti					1.984	46,6	1	50,0									2.278	53,4	1	50,0									4.262	100,0	2	100,0
Calamità naturali	12.745	68,0	3	60,0	5.000	26,7	1	20,0	1.000	5,3	1	20,0																	18.745	100,0	5	100,0
Invalidità'/Inabilità	9.338	74,9	1	25,0	3.124	25,1	3	75,0																					12.462	100,0	4	100,0
2015	333.214	28,2	98	30,8	284.412	24,1	82	25,8	284.902	24,1	68	21,4	131.215	11,1	32	10,1	45.631	3,9	17	5,3	102.839	8,7	21	6,6					1.182.214	100,0	318	100,0
Assistenza medica	660	1,9	1	16,7					16.579	47,5	3	50,0								0,0	17.664	50,6	2	33,3					34.903	100,0	6	100,0
Bonus nascita	54.000	27,5	17	27,4	39.000	19,9	13	21,0	46.800	23,9	14	22,6	40.200	20,5	11	17,7	7.200	3,7	4	6,5	9.000	4,6	3	4,8					196.200	100,0	62	100,0
Crisi finanziaria	2.734	33,1	1	33,3	2.600	31,5	1	33,3	2.929	35,4	1	33,3																	8.263	100,0	3	100,0
Dispositivi medici					249	100,0	1	100,0																					249	100,0	1	100,0
Indennità malattia	6.967	28,9	3	37,5	9.062	37,6	4	50,0	8.092	33,5	1	12,5																	24.122	100,0	8	100,0
Lenti oculistiche	1.364	87,6	4	57,1	193	12,4	3	42,9																					1.557	100,0	7	100,0
Mutuo	31.573	15,9	4	14,8	38.686	19,4	6	22,2	42.077	21,1	8	29,6	38.505	19,3	4	14,8	18.156	9,1	2	7,4	30.000	15,1	3	11,1					198.997	100,0	27	100,0
Prestito	6.018	19,5	3	23,1	10.261	33,3	5	38,5	2.732	8,9	1	7,7	5.250	17,0	1	7,7	1.286	4,2	1	7,7	5.246	17,0	2	15,4					30.793	100,0	13	100,0

Segue

Spese dentarie	11.315	54,3	6	60,0					9.339	44,8	3	30,0					182	0,9	1	10,0									20.836	100,0	10	100,0
Spese funerarie	41.271	100,0	11	100,0																									41.271	100,0	11	100,0
Spese studio	98.600	24,6	32	26,9	110.740	27,6	31	26,1	110.840	27,6	26	21,8	33.260	8,3	15	12,6	11.660	2,9	6	5,0	35.860	8,9	9	7,6					400.960	100,0	119	100,0
Tutela figli minori	2.000	100,0	1	100,0																									2.000	100,0	1	100,0
Una tantum ricovero					642	100,0	1	100,0																					642	100,0	1	100,0
Visite specialistiche	144	15,4	2	22,2	339	36,1	4	44,4	175	18,6	1	11,1					12	1,2	1	11,1	269	28,7	1	11,1					938	100,0	9	100,0
Prestito neo iscritti	6.182	39,3	3	50,0	7.037	44,8	2	33,3	2.492	15,9	1	16,7																	15.710	100,0	6	100,0
Invalidità nucleo	3.000	5,3	1	10,0	36.570	64,9	5	50,0	12.000	21,3	3	30,0									4.800	8,5	1	10,0					56.370	100,0	10	100,0
Inabilità nucleo	18.400	46,0	3	42,9	15.600	39,0	3	42,9	6.000	15,0	1	14,3																	40.000	100,0	7	100,0
Invalidità iscritto	24.987	46,8	5	55,6					14.400	27,0	3	33,3	14.000	26,2	1	11,1													53.387	100,0	9	100,0
Calamità naturali					13.434	43,3	3	42,9	10.448	33,7	2	28,6					7.135	23,0	2	28,6									31.017	100,0	7	100,0
Inabilità iscritto	24.000	100,0	1	100,0																									24.000	100,0	1	100,0
2016	310.586	22,2	105	24,0	228.017	16,3	71	16,2	322.055	23,0	111	25,3	206.486	14,8	53	12,1	63.103	4,5	21	4,8	191.616	13,7	55	12,6	76.294	5,5	22	5,0	1.398.159	100,0	438	100,0
Assistenza medica									12.743	87,4	4	80,0													1.838	12,6	1	20,0	14.581	100,0	5	100,0
Bonus nascita	69.600	36,3	24	35,3	36.600	19,1	12	17,6	33.600	17,5	12	17,6	31.800	16,6	11	16,2	3.600	1,9	2	2,9	16.800	8,8	7	10,3					192.000	100,0	68	100,0
Crisi finanziaria					4.973	29,4	1	20,0	589	3,5	1	20,0	915	5,4	1	20,0					10.465	61,8	2	40,0					16.942	100,0	5	100,0
Dispositivi medici									314	88,6	1	50,0	40	11,4	1	50,0													355	100,0	2	100,0
Indennità malattia	7.286	12,0	2	20,0	9.676	16,0	3	30,0	3.312	5,5	1	10,0	21.614	35,7	2	20,0	6.422	10,6	1	10,0	12.250	20,2	1	10,0					60.561	100,0	10	100,0
Lenti oculistiche	426	13,1	3	27,3	280	8,6	1	9,1	1.737	53,3	4	36,4					231	7,1	1	9,1	587	18,0	2	18,2					3.261	100,0	11	100,0
Mutuo	40.749	9,3	12	15,8	69.655	16,0	11	14,5	123.769	28,4	21	27,6	82.516	18,9	12	15,8	34.292	7,9	7	9,2	85.386	19,6	13	17,1					436.367	100,0	76	100,0
Prestito	9.440	23,6	4	20,0		0,0		0,0	4.774	11,9	4	20,0	4.623	11,5	2	10,0	4.258	10,6	4	20,0	16.955	42,3	6	30,0					40.050	100,0	20	100,0
Spese dentarie	2.621	14,1	2	14,3	1.050	5,6	1	7,1	3.816	20,5	5	35,7	2.159	11,6	2	14,3	5.040	27,0	1	7,1	3.955	21,2	3	21,4					18.641	100,0	14	100,0
Spese funerarie	5.000	14,1	1	9,1	5.698	16,1	2	18,2																	24.696	69,8	8	72,7	35.394	100,0	11	100,0
Spese studio	71.800	24,8	30	21,4	47.440	16,4	27	19,3	74.420	25,7	39	27,9	44.820	15,5	19	13,6	9.260	3,2	5	3,6	39.100	13,5	18	12,9	3.160	1,1	2	1,4	290.000	100,0	140	100,0
Tutela figli minori																									12.000	100,0	4	100,0	12.000	100,0	4	100,0
Una tantum ricovero	162	4,4	1	33,3					3.541	95,6	2	66,7																	3.703	100,0	3	100,0
Visite specialistiche	480	41,3	3	25,0	25	2,2	1	8,3	541	46,5	6	50,0									117	10,1	2	16,7					1.163	100,0	12	100,0
Prestito neo iscritti	1.681	7,4	4	44,4	13.020	57,6	4	44,4	7.899	35,0	1	11,1																	22.601	100,0	9	100,0
Invalidità nucleo	6.000	22,2	2	28,6	6.000	22,2	1	14,3	12.000	44,4	3	42,9													3.000	11,1	1	14,3	27.000	100,0	7	100,0
Inabilità nucleo	41.400	37,5	8	38,1	18.000	16,3	4	19,0	39.000	35,3	7	33,3	12.000	10,9	2	9,5		0,0		0,0									110.400	100,0	21	100,0
Invalidità iscritto	42.000	49,3	7	46,7	15.600	18,3	3	20,0					6.000	7,0	1	6,7		0,0		0,0	6.000	7,0	1	6,7	15.600	18,3	3	20,0	85.200	100,0	15	100,0

Segue

Calamità naturali	11.941	100,0	2	100,0																									11.941	100,0	2	100,0
Inabilità iscritto																									16.000	100,0	3	100,0	16.000	100,0	3	100,0
2017																									785.806	100,0	208	100,0	785.806	100,0	208	100,0
Assistenza medica																									1.838	100,0	1	100,0	1.838	100,0	1	100,0
Bonus nascita																									67.200	100,0	24	100,0	67.200	100,0	24	100,0
Crisi finanziaria																									2.397	100,0	2	100,0	2.397	100,0	2	100,0
Dispositivi medici																									1.254	100,0	4	100,0	1.254	100,0	4	100,0
Mutuo																									509.415	100,0	83	100,0	509.415	100,0	83	100,0
Prestito																									25.457	100,0	14	100,0	25.457	100,0	14	100,0
Spese dentarie																									343	100,0	1	100,0	343	100,0	1	100,0
Spese funerarie																									1.502	100,0	1	100,0	1.502	100,0	1	100,0
Spese studio																									158.640	100,0	75	100,0	158.640	100,0	75	100,0
Tutela figli minori																									6.000	100,0	1	100,0	6.000	100,0	1	100,0
Una tantum ricovero																									7.936	100,0	1	100,0	7.936	100,0	1	100,0
Prestito neo iscritti																									3.824	100,0	1	100,0	3.824	100,0	1	100,0

(*) Reddito netto dichiarato dai beneficiari nell'anno di liquidazione del beneficio

Fonte: elaborazione Censis su dati EPPI